Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 luglio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3329 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

L'ARMATA ROSSA

Si discute sul ruolo che è venuta assumendo l'Armata Rossa nella situazione sovietica, o meglio sul ruolo che hanno i suoi marescialli, quei personaggi medagliatissimi e dal volto duro che in guerra seppero fronteggiare, prima, e battere, poi, quel perfetto organismo militare che fu, nonostante la sconfitta, la Wehrmacht.

I marescialli sovietici di oggi sono dei personaggi, tanto per intenderci, che non hanno a che fare con quelli della Rivoluzione del '17 e degli anni immediatamente seguenti; allora i capi militari russi erano dei dilettanti e il loro rappresentante più tipico fu quel Budienny di cui si ricordano solo i baffoni e le cariche travolgenti, tipo Ottocento, della sua cavalleria cosacca. Anche Voroscilov era un tipo alla Budienny; un misto di improvvisazione e di cieca fede nel comunismo che poteva andare bene finchè la lotta era contro le armate raccogliticce e improvvisate dei russi «bianchi», riunite attorno all'ammiraglio Kolciak o al generale Wrangen. Quando però i sovietici si trovarono di fronte dei militari veri e propri, come in Polonia, allora dovettero rendersi conto che l'entusiasmo rivoluzionario non bastava, e il primo a comprendere tutto questo fu quel buon soldato del Maresciallo Tukacewski, senza dubbio una delle migliori teste russe in fatto di strategia, che tuttavia Stalin si preoccupò di eliminare, reso sospettoso della sua popolarità.

Stalin in seguito però dovette rendersi conto che occorreva un buon esercito e si rivolse a quel Funze che è rimasto sempre un personaggio un po' oscuro ma che tuttavia ebbe il merito di porre le basi da cui poi sono sorte le ottime scuole militari sovietiche. Per fare un buon esercito non ci volevano però solo degli ottimi organizzatori come Funze, nelle cui vene scorreva sangue tedesco; ma ci volevano anche delle teste. E Stalin trovò Timoscenko e Sciaposnikky, l'ufficiale zarista che fu poi il cervello della guerra contro Hitler.

Utilizzando a dovere questi uomini dotati di indubbie qualità Stalin riuscì a forgiare l'Armata Rossa, ma timoroso di creare delle forze troppo potenti fece in modo che l'Armata pur avendo delle ottime basi organizzative mancasse della possibilità di diventare una forza accentrata e quindi pericolosa.

Fino alla guerra l'Armata era divisa in modo da non creare timori; con le grandi purghe Stalin era riuscito a eliminare tutti quei militari che potevano dargli ombra. La polizia segreta, inoltre, era efficiente e di forza pari se non superiore all'Armata essendo un organismo a guida unica e accentrata e dotata di mezzi modernissimi; si poteva valutare la forza numerica della polizia segreta ad un terzo di quella dell'Armata ma con mezzi più efficienti. Inoltre, ripetiamo, eliminato Tukacewski, l'Armata non aveva più un personaggio di rilievo capace di mettere in sospetto il georgiano. Timoscenko era solo un militare.

La fine del conflitto e la lunga «guerra fredda» pose l'Armata in condizioni più vantaggiose. Alla testa dell'esercito s'erano messe in luce fortissime personalità come i marescialli Zukov, Rokossowski, Vassilewski, Malinowski, Koniev, Tolbulkin e altri; s'era venuto creando, inoltre, per necessità di cose un organismo accentratore, il cervello delle forze armate russe, il Grande Stato Maggiore Generale; l'Armata inoltre contava su una forza numerica e qualitativa enorme. Stalin avvertì subito il pericolo; allontanò Zukov, mise in luce, nel Grande Stato Maggiore Generale, il Maresciallo Vassilewski, suo fedelissimo, fece entrare nello stesso Stato Maggiore alcuni fedeli, militari solo di nome e non di fatto. Voroscilov e Bulganin, quest'ultimo nominato maresciallo per la sua abilità nelle anticamere e non sui campi di battaglia, come si dice sottovoce a Mosca.

Inoltre, Stalin, dette a Beria un'arma tremenda per equilibrare la strapotenza dei militari; le ricerche e le realizzazioni atomiche furono infatti passate al diretto controllo del capo della polizia segreta.

L'Armata aveva assunto una maggiore importanza nella situazione politica sovietica ma era sempre equilibrata dalle forze riunite del partito o dell'apparato dei funzionari (il famoso apparatsceki), della polizia segreta e della burocrazia (la Koziastveniki). I marescialli continuavano ad apparire leggendari e medagliatissimi nelle parate; non erano più baffuti come Budienny ma rasati come un feldmaresciallo prussiano. Ma contavano sempre poco; il potere era in mano agli altri.

Finchè morì Stalin e si scatenò la lotta tra i suoi eredi; i militari appoggiarono decisamente la congiura contro Beria. In questo modo ottennero due scopi: eliminare la polizia segreta e assumere il controllo diretto delle ricerche nucleari e delle relative realizzazioni. La polizia segreta fu suddivisa tra Governo e forze armate; la parte più importante passò anzi sotto il diretto controllo del Grande Stato Maggiore Generale che nello stesso tempo ebbe il controllo degli ordigni «nucleari».

Quando si discute sul ruolo che oggi hanno i marescialli dell'Armata nella politica sovietica bisogna ritornare al caso Beria. L'esercito, prima della fine del capo della polizia segreta era una forza rispettabile ma non determinante, probabilmente. Di questo bisogna tener conto per valutare l'attuale «peso» dei marescialli al Cremlino.

Non si tratta di Zukov o di Rokossowski o di Koniev o di altri; si tratta del Grande Stato Maggiore Generale, ossia di quel complesso di marescialli di terra e dell'aria e degli ammiragli della flotta che guida le forze armate russe. Il potere, per meglio dire, è simbolicamente sempre al Cremlino ma in realtà si trova alla Casa Rossa dell'Esercito e della Flotta, che è come il Pentagono a Washington.

Fu l'Armata ad avere la influenza decisiva al momento della morte di Stalin, quando occupò militarmente il Cremlino arrestando i fedelissimi del defunto; fu l'Armata ad avere un peso decisivo nell'arresto e fucilazione di Beria; fu l'Armata a far dimettere Malenkov; è stata l'Armata a far vincere Kruscev che Malenkov e Molotov erano riusciti a far soccombere nelle riunioni del Praesidium alla fine di giugno. Mentre Kruscev ripreso fiato attaccava Malenkov, fuori della sala dove si tenevano le riunioni, vigilavano le pattuglie militari. E, tanto per completare l'esame, fu l'Armata che nello scorso autunno ordinò la repressione della rivolta ungherese mentre pochi giorni prima il comitato centrale del PCUS aveva deciso il «non intervento» negli Stati satelliti accettando che seguissero la propria strada verso il socialismo.

Tre uomini sono stati, comunque, sempre presenti in queste decisioni dell'Armata: Zukov, Sokolowski e Moskalenko. Il secondo è colui che tenne Berlino durante «il ponte aereo»; il terzo è il comandante del distretto di Mosca e ha ai suoi ordini 45 divisioni. Sono legati a doppio filo tra di loro e Moskalenko fu nominato maresciallo dopo la destituzione di Malenkov.

Sono gli esponenti del Grande Stato Maggiore che segue una politica panslavista, che non ammette la perdita di alcuna delle posizioni raggiunte al termine della guerra. L'unico fedele staliniano nello Stato Maggiore è il Maresciallo Vassilewski; quanto a Koniev, capo di stato maggiore della NATO orientale, è alleato di Zukov. Voroscilov e Bulganin tengono i rapporti tra l'Armata e il partito e i sindacati, assieme a Svernik. Zukov e Voroscilov sono parenti. Zukov e Malenkov furono sempre nemici; il primo addebitò al secondo il suo «esilio» nel Caucaso, ordinato da Stalin.

Perchè l'Armata ha appoggiato Kruscev contro gli stalinisti? Probabilmente per due ragioni. Anzitutto perchè ritiene che Kruscev sia più debole dei rivali e non possa rafforzare il partito; in secondo luogo perchè Kruscev ha deciso di seguire la politica panslavista del Grande Stato Maggiore contrariamente agli orientamenti «socialisti» di Malenkov e Molotov. In sostanza Kruscev è più stalinista dei rivali perchè segue la politica panslavista del defunto georgiano, contrariamente ai suoi rivali che in un certo senso si possono considerare degli anti-panslavisti. Quel che è certo è che l'Armata Rossa è la principale forza sovietica.

Gaetano Mattioli

PER INCOMPATIBILITA' IDEOLOGICA CON L'APPARATO DELLE BOTTEGHE OSCURE

GIOLITTI SI È DIMESSO DAL P.C. DOPO UNA LOTTA CHE DURAVA DA MESI

Ha preannunciato di voler ritirarsi anche dalla carica di deputato
L'isolamento creatogli attorno da Togliatti l'ha costretto ad andarsene

L'onorevole Antonio Giolitti fotografato durante un comizio

Roma, 23

Improvvisa, ma non imprevista, è scoppiata, oggi, la «bomba Giolitti», movimentando tutto l'ambiente politico piuttosto sonnolento, in queste giornate estive che le polemiche non riescono ad agitare. Certo, sono dimissioni che possono ben definirsi clamorose, per quanto ormai apparissero avvenimento scontato, poichè da troppo tempo se ne parlava ed il dissenso con il partito era diventato così chiaro che l'assenza stessa da Montecitorio del deputato piemontese, in questi giorni di dibattito su un argomento che a lui stava particolarmente a cuore, non riusciva ad essere giustificata dalla malattia addotta come motivo della sua lontananza. In realtà, Giolitti avrebbe voluto che fosse il partito a mandarlo via, perchè potesse così apparire evidente come ai militanti venga impedito qualsiasi movimento di pensiero critico e qualsiasi manifestazione di democrazia interna. Ma il PCI aspettava, al contrario, che fosse il ribelle a sentirsi tanto isolato in seno all'organizzazione da decidersi ad andarsene. E in fondo ha vinto il partito. Giolitti ha preannunciato di voler ritirarsi anche dalla carica di deputato.

L'annuncio ufficiale delle dimissioni sarà dato dall'«Unità» nel numero di domani, che pubblicherà il testo della risoluzione votata dal comitato della federazione comunista di Cuneo, con la quale si accettano le dimissioni del deputato pervenute due giorni or sono. Sembra che in un primo tempo la federazione di Cuneo avesse avuto in animo di respingere le dimissioni, ma che poi, a seguito di pressioni da parte di via delle Botteghe Oscure, abbia dovuto accettarle.

Il gruppo dei deputati del PCI che si riunivano domani mattina allo scopo di stabilire in via definitiva il da farsi a proposito della conclusione del dibattito sui trattati europei, non mancherà, di certo, di occuparsi del «caso Giolitti», che del resto ha già fatto le spese di tutti i commenti negli ambienti parlamentari. Si può dire, anzi, che nei corridoi di Montecitorio non si parla d'altro che di questo.

Giolitti aveva spesso in questi ultimi tempi manifestato il suo dissenso e la sua insofferenza per i metodi comunisti, parlando apertamente con alcuni amici ed anche al socialista Riccardo Lombardi. La stessa figura dell'on. Giolitti aumenta l'importanza del suo gesto: un gesto che deve essergli stato particolarmente doloroso in considerazione della fede che aveva sempre avuto nel proprio ideale politico. Egli è nipote del grande statista di Dronero, e comunista di vecchia data essendo entrato nelle file del PCI ancora nel 1940.

Giova ricordare che il nome di Giolitti cominciò ad acquistare ampia risonanza ai tempi del famoso rapporto Kruscev sull'attività di Stalin. Egli credette allora ad una democratizzazione interna ed espresse le prime critiche alla piatta attuazione delle disposizioni sovietiche costantemente seguita dai dirigenti di via delle Botteghe Oscure. E si ricorderà che tali sue critiche si travasarono in un documento che propose alla Federazione di Cuneo in una assemblea precongressuale. Il coraggioso discorso che pronunciò poi al congresso dell'EUR confermò apertamente la sua posizione critica e gli attirò larghe simpatie fra i giovani del partito. E fu da allora che ebbe inizio l'azione dell'apparato dirigente contro di lui, diretta ad isolarlo.

In questa lotta sorda si è arrivati fino agli ultimi giorni, fino agli articoli di Giolitti sulla nuova rivista «Tempi Moderni» diretta da due ribelli usciti dal PCI, alla reprimenda di Togliatti in seno al comitato centrale del partito, all'annuncio che nessun provvedimento sarebbe stato preso contro il deviazionista. Ora la battaglia tra Giolitti e il partito si è conclusa. Ma, a veder le facce dei comunisti nei corridoi di Montecitorio, la vittoria del partito non li ha entusiasmati: Giolitti è un uomo che ha un seguito considerevole, specie nell'ambiente giovanile del PCI, e le conseguenze delle sue dimissioni potrebbero rivelarsi non del tutto trascurabili. Anche perchè il suo gesto non è stato accolto con favore da alcuni deputati comunisti che sono piuttosto vicini alle sue posizioni e che, come Gullo e Corbi, in sede congressuale ebbero ad esprimere critiche all'operato della segreteria: «La battaglia per il rinnovamento del partito — è stato il commento e la critica amara — si fa all'interno e non al di fuori del partito». Ma sappiamo bene che Giolitti la sua battaglia voleva combatterla dentro il partito: ed il partito lo ha messo con le spalle al muro costringendolo, con l'isolamento, ad andarsene.

Numerosi parlamentari, specie socialisti, aspettano, per pronunciarsi, di conoscere con esattezza il testo della lettera di dimissioni e il documento della Federazione di Cuneo. Lo on. Pertini ha detto: «Giolitti si era messo da tempo fuori del partito e quindi le sue dimissioni non rappresentano una sorpresa, anche se probabilmente lui aspettava di essere espulso». E il comunista D'Onofrio: «E' evidente che Giolitti ha dovuto riconoscere che la questione era matura. Non sarà certo l'uscita di Giolitti a determinare la fine del PCI».

Dichiarazioni e commenti si sono avuti da numerosi parlamentari dei vari settori della Camera. Il socialdemocratico on. Preti ha detto: «E' logico che l'on. Giolitti sia arrivato a questa conclusione, perchè un uomo intelligente, colto e molto studioso, dotato di spirito critico, doveva inevitabilmente ad un certo momento trovarsi in una condizione di assoluto disagio in un partito dogmatico che impone troppo spesso ai suoi militanti di rinunciare a pensare».

L'on. Covelli ha detto che questo «è uno dei buoni episodi di decantazione del PCI. Il problema di coscienza che l'on. Giolitti ha risolto con le sue dimissioni è certamente una scelta fra la libertà e la negazione della libertà. C'è da augurarsi che l'episodio di Giolitti non rimanga isolato». Anche l'on. Basile, del PNM, ha dichiarato che le dimissioni erano da prevedersi. «E' da sperare — ha detto Basile — che l'atteggiamento del parlamentare piemontese, che ha un rilevante significato in questo delicato momento, sia seguito da altri parlamentari del PCI».

Il presidente del MSI, De Marsanich, ha così commentato: «Non vorrei trarre deduzioni esagerate dalle dimissioni dell'on. Giolitti. Tuttavia, poichè si tratta di un giovane, mi sembra che le conseguenze morali del fallimento del sistema comunista nei paesi satelliti e specie in Ungheria, ove c'è stato uno scontro sanguinoso tra gli operai ed il Governo comunista, comprovano che il comunismo ancora solido nelle sue strutture organizzative, è invece in crisi nelle sue ispirazioni ideali».

Un commento lo ha espresso anche il presidente della Commissione Esteri della Camera, on. Bettiol: «L'on. Giolitti — egli ha detto — in seno alla Commissione degli Esteri ha sempre, con preparazione ed intelligenza, difeso la linea e la posizione del partito comunista. Anche di recente ha pronunciato un serrato discorso di attacco contro il Mercato comune. Le ragioni delle sue dimissioni — a mio avviso — non vanno ricercate in dissensi su linee d'azione concreta con il suo partito, ma nella ribadita chiusura democratica e spirituale del partito stesso. Giolitti crede in taluni valori fondamentali della democrazia politica. Non avendoli trovati, malgrado le lunghe attese nel PCI, egli se ne è andato. E ha fatto bene!».

Praticamente la giornata è stata centrata su questo clamoroso avvenimento. La cronaca non registra che la riunione del Consiglio dei Ministri (dedicata all'ordinaria amministrazione, come si prevedeva, e della quale parliamo in altra parte del giornale) e la continuazione del dibattito a Montecitorio. Domani mattina, proprio in considerazione del prolungarsi di questo dibattito oltre ogni previsione, ci sarà una riunione di capigruppo convocata dal Presidente della Camera Leone per vedere quali possibilità ci sono di contingentare la discussione. Una impresa difficile, e se avrà esito negativo, come si presume generalmente, le prospettive delle vacanze estive per i deputati si allontanano sempre di più, anche perchè all'improvviso la questione dell'ordine dei lavori è tornata di palpitante attualità.

Infatti, se si tiene conto del molto lavoro ancora dà smaltire, se si considera che l'on. Bonomi insiste per la discussione in aula, prima delle vacanze, del provvedimento per le pensioni ai coltivatori diretti, per controbattere la manovra dei comunisti i quali hanno ottenuto il rinvio del provvedimento in assemblea al tempo giusto per evitare che esso possa venire approvato prima delle vacanze e, quindi, diventare operante con il 1.o gennaio 1958, costituendo per i contadini coltivatori un titolo di merito per la DC; se si tiene conto che nel gruppo democristiano non mancano coloro i quali si dicono favorevoli alla discussione preferiale dei patti agrari, assecondando così il deciso orientamento di Zoli e dei Ministri gronchiani, si può dedurre che i lavori a Montecitorio rischiano di prolungarsi sino ad agosto inoltrato.

Che un certo orientamento verso la discussione immediata dei patti agrari, almeno per quanto concerne alcuni articoli, in opposizione alla manovra comunista diretta palesemente a differire tale discussione per mantenere vivo l'argomento propagandistico contro la DC nelle campagne, esista in seno al partito di maggioranza, risulta confermato da una riunione ristretta di deputati e di senatori «tecnici» della materia, che si è svolta stasera nella sede del gruppo democristiano con l'intervento del Ministro dell'Agricoltura Colombo e del vicesegretario della DC, Rumor.

MENDES FRANCE SULLA QUESTIONE NORDAFRICANA

Per una «comunità» con il Marocco e la Tunisia

Bourges annuncia uno statuto per l'Algeria

Parigi, 23

L'ex Presidente del Consiglio Mendes France, accanito avversario della politica algerina del Governo, ha oggi proposto delle trattative con il Marocco e la Tunisia allo scopo di dar vita ad una comunità franco-nord africana. In una risoluzione che verrà presentata all'assemblea nazionale, Mendes France afferma che scopo di queste trattative potrebbe essere anche lo studio «dei mezzi più idonei per sedare i conflitti e le controversie di qualsiasi genere tra la Francia ed i paesi del Nord Africa».

Una comunità franco-nord africana è detto nella risoluzione, dovrebbe assicurare uno sviluppo economico e sociale attraverso lo sfruttamento coordinato delle ricchezze naturali della zona, compresa quella del Sahara, ricca di petrolio.

Dopo avere invocato una coraggiosa politica nord-africana capace di condurre ad un sistema federale, la risoluzione prosegue sostenendo che per raggiungere questo obiettivo, il Governo dovrebbe avviare delle trattative coi paesi che hanno ottenuto recentemente l'indipendenza, ma il cui destino rimane strettamente legato a quello della Francia. Queste trattative dovrebbero porre fine al conflitto algerino «che ostacola lo sviluppo economico e sociale tanto di quei paesi che della stessa Francia».

Secondo Mendes France, se l'Algeria divenisse membro di una simile comunità, il popolo algerino riacquisterebbe la fiducia e sarebbe disposto a riavvicinarsi alla Francia; altri paesi, come il Marocco e la Tunicia, potrebbero perseguire il proprio 'sviluppo economico, sociale e politico in stretta unione con la Francia, nel quadro di una vasta associazione la cui comunanza di interessi garantirebbe il coordinamento e la permanenza.

Oggi, intanto, il Presidente del Consiglio, Maurice Bourges Maunoury, prendendo la parola al termine di un banchetto offertogli dall'Associazione stampa anglo-americana, ha dichiarato che il suo Governo sta preparando un nuovo e «liberale» statuto per la Algeria, ch'egli presenterà al Parlamento nel prossimo autunno. Il Presidente del Consiglio ha detto che il mondo non deve riporre troppa fede nelle droghe miracolose, come la concessione di una immediata indipendenza all'Algeria, che condurrebbe al «disastro».

UN AMMASSO DI ROTTAMI SOTTO LE GUGLIE DI CIMA FRADUSTA

È esploso contro le rocce l'aereo americano scomparso

I resti del bimotore sono stati ritrovati da tre guide di Fiera di Primiero
Tutte morte le persone a bordo il cui numero non è stato ancora precisato

Fiera di Primiero, 23

Alle 6.50 di stamane, Michele Gadenz, una delle più popolari guide della Valle di Primiero, accompagnato da Filiberto Cordela, un giovane di 24 anni che da poco ha terminato uno speciale corso per il soccorso in montagna, e dal diciottenne Tullio Bonat, ha rinvenuto i resti del bimotore da trasporto americano che volando da Casablanca ad Istrana di Treviso, è scomparso nelle prime ore di venerdì scorso nel cielo del Veneto. Tutte le persone che si trovavano a bordo sono decedute (ancora non è stato possibile stabilire il loro numero).

I tre alpinisti, sulla traccia delle informazioni portate a valle già alcuni giorni fa da alpinisti e alpigiani, avevano raggiunto nel pomeriggio di ieri il rifugio «Treviso», a quota 2000, spingendosi entro la Val Canali, tutta contornata di cime e di guglie, ed erano riusciti a scorgere con un potente binocolo ai piedi di Cima Fradusta un ammasso informe di lamiere scure.

Data l'ora tarda, decidevano di ritornare sui loro passi al rifugio «Treviso», dove pernottavano. Riprendevano il cammino stamane verso le 4 ed alle 6.50 giungevano sul luogo della sciagura: proprio ai piedi della parete Sud-Ovest della Fradusta, a lato di un breve ghiacciaio, erano sparsi per una cinquantina di metri i resti del velivolo. Dalla sigla rinvenuta su un tratto della carlinga è stato possibile accertare che si trattava del bimotore americano «Neptune P. 2 V.» siglato «Navy 6535», che partito da Casablanca e diretto all'aeroporto di Istrana di Treviso, non aveva più dato notizie di sè dalle 14.43 di venerdì scorso.

E' stato proprio nel tardo pomeriggio di venerdì che a valle avevano cominciato a circolare le voci di un aereo presumibilmente caduto nell'anfiteatro di guglie che circondano al Nord Fiera di Primiero. Fra i primi ad essere informati di una probabile sciagura aerea era stata proprio la guida Michele Gadenz, che dirige la stazione di soccorso alpino di Tonadico di Primiero.

Per quello spirito di solidarietà che lega gli uomini della montagna alla gente che ha bisogno di soccorso, Michele Gadenz ha cominciato da allora a perlustrare le gole e le vallette del massiccio del Sas Maor. Venerdì si portò a Pradidali, perlustrando tutta la zona; quindi al sabato mattina salì fino alle malghe in località Piereni, dove alcuni mandriani gli raccontarono di aver udito, il pomeriggio precedente, il rumore di un aereo proprio in direzione della cima Canali; rumore che, ad un tratto si smorzò, e fu seguito come da un boato che si ripercosse sulle pareti tutt'attorno. Dato però il cattivo tempo e la nebbia bassa, non fu possibile scorgere nulla. Ridisceso a valle, il Gadenz si incontrò con i contadini Battista e Antonio Turra che confermarono di aver udito venerdì sera uno schianto contro la parete della Fradusta.

Domenica mattina, l'esperta guida in compagnia di Filiberto Cordela e di Tullio Bonat riprese a perlustrare l'anfiteatro di cime, fra le quali la «Pala dei Colombi», il «Campanil Elma», la «Cima del Conte», il «Campanile Stefenelli», la «Terre di Zio Bartolo» e il «Campanile Miller», fino a «Cima Lastei». A sera, stanchi, tornarono a Tonadico con altre preziose informazioni che permisero di restringere la zona dove avrebbero dovuto trovarsi i relitti dell'aereo.

Il pessimo tempo di domenica impedì loro di proseguire nell'esplorazione e soltanto nella tarda serata della giornata festiva sondarono alcuni ghiaioni sul fondo valle. Lunedì mattina ripresero in pieno le ricerche che, come abbiamo detto, portarono, quando ormai stava facendosi buio, alla localizzazione dei resti dell'aereo.

Stamane, i tre alpinisti, quando hanno raggiunto la cima dell'«Oltro», dalla quale si può vedere l'intero «Vallone delle Leve» col «Ghiacciaio della Fradusta», hanno scorto ai piedi della parete la vasta macchia dell'aereo disintegrato.

Scendendo per i dirupi per un centinaio di metri, i tre uomini si sono visti davanti uno spettacolo terrificante. Un ammasso di lamiere contorte, di colore verde scuro e annerite per l'incendio seguito allo scoppio del velivolo. Parte dei rottami erano ricoperti da un cumulo di detriti precipitati dalla parete in queste giornate piovose. Vicino ai relitti dell'apparecchio erano poi resti umani, spaventosamente mutilati e dilaniati. Con un senso di raccapriccio, la guida Gadenz ha raccontato di aver veduto un volto quasi ancora bambino con una vasta ferita alla tempia e i capelli bruciati; la testa però era stata strappata completamente dal corpo che è impossibile dire dove sia andato a finire.

Numerosi cadaveri, dieci o quindici, quasi completamente bruciati, giacevano presso i resti del grande aereo. E' stato praticamente impossibile accertare quanti siano i morti, in quanto il fuoco ha ridotto i corpi in condizioni impressionanti. Alcuni sono parzialmente ricoperti dai rottami dell'aereo. La squadra di soccorso, giunta successivamente sul posto, ha contato i corpi di dieci persone, ma secondo la descrizione fatta da Michele Gadenz, i morti dovrebbero essere quindici o sedici.

I tre scopritori, non appena hanno potuto rendersi conto di quanto era accaduto, hanno fatto ritorno a Fiera di Primiero, dove hanno avvertito la locale pretura e la stazione dei carabinieri. Dal paese sono immediatamente partiti i carabinieri, i vigili del fuoco, il pretore, i volontari del pronto soccorso e autorità del comando militare americano, telefonicamente avvertite del ritrovamento.

L'opera di recupero è stata resa particolarmente difficile dal freddo intensissimo e dalla neve caduta domenica e nella notte tra domenica e lunedì. A Cima Fradusta è stato pressochè impossibile, almeno nelle prime ore di stamane, scattare fotografie, in quanto gli uomini delle squadre di soccorso avevano le mani semi paralizzate dal gelo. Si teme che difficilmente i resti delle vittime della sciagura possano esser fatti scendere a valle prima di domani. E' stato richiesto anche l'intervento di elicotteri militari per facilitare il pietoso compito. La tremenda sciagura ha portato in tutta la valle un senso di doloroso stupore.

Secondo il parere di Gadenz, l'apparecchio, messo in difficoltà dal cattivo tempo, o dalle correnti d'aria, o a causa del cattivo funzionamento degli apparecchi segnalatori di quota, si è trovato ingolfato nella serie infinita di guglie che caratterizzano i rilievi montani di questa zona. Nell'urto, a circa 300 metri dalla sommità della Fradusta contro la roccia, il velivolo è scoppiato, precipitando in pezzi per tutto il vallone e fin sul vallone sottostante.

La tesi, che l'apparecchio sia scoppiato, verrebbe confermata anche dal fatto che un tratto dell'aereo è andato a finire su un vicino nevaio ad un centinaio di metri da dove si trova la maggior parte del relitto. E' visibilissima su questo piccolo nevaio una parte delle lamiere che, rese incandescenti, hanno fatto colare la neve tutt'attorno.

LA LETTERA DI DIMISSIONI ALLA FEDERAZIONE DI CUNEO

Era stato accusato di «revisionismo senza principi»

Impossibile nel P.C. un libero dibattito politico e ideologico
«Non posso più accettare una disciplina formale sulle idee»

Roma, 23

L'improvvisa notizia giunta da Cuneo delle dimissioni dell'on. Antonio Giolitti dal PCI ha trovato conferma stasera presso la direzione centrale del partito. L'«Unità» di domani pubblicherà pertanto il testo della risoluzione votata dal Comitato federale comunista di Cuneo, con la quale si accettano, con una motivazione critica, le dimissioni di Giolitti dal PCI.

Si apprende che, giorni or sono, l'on. Giolitti aveva inviato una lettera alla Federazione comunista di Cuneo cui apparteneva per comunicare la decisione di lasciare il partito. In seno al Comitato federale si è svolta un'ampia discussione, a conclusione della quale le dimissioni di Giolitti sono state accettate. I termini della discussione sono stati poi riassunti nella risoluzione che apparirà domani sull'«Unità» e nella quale è pure contenuta una condanna delle tesi politiche sostenute dal parlamentare piemontese. Negli stessi ambienti della direzione del partito non si esclude che l'on. Giolitti debba rassegnare anche le dimissioni da deputato.

Ed ecco il testo della lettera di dimissioni inviata dall'on. Giolitti alla Federazione comunista di Cuneo:

«Cari compagni, mi sento autorizzato a rivolgermi ancora a voi con questo appellativo, perchè le idee e i propositi che mi spingono a presentarvi con questa lettera le mie dimissioni da membro del partito comunista italiano nulla rinnegano del mio passato di militante comunista e dei miei ideali socialisti.

«Sono giunto alla grave e amara decisione di uscire dal PCI — dopo oltre quindici anni da quando come comunista intrapresi la lotta politica contro il fascismo — attraverso un'esperienza profondamente meditata e sofferta. Le risposte che sulla stampa del partito sono state date al mio opuscolo e il resoconto della ultima riunione del Comitato centrale mi tolgono ogni residua speranza nella possibilità di aprire nel partito il dibattito intorno ai problemi politici e ideologici che da oltre un anno io mi sono ripetutamente sforzato di affrontare.

«Le idee da me esposte vengono ormai additate come esempio tipico, e unico nel PCI, di «revisionismo senza principii» e addirittura come concessioni consapevoli all'anticomunismo; invano io ho cercato di rettificare le deformazioni che sul mio opuscolo erano state compiute per sostenere tali accuse: ancora nel suo rapporto al C. C. Togliatti, dopo aver negato che nell'opuscolo possa trovarsi alcunchè «di coerente e di serio», pretende di ridurlo a due proposizioni che in esso non si trovano e le condanna come eretiche, come «banalità socialdemocratiche» e come espressione di «ideologie borghesi». Ma ciò che conta non è la polemica contro presunte mie posizioni «revisioniste», bensì l'interpretazione del marxismo, del 20.o e dell'8.o congresso che emerge da quella polemica e si contrappone a ogni idea rinnovatrice e ad ogni onesto tentativo di ricerca intorno ai gravissimi problemi aperti dal 20.o congresso e dai fatti di Polonia e d'Ungheria.

«Per queste ragioni politiche, e non certo per un puntiglio intellettualistico, io non posso più accettare una disciplina formale che significherebbe rinuncia a battermi per le idee e gli obiettivi che ritengo oggi essenziali alla vittoria del socialismo. L'avvenire dirà se è giusta la via che ora scelgo, che è quella percorsa oggi da importanti forze socialiste rivoluzionarie in Italia e nel mondo. Ma intanto il presente sta a dimostrare che se si sbarra la strada alle idee nuove, si preclude ai lavoratori ogni prospettiva di conquista del potere: al punto che nel rapporto di Togliatti all'ultimo C. C. si trova la sbalorditiva ammissione che «non si può oggi definire in concreto come si può realizzare» l'obiettivo del «Governo democratico delle classi lavoratrici» fissato dall'8.o congresso. E come potrebbe essere altrimenti quando si rimane legati a posizioni dogmatiche e settarie che ostacolano quell'unità politica e sindacale dei lavoratori che sarà la sola forza capace di operare la trasformazione della società italiana dal capitalismo al socialismo?

«A questa causa io continuedò qui traggo conforto al dolore di cui traggo conforto al dolore di separarmi apparentemente da voi, compagni del C. F. di Cuneo, compagni partigiani, operai, contadini, intellettuali, compagni di lotta per tanti anni, ai quali mi sento oggi più che mai vicino. Ma le nostre strade dovranno pur riunirsi un giorno — non lontano se sapremo lavorare per farlo sorgere — e il distacco di oggi prepara la più sostanziale ed efficiente unità di domani. Per questi motivi e in questo spirito vi chiedo di accettare le mie dimissioni, senza esperire le procedure previste dall' art. 6-F dello statuto del PCI».

La lettera dell'on. Giolitti comprende anche il seguente «post scriptum»:

«Invio contemporaneamente copia di questa lettera alla segreteria del P.C.I., alla quale chiedo di pubblicarla sull'«Unità» entro mercoledì 24 p. v. Date le mie funzioni pubbliche, questa richiesta non può non essere considerata legittima e ovvia: le dimissioni da deputato, che presenterò subito dopo tale pubblicazione, devono essere precedute da una precisa spiegazione del mio atto».

La situazione

Il caso Giolitti è la seconda ripercussione degli eventi russi in Italia. La prima è scaturita dall'improvvisa ventata di coraggio e di autonomia del P.S.I. che si è messo in contrasto con i comunisti. La seconda è data dalle dimissioni Giolitti che è il quarto deputato, dopo Cucchi, Magnani e Silipo, che abbandona il P.C. Il deputato piemontese passerà al P.S.I. quasi certamente, per ritrovarsi in compagnia degli altri deviazionisti. La politica nenniana si spiega proprio con questo fatto: cercare di guadagnare il più possibile sulle disgrazie del P. C. Una volta Nenni negò un orientamento del genere ma è naturale che così avvenga. Si tratta di vedere però quanto costeranno, in perdite elettorali, questi casi al P.C. E' indubbio che anche stavolta i dirigenti comunisti riusciranno a limitare la «frana» ma è altrettanto indubbio che queste «frane» sono dei sintomi pericolosi, tanto più quando si pensi che la crisi nel P. C. non è finita ma è appena cominciata, in diretto rapporto con gli eventi russi che non sono finiti ma appena cominciati. Resta da vedere, inoltre, se i deviazionisti riusciranno a far sentire la loro presenza in seno al P.S.I. e se riusciranno a condizionarlo in qualche modo. Comunque è certo che Nenni può accendere un cero a Kruscev: due mesi fa era in declino, adesso le elezioni si presentano per lui come una probabile affermazione. Se così sarà, la situazione italiana potrà presentare delle novità dopo le elezioni.

All'estero è il mondo arabo a recitare la parte del protagonista numero uno. Oltre cortina infatti le novità sono poche: Kruscev andrà nella Germania Est per allineare lo stalinista Ulbricht al suo carro o eliminarlo. Nel mondo arabo tre sono i punti di frizione: Nordafrica, Egitto, Sultanato di Oman. La guerricciuola in atto nel Sultanato di Oman sarebbe una cosa da niente se non ci fosse la possibilità di un contrasto aperto fra Londra e Ibn Saud, dietro al quale c'è l'America. Pare che Londra, pur agendo vigorosamente per non perdere l'ultima parte del prestigio, abbia avviato cauti contatti con Washington. In Egitto, Nasser ha presenziato una grandiosa parata militare, ma ha fatto passare una nave con un carico diretto in Israele: è la prima volta, dopo tanti anni. Infine Mendes France ha chiesto che Francia e Nordafrica si uniscano in una comunità per impedire che il problema algerino sia internazionalizzato. Ma basta questo per fermare lo sviluppo degli eventi?

TRASFERITI A MILANO I GIUDICI DELLA CORTE DI PADOVA

Le udienze «viaggianti» del processo per l'oro di Dongo

Suor Francesca Carenzi nega di aver avuto delle confidenze dal «Lince» nel carcere di San Donnino sulla morte del «Neri» e della «Gianna»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 23

Il collegio giudicante del processo per l'«oro di Dongo» è giunto a Milano da Padova alle ore 12.40. Compongono la comitiva il Presidente dott. Augusto Zen, il giudice togato dott. Corrado Ambrogi, i sei giurati popolari, il P. M. dott. Josè Schivo nonchè il cancelliere Vincenzo Papa. Il collegio è scortato da carabinieri della Compagnia tribunali di Padova e da funzionari e agenti della Questura della stessa città, i quali recano gli incartamenti processuali.

Il programma delle «udienze viaggianti» della Corte è aumentato di una giornata. Esso prevedeva infatti udienze e sopraluoghi per il 23 luglio (Milano), 24 (Como), 25 (Dongo e Pizzo di Cernobbio). Si apprende ora che il 26 mattina la Corte tornerà a Milano per visitare i locali della ex caserma «Cantore», dove nel maggio del 1945 la partigiana Giuseppina Tuissi (Gianna) fu trattenuta in stato di arresto per ordine di Pietro Vergani (Fabio). Il conte Pier Luigi Bellini delle Stelle (Pedro) ha telegraficamente informato il dott. Zen di non poter essere a Dongo il 25 prossimo essendo stato colpito da polmonite. Il confronto tra «Pedro» e la ex dattilografa del Comune di Dongo Bianca Bosisio, che compilò il noto inventario dei valori catturati alla colonna Mussolini, è stato quindi rinviato a data da destinarsi

Come e dove sono morti Luigi Canali e Giuseppina Tuissi? I cadaveri dei due partigiani, come è noto, non sono stati mai ritrovati. Il primo lasciò la sua abitazione in Como la mattina del 7 maggio 1945 senza farvi più ritorno; la seconda, già collegatrice della 52.a brigata di cui il «Neri» era stato, in epoche diverse, comandante e capo di stato maggiore, fu vista per l'ultima volta nella tarda serata del 23 giugno a Menaggio. I sopraluoghi che la Corte d'Assise di Padova effettuerà nel corso della settimana in varie località del Milanese e del Comasco e gli interrogatori a domicilio di alcuni testi, hanno appunto lo scopo di chiarire, nei limiti del possibile, il mistero che ancora circonda la fine del Canali e della Tuissi.

Secondo la deposizione resa in istruttoria dalla cucitrice Edvige Mosconi e ripetuta tempo fa in udienza da Maddalena Zanoni vedova Canali, con la quale la prima si sarebbe confidata, suor Francesca Carenzi dell'ordine di San Vincenzo de' Paoli, durante lo svolgimento della sua missione caritativa nel carcere di San Donnino di Como, avrebbe ricevuto alcune confidenze riguardanti «Neri» e la «Gianna». Autore di queste confidenze sarebbe stato Leopoldo Cassinelli, detto «Lince», già comandante della «polizia del popolo» della zona del Lario e prosciolto in istruttoria, per insufficienza di prove, dall'accusa di aver partecipato alla soppressione della Tuissi.

Suor Francesca Carenzi, in un primo tempo davanti al giudice istruttore e recentemente in una lettera indirizzata al dott. Zen, ha smentito di aver ricevuto confidenze di qualsivoglia genere dal Cassinelli ed ha naturalmente escluso di averle riferite alla Mosconi, la quale, secondo una espressione della religiosa, avrebbe un «carattere mutevole».

Per le ore 16 sono state convocate dal Presidente nella sede della Casa della Misericordia e delle Figlie della Carità, suor Francesca Carenzi, Edvige Mosconi e Maddalena Zanoni vedova Canali. Della difesa erano presenti gli avvocati Polcaro e Bertasi; per le parti civili gli avvocati Bovio, Casati, Luzzani, Olivi, Sarno.

Suor Carenzi ha sostanzialmente ripetuto le dichiarazioni rese in istruttoria. Nel 1947 ella ricevette l'incarico di confezionare per conto della Pontificia Commissione di assistenza seicento minestre da distribuire ai detenuti del carcere di S. Donnino, nel quale ebbe libero accesso, per tale incombenza, purchè accompagnata da un secondino. Pur ammettendo di aver conosciuto di vista il Cassinelli, ha negato stasera di aver ricevuto da lui dichiarazioni riguardanti «Gianna» e «Neri». Fu avvicinata dalla Mosconi e dalla Canali (la Mosconi era una assistita dell'ordine di San Vincenzo e prestava servizio nella abitazione della Canali), le quali la intrattennero, in particolare, sulla scomparsa di «Neri».

«Compresi il dolore di quella mamma — ha detto la teste — ma noi suore svolgevamo soltanto una missione di carità e non potevamo ricevere nè sollecitare confidenze dai detenuti, i quali per noi erano tutti uguali, fosse: o 'bianchi' o 'rossi'».

Assai diversa è stata la testimonianza di Edvige Mosconi. Secondo la teste, una mattina dell'aprile del 1947 suor Francesca Carenzi, parlandole di una lettera che la Canali aveva inviato al quotidiano «L'Ordine», per chiedere che almeno le fosse restituita la salma del figliolo, prese l'iniziativa di interrogare sulla vicenda «Neri» il Cassinelli. Suor Francesca, sempre secondo la Mosconi, seppe accattivarsi le simpatie del Cassinelli dal quale avrebbe ricevuto questa confidenza: «A mia madre non parlerei ma a lei, suor Francesca... Se i cadaveri di «Neri» e di «Gianna» potessero essere ricuperati, racconterei tutto. Purtroppo i due corpi sono stati gettati nel lago dal Pizzo e non possono più trovarsi». Cassinelli avrebbe anche aggiunto: «Io sono estraneo a questa vicenda ma se parlassi, tanti altri sarebbero in carcere».

La teste ha dichiarato poi che ebbe una riprova dell'interessamento di suor Carenzi quando la suora la informò: «Stamane ho fatto dire una Messa in suffragio del capitano "Neri"». La Mosconi ribattè: «Come? Ma quello è comunista». E la suora di rimando: «Che vuol dire? Tutti si debbono salvare».

La deposizione della Canali è stata quasi identica a quella della Mosconi. Ha aggiunto che suor Carenzi l'avrebbe invitata a «non immischiarla» nella vicenda. La stessa religiosa avrebbe aggiunto che, secondo le regole dell'Ordine, «sarebbe stato disdicevole» per una religiosa comparire, sia pure come teste, in un processo penale.

Il dottor Zen ha deciso un immediato confronto a tre. Suor Carenzi ha detto che le dichiarazioni della Mosconi «sono lontane dalla realtà, come quelle della Canali». Ella parlò con ambedue, ma si limitò a considerazioni di carattere generico sulla tragica fine del «Neri» senza fare alcun accenno al «Lince». Invitò la Canali a non immischiarla nella vicenda perchè della vicenda stessa ella non sapeva nulla. Quanto all'accenno alle regole dell'Ordine, si tratta evidentemente di un equivoco e, semmai, le parole si riferivano a quel «riserbo e a quella prudenza che deve accompagnare ogni atto delle religiose dell'Ordine di San Vincenzo». Ella vedeva qualche volta il «Lince» e siccome il detenuto non le faceva una buona impressione, soprattutto perchè era di carattere chiuso e scontroso, non ha escluso di aver riferito alla Mosconi questo sentimento, ma nulla più.

P. G. alla teste: «Non le disse il «Lince» chi aveva ucciso «Neri» e «Gianna»?

Suor CARENZI: «Assolutamente no».

MOSCONI (a Suor Carenzi): «Ma lei era in buoni rapporti col Cassinelli: quando si sposò in carcere le fece avere i confetti e una lettera».

Suor CARENZI: «Il Cassinelli inviò i confetti a tutto il personale del carcere, ma io non ricevetti alcun biglietto».

Il confronto tra Suor Carenzi e Edvige Mosconi si è fatto vivace anche per gli interventi dei patroni delle opposte parti e il Presidente più volte ha invitato i presenti a non perdere la calma. La Canali ha confermato a sua volta le circostanze già rese e ha affermato che Suor Carenzi, nel ripeterle sia pure con maggiore prudenza, le confidenze del Cassinelli, avrebbe pronunciato queste precise parole: «Purtroppo «Lince» mi ha detto così a proposito di suo figlio».

Suor Carenzi ha negato dicendo che probabilmente la signora era caduta in una serie di equivoci.

Il Presidente, dopo aver premesso che «la verità è una e le versioni sono discordi» ha invitato la religiosa a «ricordare meglio». Suor Carenzi ha affermato di aver detto tutto quello che conosce sulla vicenda «Neri» e «Gianna» e ha precisato di non comprendere la «ostinazione con la quale la Mosconi si intrattiene su delle circostanze del tutto fantasiose». Ha replicato vivacemente la Mosconi e su questa posizione di aperto contrasto, dopo circa tre ore di udienza, si è chiuso il confronto.

Alle 18.30 la Corte si è recata in via Vetta d'Italia per interrogare a domicilio il colonnello in pensione Luciano Bosisio. Secondo Cesare Tuissi, il Bosisio avrebbe dichiarato un giorno, in un bar di Como, che l'allora Sindaco Armando Marnini narrò di aver saputo da Mariuccia Terzi, sorella dell'imputato Pietro Terzi, che Giuseppina Tuissi, scomparsa da qualche tempo, era stata uccisa. Il Bosisio non ha escluso di aver parlato col Tuissi ma non ha ricordato l'episodio della «Gianna».

La Corte, in serata, si è trasferita a Como. Il processo riprenderà domattina alle 9 nell'aula d'Assise di quella città.

L. S.

Osservatori dell'Organizzazione delle Nazioni Unite consultano una carta geografica nei pressi del confine tra Siria e Israele, oggetto di frequenti contestazioni tra i due paesi

RIUSCITA A PARIGI UN'ECCEZIONALE ESPERIENZA GENETICA

DICIOTTO ANATROCCOLI EREDI DI UNA RAZZA «ARTIFICIALE»

Forse siamo vicini alla nuova era in cui con un «colpo di pollice» sarà possibile creare uomini forti, sani e senza tare ereditarie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Diciotto anatroccoli nati qualche tempo fa e che ora passeggiano, a quel modo goffo e commovente delle anatre, in un prato del Bois de Boulogne, sono diventati da oggi i personaggi più importanti non solo della Parigi scientifica, ma di tutto il mondo scientifico internazionale: quelle diciotto piccole anatre sono, infatti, la testimonianza del più clamoroso fenomeno di «cambiamento comandato» nella evoluzione della specie che mai sia stato ottenuto al mondo. Rappresentano una svolta forse definitiva nello studio biologico e, chissà, forse esse sono le indirette «progenitrici» di una futura razza umana «costruita nei suoi caratteri e nella sua fondamentale struttura» dalla volontà dell'uomo.

Tutte le precedenti teorie dell'evoluzione della razza umana — da quella di Darwin all'ultima del russo Lyssenko — non erano che «fatti intuitivi», affermazioni, cioè, del tutto teoriche (o dottrinarie), senza alcuna prova pratica convincente. I diciotto anatroccoli sono là, nel prato verde del Bois de Boulogne, a dimostrare che i caratteri ereditari della specie sono non solo modificabili, ma che le modifiche possono essere trasmesse ereditariamente. Ci vorrà ancora una generazione (di anatre, però: quindi in totale forse meno di un anno) per avere la conferma definitiva dell'esperimento sensazionale fatto da quattro studiosi francesi, ma è certo un fatto che già fin da ora si può affermare che qualche cosa di straordinario è accaduto nel mondo, un fatto che potrà, quasi certamente, incidere in modo definitivo nell'evoluzione della vita umana.

Quei diciotto anatroccoli, tanto clamorosamente fatti conoscere oggi, sono nati da tre anatri e da nove anatre i cui caratteri fondamentali di razza erano stati modificati con un «intervento estraneo» al concepimento. Quei caratteri sono ora totalmente riprodotti dai «diciotto personaggi del giorno», nati da una covata di ventisei uova (quindi l'esperimento ha dato la percentuale positiva del sessanta per cento, essendo gli altri otto anatroccoli privi delle caratteristiche «artificiali»).

Gli esperimenti sono stati condotti da un gruppo di quattro studiosi: il prof. Jacques Benoit, del collegio di Francia e famoso biologo; dal sacerdote medico don Pierre Leroy, specialista in zoologia, collaboratore diretto del prof. Benoit; dai due chimici Roger e Colette Vandrely, marito e moglie.

Questi quattro studiosi, nel mese di luglio del 1951, riuscirono a mettere a punto una teoria e una attuazione pratica (e di ciò si può intuire il loro metodo di lavoro, sempre applicato agli esperimenti «possibili», sempre scartato se prometteva un puro «prodotto teorico») del «dirigismo nel divenire della specie». Ottenuto quello che si potrebbe definire un «sugo di cromosomi» (sono i cromosomi che possono influenzare i fatti ereditari), lo iniettarono a nove anatroccole e a tre anatri, aspettandone il risultato.

Come si svolse l'operazione anatre? Si svolse così: estratto il sugo di cromosomi da anatre della cosiddetta razza «Khaki», fu iniettato alle anatre dell'esperimento che erano di purissima razza «Pekino»; la prima iniezione fu fatta quando le nove femmine e i tre maschi della razza «Pekino» avevano otto giorni di vita, l'ultima iniezione fu compiuta sei mesi dopo. Che cosa è il sugo di cromosomi? E' un estratto dell'acido «desossi ribonucleico» detto anche «khaqi» e che porta con sè un elemento di determinazione dei caratteri ereditari della specie dalla quale è prelevato. Porta quindi, nel suo nucleo, i cromosomi.

Due mesi dopo l'ultima iniezione — e cioè quando le anatre avevano otto mesi — i caratteri della razza «Pekino» erano scomparsi dai nove soggetti i quali, per altro, non presentavano neppure i caratteri suoi. Le prime delle anitre «rifatte» erano di un colore diverso da quello della «Pekino» e della «Khaki», il becco era di altra forma e mancava di pigmentazione così come ne mancavano le zampe, la forma del corpo era quella di un individuo ben distinto da ogni altro, il peso era di 1800 grammi, mentre per solito le altre razze pesano da due a tre chili.

Notizia del fenomeno fu data alla fine di aprile di questo anno all'Accademia delle Scienze di Parigi, e fu grande l'emozione destata nel campo degli studiosi di biologia. Ma — si disse — bisogna andare con cautela: chi può assicurarci che il fenomeno si ripeterà? Questo l'interrogativo che tormenta infatti gli scienziati di tutto il mondo davanti ai fenomeni delle mutazioni «comandate» delle razze, perchè l'antico «nucleo» ereditario potrebbe riapparire già dopo la seconda generazione della «razza artificiale».

I quattro del Bois de Boulogne non temettero la prova della procreazione nella nuova specie ottenuta. Questa volta l'impegno — e l'attesa — era anche più importante: si trattava di ottenere una razza raggiunta con l'artificio (se così si può dire) attraverso una covata che non poteva essere più «corretta» con l'«ADN».

Ed ecco che qualche tempo fa nella «nurserie» del laboratorio del Bois de Boulogne, vengono alla luce ventisei anatroccoli: diciotto di essi sono «eredi» precisi, perfetti, inconfondibili della razza creata in laboratorio e battezzata «Biancaneve». Oggi all'Accademia delle Scienze ne è stato dato l'annuncio ufficiale.

Uno dei più grandi biologi del mondo, Jean Rostand, interrogato sui risultati raggiunti dai quattro studiosi, ha detto testualmente: «E' un grande risultato che arrivò, io credo, nuove vie in molti campi di studio: nella genetica e, forse nella medicina. E' certo che una tale scoperta avrà più eco persino della partogenesi: e ho il diritto di dirlo perchè la partogenesi l'ho scoperta io. Il professor Benoit è riuscito ad agire sulle origini stesse della vita: egli ha dato quel «colpo di pollice» che brutalmente e, sembrerebbe, definitivamente, trasforma una razza in un'altra razza. Non avrei mai pensato che fosse così vicino il momento nel quale si sarebbe potuto trasformare a volontà una razza di animali superiori, cioè non microbi».

Comincerà, dunque, una nuova era nella quale sarà possibile creare uomini forti, sani, senza tare ereditarie (si pensi alla emofilia), uomini che potrebbero essere, a volontà del loro «correttore», intelligenti, capaci e, addirittura, geni? E' venuta l'epoca dei superuomini? Rispondere a tali affascinanti interrogativi sarebbe presunzione e anche imprudenza. C'è qualche cosa di imprevedibilmente nuovo da oggi nel mondo, e riguarda la vita stessa dell'uomo: ma bisogna, prima di fare facili affermazioni, attenerci alla lezione di prudenza che gli stessi scienziati ci danno.

Certo sarebbe bello poter dire, come ha detto qualcuno qui a Parigi: «In quei diciotto anatroccoli vi è già il principio della immortalità degli uomini». Ma non sarebbe nè saggio, nè esatto affermarlo oggi.

S. T.

UN INTERVENTO ISRAELIANO A LONDRA

Minacciano di chiudere le raffinerie inglesi a Caifa

Rilasciata dagli egiziani la nave danese «Toft»

Caifa, 23

Il Foreign Office ha confermato oggi la notizia che il Governo di Israele ha chiesto al Governo britannico di persuadere le due Compagnie di petrolio inglesi, la «Shell» e la «B.P.» di non interrompere il lavoro in Israele. Il Foreign Office ha risposto all'Ambasciatore israeliano a Londra, Elath, che le due Compagnie petrolifere hanno preso la decisione senza consultarsi con il Foreign Office e in base a considerazioni di ordine commerciale. Il Foreign Office ha aggiunto che non usa interferire con decisioni di carattere commerciale prese da organizzazioni private.

La decisione della «Shell» e della «B.P.» oggi è stata ampiamente commentata dalla stampa e nell'ambiente delle Società petrolifere. E' opinione comune che malgrado l'annuncio ufficiale la vera ragione di cessare i lavori è la pressione economica che gli Stati arabi hanno fatto sulle Compagnie.

Commentando le eventuali conseguenze del ritiro delle due Compagnie da Israele, un portavoce delle raffinerie di Caifa ha detto che la direzione fino a ora non ha ricevuto nessuna istruzione per futuri piani di lavoro e che nel frattempo le raffinerie continuano a funzionare normalmente. Questi impianti raffinano un milione 250 mila tonnellate di olio grezzo all'anno e questo include l'olio grezzo che viene dai pozzi di Helez Negev. Le raffinerie però sono in grado di raffinare quattro milioni di tonnellate di olio crudo all'anno, ma finora una parte è rimasta inattiva perchè gli Stati arabi si sono rifiutati di mandare l'olio grezzo.

Si da fonte bene informata israeliana che il Governo non accetterà a nessun costo di paralizzare gli impianti di Caifa per il ritiro della «Shell» e della «B.P.».

Il Governo d'Israele ha lanciato una campagna diplomatica in tutte le capitali del mondo per protestare contro lo arresto del marinaio israeliano Raphel Eilon, che è stato oggi arrestato dalle autorità egiziane. Eilon era imbarcato su una nave danese, la «Brigitte Toft», che viaggiava da Eilat a Caifa attraverso il Canale di Suez.

Il Ministro degli Esteri israeliano ha telegrafato istruzioni in proposito alla delegazione israeliana alle Nazioni Unite chiedendo che il segretario Hammarskjoeld intervenga immediatamente per ottenere il rilascio del marinaio. Proteste sono anche state fatte al Consiglio di sicurezza.

Le proteste israeliane hanno sortito oggi parziale effetto. La nave danese «Brigitte Toft», ha completato stasera la navigazione lungo il Canale di Suez e, uscita dalla via d'acqua, passando senza fermarsi per Port Said, ha proseguito per il porto israeliano di Caifa.

Alla Società armatrice israeliana, che ha noleggiato la «Brigitte Toft», era pervenuto nel pomeriggio, a Gerusalemme, un dispaccio con la notizia che la nave era stata regolarmente autorizzata a proseguire il viaggio e che il marinaio israeliano Raphael Eilon, arrestato dalla polizia egiziana sarebbe stato rilasciato nel momento in cui la «Brigitte Toft» fosse giunta a Port Said. Un secondo messaggio, pervenuto stasera a Gerusalemme da Port Said, precisa che Eilon non è stato rilasciato ed è rimasto a disposizione dell'autorità egiziana per ulteriori indagini.

Al Consiglio dei Ministri

Un nuovo finanziamento per gli Enti del turismo

Roma, 23

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale sotto la presidenza del Presidente del Consiglio sen. Adone Zoli. Sono stati approvati numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Ministro per le Finanze ha riferito sulla situazione creatasi a seguito della decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi i contributi speciali con i quali si provvedeva al finanziamento degli Enti provinciali per il turismo. Scartata l'opportunità di introdurre una addizionale all'imposta di ricchezza mobile, si è stabilito di assumere a carico del bilancio statale le spese di gestione degli Enti provinciali. A tale scopi sarà presentato — dalla Presidenza del Consiglio d'intesa con i Ministeri del Tesoro e delle Finanze — un disegno di legge con il quale saranno altresì riordinati il contributo speciale di cura e l'imposta di soggiorno per il regolare funzionamento delle Aziende autonome di cura, turismo e soggiorno. Nelle more del provvedimento anzidetto, sarà assicurato agli E.P.T. il necessario finanziamento, ad evitare difficoltà di lavoro, altrimenti inevitabili.

Succesivamente è stato approvato il disegno di legge per la corresponsione della indennità post-sanatoriale nei confronti degli assistiti dalla Assicurazione obbligatoria contra la tubercolosi che attendono a proficuo lavoro. Il provvedimento, in attesa della nuova disciplina dell'assicurazione contro la tubercolosi, abolisce il termine del 31 luglio 1957 previsto dalla legge 27 dicembre 1956, numero 1504, prorogando a tempo indeterminato la maggiorazione sulle indennità sanatoriali e post-sanatoriali disposte dalla legge stessa nei confronti degli assistiti dall'Assicurazione anzidetta. Inoltre, la concessione dela indennità post-sanatoriale viene estesa agli assistiti dall'Assicurazione contro la tubercolosi che attendono a proficuo lavoro o che comunque fruiscono della intera retribuzione

Infine, su proposta del Ministro degli Esteri, è stato deciso il riconoscimento ufficiale del nuovo Stato africano di Ghana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Seduta leggermente migliore. Nonostante il volume degli scambi si mantenga stentato, si nota un maggiore equilibrio tra domanda e offerta; anzi verso il listino si verifica un notevole afflusso di ordini di acquisto che permette a molte voci della quota azionaria di ricuperare parte del terreno perduto nelle precedenti sedute. Anche i valori in fase di aumento di capitale registrano discrete rivalutazioni dei diritti di opzione. Migliori le Centrale, le Stet, i titolo assicurativi, in generale attivissime ed in rialzo le Fiat, Pirelli e S.A.F.F.A. Ben tenuti anche i valori elettrici. Dopoborsa poco attivo ma sempre stabile. Poco mossi i valori di Stato con spostamenti di frazioni nei due sensi. Sono stati trattati: valori di Stato 13.700.000; Buoni Tesoro 43.000.000; Obbligazioni 124 milioni 350.000; Azioni 255.524.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14000 (—65), Bastogi 1630 (+5), Finelettrica 1202 (—), Finsider 591 (—), Invest. 2440 (+5), La Centrale 7518 (+78), Sviluppo 1715 (+5), Assic. Gener. 25450 (+125), Assicuratr. 6850 (+250), R.A.S. 7825 (+65).

Trasporti: Nord Milano 4200 (+20), Mittel 5470 (+170).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2275 (+15), Cantoni 11510 (—5), Cucirini 7140 (+25), Stampati 1997 (+2), Gavardo 3825 (+5), Linificio 504 (—6), Rossari 16300 (—50), Snia Viscosa 1740 (+1), Un. Manif 33150 (—).

Minerari e metallurgici: Ilva 476.50 (+4), Amiata 7900 (+45), Montecatini 2641 (+3), Siele 7195 (+5).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 530 (—1.50), Fiat 1378 (+10).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1438 (—2), C.I.E.L.I. 2788 (+13), Dinamo 2698 (—2), Edison 2594 (+7), Valdarno 2663 (+23), E. Marelli 481.50 (—8.50), Romana El. 2620 (+22), Seso 2915 (+5), S.I.P. 1406 (—), Meridelettr. 1360 (—), Stet 2348 (—), E. Volta ord. 1780 (+14), E. Volta pref. 2413 (—1), Terni 271.50 (—), Unes 713 (—2), Vizzola 3436 (+34).

Alimentari: Distillati 4545 (—50), Eridania 4455 (+5).

Chimici: A.N.I.C. 2440 (—), Italgas 1383 (+5), Liquigas 310 (—0.50), Ossigeno 1170 (—5), Rumianca 1730 (+5), S.A.F.F.A. 2278 (+19).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2340 (+20), Beni Stab. 4110 (—), Gen. Imm. 575.50 (+0.50).

Diversi: C.I.G.A. 4000 (—), Eternit 5010 (+20), Italcementi 15160 (—65), Linoleum 2370 (+20), Pirelli S. p. A. 3845 (+20), Pirelli e C. 2780 (+33).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624.75, franco svizzero 145.7/8, sterlina 1740, franco belga 12.37, franco francese 148.50, marco 148, scellino austriaco 23.7/8, peseta spagnola 12.225, escudo portoghese 21.50, dollaro canadese 654, fiorino olandese 161.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6150-6350, marengo svizzero 4875-5075, oro 706-710, argento puro 19.70-19.90.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25450, Assicuratrice 6500, R.A.S. 7780, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscosa 1745, Montecatini 2640, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4020, Immobiliare 575, Pirelli It. 3820.

LA SECONDA GIORNATA DELL'ESERCITAZIONE «LATEMAR»

Un'altra «atomica» impiegata nella manovra

Arrestata dall'«esplosione» l'avanzata dei «rossi» bloccati nella valle di Sesto

Brunico, 23

Perduto il controllo con le pattuglie «azzurre» lungo la strada statale carnica che transita dal passo di Monte Croce Comelico, i «rossi» intendevano oggi aggirare dall'alto i difensori attestati a fondo valle e quindi puntare verso San Candido, obiettivo che gli invasori dovrebbero raggiungere in giornata, ma la loro pressione si è accentuata dietro passo Silvella lungo una direttrice montana che porta a Versciaco. Dall'altra parte della valle i «rossi» hanno esteso l'esplorazione in quota anche nella valle Fiscalina, per puntare da qui alla Valle di Landro (quella che da Dobbiaco porta a Cortina) e alla valle di Braies per cercare il contatto con le posizioni azzurre che dominano dall'alto le conche di Rasun e Brunico.

Intanto (poichè l'esercitazione considera trascorso nella notte il lungo tempo necessario ai «rossi» per poter superare la zona inquinata dalla radioattività al passo di Monte Croce Comelico), stamattina, alla ripresa delle operazioni, i «rossi» hanno avanzato anche lungo la statale carnica con un nucleo blindato, un nucleo esploratori e uno squadrone di carri.

Scontri fra le pattuglie si verificavano alle 9 al km. 113 della statale e a Pian di Mazzes sulle pendici montane. I «rossi» accompagnano l'avanzata sulla rotabile con un gruppo di artiglieria semovente, mentre una batteria di mortai da 107 e una batteria da 75/13 seguono rispettivamente le due pattuglie che operano in quota. Dall'altra parte, l'artiglieria «azzurra» è costituita da un gruppo semovente che appoggia il ripiegamento dello scaglione nella zona di Sesto.

Scendendo dal passo di Monte Croce Comelico, nella valle di Sesto, con i dispositivi esploranti, reparti avanzati dei «rossi», debbono dapprima «ripulire» un campo minato e quindi trovano resistenza degli «azzurri» nella borgata di S. Giuseppe: una pattuglia con mezzi corazzati tenta di aggirare la località, ma incappa in due carri armati «azzurri» annidati nella macchia del bosco e subisce danni nello scontro. Ma la resistenza degli «azzurri» è sempre temporanea ed elastica, perchè ormai è in atto il ripiegamento di tutto lo scaglione sulla linea dietro Sesto, battezzata «linea Orso» (la linea di difesa attuata ieri sul valico di Monte Croce Comelico portava il nome di «linea Leone»). Infatti anche le pattuglie alpine ripiegano sui dorsali montani limitandosi a disturbare ogni tanto la marcia fra i boschi dei due plotoni avanzati dei «rossi».

La strada statale è ormai libera per il grosso del reparto esplorante invasore che cala in massa nella parte larga della vallata per investire la difesa «azzurra» sulla «linea Orso», là dove la valle si stringe a imbuto. Il partito «azzurro», mantenendo fede al compito assegnato al suo scaglione avanzato che deve solo ritardare il nemico, senza farsi impegnare in un vero combattimento, ha attuato la linea «Orso» soprattutto come linea di sicurezza e arresto temporaneo, senza alcuna decisione di mantenerla a oltranza. Infatti, non appena il grosso della testa degli attaccanti cala nella vallata, il comando degli «azzurri» ordina il ripiegamento dei difensori: essi vanno a schierarsi nella bassa valle di Sesto, davanti a San Candido.

Il campo resta libero per i «rossi» che avanzano con maggiore decisione e in massa: le loro forze finiscono per concentrarsi in una zona tra i due paesi di Sesto Pusteria e San Giuseppe, come aveva previsto il comando «azzurro», che decide quindi d'usare un secondo ordigno nucleare: una bomba atomica a esplosione bassa che non deve esplicare i suoi effetti radioattivi inquinando prevalentemente il terreno, in modo da impedire il passaggio agli invasori, come la mina di ieri, ma che arreca, proprio con l'esplosione, grandi danni alle forze «rosse» raccolte nella zona. La bomba atomica viene scagliata alle 15.55.

L'esplosione arresta l'avanzata dei rossi che non possono giungere così in giornata all'obiettivo prefissato di San Candido, e sono fermi stasera nell'alta valle di Sesto.

La direzione delle esercitazioni, si preoccupa di limitare al minimo i danni nelle campagne e di non arrecare disagio al turismo della zona: anche le strade giorno per giorno direttamente interessate alle operazioni, sono solo parzialmente e per brevissimo tempo chiuse al traffico, quando ciò è assolutamente indispensabile. Motociclisti della polizia stradale provvedono in questa occasione ad accompagnare le automobili dei turisti e gli autobus di linea, attraverso la zona di queste esercitazioni, che si svolgono in una splendida cornice naturale.

MOMENTI DI TERRORE IN UNA BORGATA PALERMITANA

Un morto e dodici feriti per lo scoppio di una bombola

Quattro case semidistrutte e altre seriamente danneggiate
Il grave sinistro provocato dall'imprudenza di un fattorino

Palermo, 23

Quattro case distrutte parzialmente, alcune altre, nelle vicinanze, gravemente danneggiate, un morto e 12 feriti sono la conseguenza dello scoppio di una bombola di gas liquido verificatosi verso le ore 17 nella borgata Acquasanta.

Lo scoppio è avvenuto nella abitazione a pianoterra segnata col numero 22, dove, poco prima, si era recato un ragazzo incaricato da un rivenditore di consegnare a domicilio, servendosi di una bicicletta, una bombola di gas liquido. Secondo le prime risultanze, il ragazzo si sarebbe accorto, nell'effettuare la consegna, che la bombola perdeva gas, e ha tentato di chiuderla. Ritenendo che il gas non fuoriuscisse più, ha acceso un fiammifero, provocandone invece l'esplosione.

Umberto Licandro, di 23 anni, il quale, di ritorno dal cantiere, era diretto verso la salita Belmonte per recarsi in casa della madre, è rimasto gravemente ferito, ed è deceduto subito dopo il suo trasporto all'ospedale della Croce Rossa. Il Licandro era fratello di quel Salvatore Licandro che venne ucciso in misteriose circostanze, nel 1953, presso il lago di Como.

Altre sei persone sono rimaste ferite.

Subito è stata organizzata l'opera di soccorso; vigili del fuoco e autoambulanze si sono diretti sul posto per raccogliere i feriti, mentre veniva disposto un rigoroso servizio d'ordine. Numerosi passanti si sono salvati buttandosi per terra al divampare della fiammata.

Dei feriti nell'incidente, quasi tutti ricoverati all'ospedale della Croce Rossa, quattro — Salvatore Salemi di 14 anni, Salvatore Mulè di 44, Antonio Gagliano di 27 e Sebastiano Falanga di 40 — sono in gravissime condizioni, e medici ed infermieri si stanno prodigando incessantemente con trasfusioni di sangue nel tentativo di strapparli alla morte.

Meno gravi, ma sempre preoccupanti le condizioni di Salvatore Licandro, di 15 anni, nipote della vittima, di Nunzio Sabella pure di 15 anni, di Salvatore Armando di 14 e del dodicenne Carmelo Ammirata, i quali stavano giocando in mezzo alla strada al momento dell'esplosione e sono stati proiettati violentemente sull'asfalto. Pure feriti sono rimasti il ventenne Salvatore Cinà, Nicola Palmeri di 40 anni e Vincenza Di Leonardo di 28: quest'ultima, al quarto mese di gravidanza, ha riportato nell'incidente alcune ustioni e, colta da un grave malessere, è stata trasportata d'urgenza alla clinica ostetrica e quindi alla clinica chirurgica dell'ospedale civile. Oltre ai ragazzi, anche gli altri feriti si trovavano in strada al momento dello scoppio, fatta eccezione per il ragazzo incaricato dal rivenditore di provvedere alla sostituzione della bombola.

L'incidente ha provocato impressionanti scene di panico nel popoloso quartiere. Tutti gli abitanti dell'isolato hanno abbandonato le loro case e si sono riversati in strada. I feriti, che lo scoppio aveva proiettato sulla strada, sono stati caricati alla rinfusa su un camion e trasportati a grande velocità all'ospedale.

Umberto Licandro, ucciso dallo scoppio e dalla fiammata, era sposato da poco e, di ritorno dal cantiere, si era recato a salutare la madre che abita al primo piano dello stabile in cui si è verificata l'esplosione. Tornato sulla strada, si era attardato a cercare il nipotino, anch'esso ferito dallo scoppio, il quale stava giocando per la strada. Questo indugio gli è stato fatale.

Solidarietà in mare

Soccorso dalla «Colombo» un marinaio norvegese

Genova, 23

Il «Cristoforo Colombo», in viaggio per New York, ha soccorso in Atlantico il marinaio norvegese Augustus Henderson, gravemente ammalato, imbarcato sul piroscafo da carico «Transamerican» — dell'«American Union Transport Inc.» di New York — il quale aveva lanciato ieri un appello radio.

Non appena ricevuta la richiesta di aiuto, il comandante del transatlantico italiano, cap. Pinotti, ha dirottato dirigendo verso la nave americana, e ha preso a bordo l'ammalato, al quale i medici del transatlantico hanno prodigato le cure del caso. La nave italiana ha inoltre avvertito per radio le autorità sanitarie americane, che hanno disposto il pronto ricovero in ospedale del marinaio, subito dopo l'arrivo, avvenuto regolarmente oggi, del «Cristoforo Colombo» a New York.

Il comandante del «Transamerican» ha inviato, anche a nome del suo equipaggio, un caloroso messaggio di ringraziamento alla nave italiana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Nuvolosità intensa già dal mattino sulle regioni settentrionali con piogge e temporali isolati. La nuvolosità e le precipitazioni si estenderanno nel corso della giornata alle restanti regioni. Temperatura stazionaria. Mari: agitato il Tirreno, i mari a ovest della Sardegna e a sud della Sicilia; mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.2, 25.2; Trento 12, 26.5; Trieste 16.7, 24; Venezia 18.5, 24.4; Milano 13.7, 27.8; Torino 10.2, 26.2; Genova 18.7, 27.7; Bologna 15.2, 27.6; Firenze 12.9, 25.8; Pisa 15, 24.9; Ancona 17.7, 25.1; Perugia 12.7, 22.8; Pescara 12.1, 22.5; L'Aquila 11.2, 23.8; Roma 13.5, 27.1; Campobasso 11.5, 21.9; Bari 16, 24; Napoli 18, 24.6; Potenza 11.8, 19; Reggio Calabria 20, 26.6; Messina 19.6, 26; Palermo 20.2, 25.2; Catania 16.7, 26.7; Alghero 17, 22.4; Cagliari 18, 28.

SEGUENDO IL MARITO

UNA signora italiana ha seguito il marito in giro per il mondo. Una doma ha per qualche decennio soggiornato nei più vari e distanti paesi del globo, ha vissute le tappe della carriera marinara del consorte, è stata in Somalia la moglie del capitano di corvetta, in Spagna e in Portogallo la moglie del capitano di vascello, in Giappone la moglie dell'ammiraglio. In anni più lontani era stata col marito in Cina, moglie del comandante le truppe italiane residenti a Tien Sin.

Basta riferire questi dati perchè si abbia un'idea di quanto varia, movimentata, interessante, perfino drammatica debba essere stata l'esistenza di questa signora elettissima che pubblica oggi i ricordi di quanto ebbe a vedere, a osservare, a godere e a patire nella randagia corsa compiuta per stare accanto al marito. In un tempo in cui ogni creatura vivente potrebbe essere in grado di raccontare cose straordinarie, solo che avesse partecipato in minima parte alla vita della propria epoca, la narrazione di una donna che ha attraversato continenti e oceani vivendo quasi sempre lontana dal suo paese e che ha spalancati gli occhi non soltanto verso il cerchio della solita società internazionale ma verso le contrade dove soggiornava, le genti che incontrava, gli aspetti dei mondi dentro ai quali viveva è di per se fonte della più viva curiosità.

Qui poi si tratta di una narrazione speciale. Lo stesso titolo, «Seguire il marito» avverte subito che la scrittrice pure essendo ricca di ingegno e capace di scrivere pagine bellissime, non è il tipo della donna che vuole affacciarsi al palcoscenico della letteratura, ma di una autentica moglie italiana che raccontando le vicissitudini accorsele si richiama alla parte sua di signorile e nello stesso tempo devota collaboratrice dell'uomo di primo piano che ha sposato e che l'ha condotta di grado in grado fino agli antipodi. Il titolo è patriarcale, il racconto è patriarcale nel senso che non vi si possono trovare tentativi di *épater* i lettori, ma la onesta e garbata volontà di ricordar loro quante cose sono accadute sul genere umano durante questa prima metà del ventesimo secolo.

* * *

La signora che ha scritto questo libro stranissimo è la marchesa Carina Balsamo Sforza, moglie dell'ammiraglio Carlo Balsamo, uno di quei marinai che non si sono fermati mai durante la fortunata carriera e che ha quindi partecipato a tutte le cronache più interessanti della nostra generazione.

Il primo soggiorno all'estero è infatti in Somalia. La terra somala era in quel tempo italiana, agli albori del progresso moderno cui l'aveva portata la nostra colonizzazione tra la prima e la seconda guerra universale. Mogadiscio era una borgata primitiva, gli altri scali poveri villaggi di una costa deserta. Residenza scomoda, priva di ogni raffinatezza moderna, specie in anticamera della selvaggeria. Ma la giovane donna che vi sbarca col marito vi trova da organizzare la casa, da conoscere gli ambienti rudimentali degli indigeni, da seguire il consorte nelle ispezioni lungo i due grandi fiumi somali e di tutto ciò rende conto in questa narrazione limpidissima che ci riporta ai primi passi di una notevole opera di colonizzazione contemporanea. Una figura appare di quando in quando durante quel periodo africano ed è quella del Duca degli Abruzzi, solitario e tenace pioniere dell'agricoltura equatoriale, esempio di alta signorilità come di principesca modestia.

La marchesa Balsamo si è appena abituata alla vita coloniale che il marito viene promosso e traslocato in Cina.

Quali immensi orizzonti! Le carriere dello Stato, quelle che hanno più fascino per chi ami conoscere il gener umano sono fatte così, ogni passo in alto è un soggiorno in luoghi lontani, spesso lontanissimi, dove si parlano altre lingue, si usano costumi diversi, si sopportano altri climi, ci si deve avvezzare alle più impensate usanze. La Cina non era ancora rossa e sconvolta quale oggi è, gli europei vi avevano tuttora notevoli privilegi, noi italiani alzavamo la nostra bandiera sulla concessione di Tien Sin; noi riviviamo quindi nelle pagine della attentissima autrice il mondo giallo di tempi che forse oggi sono mutati alla superficie, ma che rifioriscono a ogni svolta storica di quel misterioso popolo grande nella fortuna come nella miseria e nella servitù. Rivediamo il cerchio chiuso del corpo diplomatico a Pekino, le sorprese che danno le contrade cinesi a percorrerle e le popolazioni cinesi a viverci accanto. Le pagine della marchesa Balsamo, piane, facili, confidenziali portano il lettore attraverso cronache dimenticate per gli sconquassi che sono avvenuti dopo, esse sembrano intessute di seta, di fiori, di tappeti e di giade. Sono l'ultimo aspetto di epoche felici per il mondo universo e che stavano per essere travolte dai cataclismi di un mondo impazzito.

Infatti, altra promozione del consorte, altro salto dall'Estremo Oriente alla Spagna dove covava già nel sottosuolo politico la crudelissima rivoluzione civile.

* * *

Altro palcoscenico della carriera. Il marito è ormai capitano di vascello e addetto navale all'Ambasciata di Madrid. Osservatorio magnifico per uno spirito acutissimo quale è quello del comandante Balsamo ma finestra spalancata sopra spettacoli indimenticabili di vita anche per una signora che guarda lontano. Sopra i panorami della vita iberica calano le folgori della rivoluzione. Il soggiorno spagnuolo viene dunque decurtato, i Balsamo sono trasferiti in Portogallo e la parentesi europea si snoda così tra le vampe della guerra civile prima e i margini della medesima guerra in un secondo tempo; tanto che basta per dettare alla marchesa Balsamo descrizioni accorate del terribile dramma iberico mentre traccia affreschi sereni della serena esistenza del popolo lusitano. Ma ormai la tranquillità del mondo è terminata, dal vulcano spagnuolo nuove apocalissi sorgeranno ed ecco un'altra tappa africana per la moglie che segue il marito: Africa Orientale.

Siamo nel solco della nostra storia e lo salterò perchè troppo vicino a vicende che conosciamo, sebbene appaiono qui sotto il punto di vista di quelle cronache personali che dànno talvolta il sapore e il profumo ai soverchiati avvenimenti collettivi. Il dramma che è incominciato in Spagna, che è continuato nell'Impero di Etiopia fino al primo periodo dell'ultima guerra universale continua anche lontano ed ecco che il comandante Balsamo diventato contrammiraglio viene rimandato nell'Estremo Oriente che egli conosce bene. Il suo posto è in Giappone.

* * *

Siamo al grande dramma, siamo all'ultima parte del libro della moglie italiana che ha sempre voluto seguire il marito. Il Giappone desta nella sensibilità della scrittrice un interesse profondo. L'appassionano non soltanto la fisonomia del paese tanto caratteristico, stilizzato, quasi intagliato negli orizzonti, non soltanto gli aspetti di un popolo racchiuso in se stesso, in costumi singolarissimi, in odi e amori completamente diversi dai nostri, in tradizioni e obbedienze per noi quasi incomprensibili, ma anche gli atteggiamenti dell'esistenza quotidiana. La scrittura giapponese, lo studio giapponese nel disporre i fiori, i rapporti tra giapponesi e stranieri sono raccontati colla minuziosità di chi osserva senza fretta, metodicamente, in una continua tensione della propria intelligenza verso problemi sconosciuti alla quasi totalità degli occidentali. Lo studio dura dal 1941 al 1943, cioè da quando noi eravamo alleati del Giappone in guerra a quando gli siamo divenuti nemici.

Il Giappone diventa improvvisamente un'altra cosa. Sparisce il sorriso, anche quello stereotipato e obbligatorio che fa parte dell'antico costume, il volto delle moltitudini si chiude nella impenetrabilità ostile del sospetto, ogni leggiadria scompare. Il corpo diplomatico italiano viene arrestato, condotto in una residenza lontana e scomodissima, i più alti rappresentanti di un popolo fino a ieri alleato non sono più che foglie in balìa della tempesta. La cattività nipponica dura due anni. Per due anni la moglie che ha seguito il marito divide con lui non più la passione per un lavoro di alta importanza nazionale ma le vicissitudini della cattura in condizioni deplorevoli. La storia, anche quella moderna, è fatta così.

Le drammatiche note di quest'ultimo periodo sono scritte dalla marchesa Balsamo con esemplare serenità, senza caricare le tinte e senza esasperazione di un vittimismo che sarebbe stato naturale in altra natura che non fosse fierissima come quella della scrittrice.

Finita la guerra, riottenuta la libertà, dopo un complicato e faticoso ritorno in Italia, la moglie che ha fedelmente e tanto intelligentemente seguito il marito si gode ora i meritati ozi della patria. Sui colli fiorentini, in una accogliente villa di Settignano, i Balsamo dopo tante avventure e tanto vagare per il mondo trascorrono giornate toscane tra fiori, amicizie e ricordi. Il grande viaggio, quello della carriera che è stato quello della Patria, è terminato per tutti e due. Tutti e due hanno fatto molto e bene. Basta leggere il libro della signora per saperlo, perchè seguire il marito non è di tutte e il saperlo dire è una delle cose più difficili del mondo.

Orazio Pedrazzi

Premio ai benemeriti dell'educazione nazionale

Roma, 23

A conclusione del IV concorso nazionale scolastico «Igiene nell'alimentazione», indetto dalla rivista culturale «La scienza nuova», è stato istituito il «Premio Aprilia» destinato ai benemeriti dell'educazione nazionale.

E' intendimento del comitato organizzatore della manifestazione conferire al premio un carattere di continuità. Esso premierà ogni anno quei maestri che nel corso della loro carriera si siano distinti per particolari meriti.

L'assegnazione del «Premio Aprilia» per l'anno 1957 avrà luogo presso la sede dell'O.M.N.I., patrocinatrice del concorso giovedì 25 c. m. alle ore 10.30.

Nel corso della riunione, alla quale interverranno autorità del mondo politico, culturale e scolastico, saranno consegnate le medaglie d'oro (quest'anno gentilmente offerte dalla «Simmenthal S.p.A.» — che andranno a premiare l'opera di tre educatori: l'ispettore scolastico prof. Alessandro Marcucci, il maestro Vincenzo Scotto e la maestra Amelia Spada, i quali svolsero la loro alta funzione nelle scuole dell'Agro Pontino.

A Santa Marinella, dove ha intenzione di fermarsi un mese, Ingrid Bergman continua le sue felici vacanze con i figli Robertino, Isabella, Ingrid e Mary Ann, giunta dagli Stati Uniti

ERA DECORATO DELLA «LEGION D'ONORE» COME UN EROE NAZIONALE

Hanno venduto ai tedeschi il «transatlantico soldato»

La cessione alla Germania della gloriosa nave di linea «Pasteur» ha provocato in Francia vivo risentimento e polemiche, tali da mettere in forse la costruzione di una nuova unità

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23

La Francia ha venduto la sua più gloriosa nave mercantile, decorata perfino della Legione d'onore, alla Germania. Questa notizia è davvero scoppiata come una bomba a orologeria negli ambienti marittimi francesi e segnatamente nelle sedi parigine delle maggiori compagnie di navigazione, originando tutta una serie di rimpianti, rimproveri al Governo e anche un ritorno, sia pure flebile, all'antico risentimento verso i tedeschi — siano pure quelli di Bonn — difficile da morire in Francia.

Concorrente del «Rex»

La vendita, che pare ormai sicura, del «Pasteur» — poichè di questo transatlantico si tratta — alla «Norddeutscher Lloyd» di Amburgo, forse non avrebbe destato un così vasto coro di critiche e di rimpianti se l'ormai «piano di austerità» che il Governo sta mettendo a punto con la cura personale del Ministro delle Finanze, Gaillard, avesse trascurato di prendere in considerazione la spesa per la costruzione di un nuovo supertransatlantico, già decisa, il cui nome dovrebbe essere «France». Ma così, come il traforo del Monte Bianco, parrebbe che il Ministro Gaillard consideri il «France» se non proprio una spesa superflua, almeno una spesa non urgente, suscettibile, da una parte, di sottrarre al bilancio una cifra di non grande rilievo, una cifra positiva, e da un'altra parte di creare una dannosa «psicologia delle cifre piccole», per cui alla fine a forza di dirsi: «Ma sì, tanto è una cifra piccola; approviamone la spesa», il piccolo diventa, nel suo insieme, più grande del grande. Anche il Monte Bianco è, per il Governo, quel «piccolo» che minaccia di ingrandire.

La delusione — benchè la sospensione dei lavori per il nuovo transatlantico, già progettato nei cantieri di Saint-Nazaire, non possa dirsi certa — ha rincrudito il disappunto per il «Pasteur». Questa nave di 30 mila tonnellate, capace di raggiungere i 28 nodi l'ora (circa 50 chilometri) fu costruita con i 180 milioni versati dalle Compagnie di assicurazione per l'incendio che distrusse l'altra grande nave francese di quei tempi, l'«Atlantique». Si era prima della guerra (del resto le cifre ne sanno fare da sole testimonianza) e quando il «Pasteur» fu pronto per il suo viaggio inaugurale, l'aria del conflitto già soffiava qui più simile a un vento di tempesta che a una brezza facile a cadere per l'irrompere del bel tempo. Il «Pasteur», nei disegni francesi, doveva essere il concorrente del «Rex» e del «Conte di Savoia», le due maggiori navi italiane sulla rotta del Nord America. Era una nave di 200 metri di lunghezza, aveva 9 ponti, poteva trasportare 287 passeggeri nella classe di lusso, 126 nella seconda classe e 338 in terza. Ma non potè fare quel viaggio che era stato tanto atteso: il Governo volle che la grande nave fosse trasformata in trasporto militare. Era l'agosto del 1939. Capace di accogliere 5000 soldati, il «Pasteur» trasportò dal 1940 al 1945 25 mila soldati di tutte le armi attraverso gli oceani. Requisito dagli inglesi, fu — si può ben dire — forse la prima forma di «maquis» marittimo che la Francia realizzò d'intesa con Londra.

Restituito al Governo di Parigi nel 1946, il «Pasteur» era destinato a rimanere un «transatlantico soldato»; proprietà dello Stato francese, esso divenne uno dei più gloriosi trasporti della guerra di Indocina, poi fu il trasporto per eccellenza delle forze francesi per l'Algeria. Soltanto l'anno scorso, la nave fu messa in disarmo a Brest. Non era riuscita mai ad essere ciò per cui era stata costruita.

Che fine avrebbe fatto il «Pasteur»? Le risposte possono essere molte, non una sola, a seconda di chi deve rispondere. Forse sarebbe finito come tutte le navi in disarmo, che lentamente il tempo si porta via con la lebbra dell'abbandono; navi un tempo superbe, che muoiono mangiate dalla ruggine e dalla fine dei ricordi degli uomini. Ma il «Pasteur» era come un grande soldato — si osserva oggi — era decorato della Legione d'onore, come eroe nazionale.

Quasi una parabola

Comunque sia, quel vecchio soldato è stato venduto a chi certo tentò ogni cosa perchè esso non combattesse più la sua guerra. Coloro che avrebbero voluto affondarlo, ora ne diventano padroni; e se vi è in tutto questo quasi una parabola con la sua moralità, vi è anche una vena di grande malinconia che i francesi non possono non sentire. Che cosa è costato alla Germania occidentale il «vecchio soldato decorato» per i grandi servigi resi alla patria? Due miliardi di franchi, si dice. Costa dunque tanto poco la gloria?, sembrano chiedersi i francesi.

Ma su questo punto la risposta è più facile per coloro che giustificano la vendita della nave. Il «Pasteur», dicono, era una nave trasporto ormai, in tutto e per tutto; bisogna dimenticare come apparve il giorno del suo varo; le esigenze militari ne hanno fatto una specie di caserma galleggiante. Anche il suo apparato motore non è più come un tempo: ridotta la sua potenza e la sua velocità per ragioni comprensibili, la nave abbisogna di tanti lavori per sei miliardi di franchi, e poi non sarebbe un moderno transatlantico quale oggi è necessario alla Francia. Ma esso — rispondono i sostenitori della vecchia nave — è ancora oggi il terzo, per importanza, transatlantico di Francia: soltanto l'«Ile de France» e il «Libertè» sono davanti al «Pasteur» per misura e per tonnellaggio. E se i tedeschi lo hanno comperato, ciò significa che è un buon affare: non si è mai visto un tedesco gettare in Atlantico (è il caso di dirlo) alcuni miliardi, per il piacere esclusivo di farlo. Vedrete, insistono, avremo fra non molto come concorrente dei nostri grandi transatlantici questo che fu nostro e che noi non abbiamo saputo rifare.

Può darsi che ciò accada con il «Pasteur», già battezzato, dicono, con il nome di «Bremen», e anche in tale fatto i francesi vedono un programma di concorrenza dei tedeschi, perchè gli uomini di mare non dimenticano che fu un «Bremen» che conquistò, prima della guerra, un nastro azzurro alla Germania. Bisogna — sostengono i marittimi francesi — che si lascino da parte i sentimentalismi e che la Francia decida di fare una concorrenza senza mezzi termini a quello che fu il suo più glorioso piroscafo. E perciò faccia subito iniziare i lavori per l'impostazione del «France», il quale con le sue 50 mila tonnellate di stazza, con i suoi 33 nodi di velocità l'ora, con i suoi 230 metri di lunghezza, possa lasciare indietro il nuovo «Bremen». Altrimenti, come allontanare il pensiero — ci si domanda, concludendo la polemica — che le navi vendute finora dalla Francia (e sono già sei), considerate come «passive», oggi sono «attive» per gli armatori stranieri che le hanno acquistate e continuano in viaggi apparsi come «disastrosi» al momento della loro vendita? Solo sotto altre bandiere le navi della Francia diventano navi di qualità?

Non dimentichiamo neppure le parole a questo punto hanno il tono patetico dell'appello al Governo) che nel 1961 gli unici due grandi transatlantici francesi, l'«Ile de France» e il «Libertè», saranno arrivati al limite massimo della vecchiaia per una nave. Sarà il vecchio ex «Pasteur» a ricordare alla Francia che è ancora presto abbandonare le rotte marine per dare l'esclusività a quelle aeree?

Stelio Tomei

Il decimo Festival dei GAD a Pesaro

Pesaro, 23

Alla fine della rassegna svoltasi a Pesaro lo scorso mese, alla quale parteciparono diciannove «Gruppi d'arte drammatica» con una serie di recite nel Teatro Rossini (e quale ospite vi prese parte anche il «Circolo filodrammatico Molière» di Nizza con tre interpretazioni molieriane) la commissione giudicatrice formata da Giuseppe Lanza presidente e da Alessandro De Stefani, Mario Federici, Cesare Vico Lodovici, Ghigo De Chiara, Lorenzo Ruggi, Mario Pompei, ha deliberato all'unanimità le seguenti classificazioni: 1. Mantova, 2. Milano (Voci nuove), 3. Udine, 4. Milano (Città di Milano), 5. Ancona (Il dramma), 6. Parma, 7. Milano (Montecatini), 8. Torino, 9. Bari, 10. Thiene, 11. L'Aquila, 12. Roma. Fra i registi, i tre primi classificati risultano Aldo Signoretti, Galeazzo Gabbari, Silvio Sauri.

Libri ricevuti

Meticolosa e senza tregua è la lotta che il materialismo comunista conduce da molti anni, sia pure sotto forme e in condizioni diverse, contro la religione. La lotta antireligiosa, dilagata dall'immenso bastione dell'U.R.S.S., serpeggia tuttora a Occidente lungo tutta la fascia dei paesi satelliti, dalle repubbliche baltiche alla Romania, mentre si propaga ad Oriente fino agli estremi confini del continente asiatico.

Questo è uno dei fatti più sensazionali e sconvolgenti che si svolgono sotto gli occhi dell'umanità contemporanea e del quale, purtroppo, non tutti avvertono l'estrema gravità. Per di più mancava finora una documentazione idonea a offrirci un quadro esauriente e insospettabile dei rapporti tra Chiesa e Stato nell'orbita comunista. Quanto mai utile ed opportuna giunge quindi, anche alla luce dei recenti avvenimenti, la pubblicazione di un importante libro curato da Vladimir Gsovski con la collaborazione di un gruppo di specialisti dei paesi dell'Europa orientale (*Chiesa e Stato dietro la cortina di ferro*. Ed. Opere Nuove, Roma). Quest'opera, che contiene un'ampia introduzione del Gsovski sull'Unione Sovietica, tratta per singole e dettagliate parti dei rapporti tra Chiesa e Stato in Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Polonia.

Si tratta di un'opera che ha caratteristiche tali da renderla assolutamente unica tra le migliori pubblicazioni del genere. Anzitutto è davvero notevole l'«équipe» di studiosi che è venuta elaborandola: dodici specialisti dei paesi considerati, oltre al loro coordinatore Vladimir Gsovski. Non quindi dodici apologisti, ma dodici sicuri e profondi conoscitori della legislazione passata e presente dei loro paesi in materia di relazioni tra Chiesa e Stato. Credenti, e quindi parti in causa, anzi vittime essi stessi (giacchè in esilio) d'una tristissima vicenda di violenze e di arbitrii; ma anche uomini di scienza e perciò analizzatori obiettivi e sistematici di testi la cui presentazione e illustrazione è affidata alla loro cura di specialisti. In secondo luogo, la natura della documentazione addotta è tale da rendere quest'opera assolutamente incontestabile. L'opera, infatti, si fonda su materiali che non si prestano a distorsioni polemiche. La serietà scientifica dell'opera si riconosce anche, e soprattutto, dalla riproduzione integrale delle leggi ufficialmente sancite dai persecutori. Quanto mai ampio risulta il panorama religioso attraverso l'esame di leggi, decreti e norme che «regolano» i rapporti tra Chiesa e Stato nei paesi comunisti dell'Europa orientale. Ed è da tali testi che si rilevano nettamente le rispettive posizioni. Particolarmente attuale risulta quest'opera ora che appare evidente come la difesa dei valori della fede nei paesi dominati dal materialismo comunista coincida con la difesa stessa della libertà e della dignità dell'uomo.

* * *

Le flotte della Svezia e dell'Olanda sono passate in rassegna da Giorgio Giorgerini, con ampiezza di particolari e con le consuete tabelle esplicative e fotografie, nel fascicolo di luglio della rivista *Le vie del mare*. Nello stesso fascicolo Elio Nuti rievoca i servizi resi dai nostri incrociatori, con un brillante articolo corredato di ottime illustrazioni; Sergio De Filla trattando la specifica del «mercantile» descrive come ha inizio la costruzione di una moderna nave da trasporto; Morgan A. Boyd racconta come con cinque sterline ha percorso 52.000 miglia intorno al mondo; Lamberto Radogna narra le drammatiche fasi di un avventuroso viaggio del pirovascello «Re Galantuomo»; Arrigo Perrone parla dell'impiego dell'alluminio nella ricostruzione navale italiana e Giancarlo Bertieri Bonfanti si sofferma sulle realizzazioni dei cantieri nazionali, culminate di recente con il varo dell'«Agrigentum» e l'impostazione della «Leonardo da Vinci». L'articolo d'apertura è dedicato al porto industriale e commerciale di Brindisi. Un racconto di Jack London, la storia della Canottieri Olona, le rubriche dei noli, degli orientamenti valutari, del modellismo, il notiziario e una bella copertina del pittore Arturo Storace completano il fascicolo.

* * *

Una sontuosa pubblicazione illustra i primi dieci anni di *Torino Esposizioni*: parlano in essa le iniziative, i fatti, gli avvenimenti che si sono susseguiti nella serrata vicenda della ripresa postbellica e delle nuove conquiste in campo scientifico, tecnico e industriale. Nel volume sono raccolte molte testimonianze di cospicue personalità, e non soltanto torinesi: testimonianze e giudizi che costituiscono un alto riconoscimento animatore di rinnovate energie e propiziatore di nuove fortune.

* * *

E' uscita la nuova edizione del libro di Giovanni Comisso *Amori d'Oriente* (Ed. Longanesi - pp. 224 - L. 750). Apparsa per la prima volta nel 1949, l'edizione fu presto esaurita; in questi anni il nome di Comisso, sia come letterato che come giornalista, è divenuto ancor più importante e giunge quindi a proposito questa ripresa di una delle sue opere migliori e più conosciute.

Alla presenza di autorità e appassionati della montagna è stato inaugurato a Cortina il busto marmoreo al «Re alpinista» Alberto I dei Belgi. Nella foto l'ex re Leopoldo e le guide mentre si avviano a deporre una corona d'alloro durante la cerimonia di domenica scorsa

POSITIVO CONTRIBUTO ALLO STUDIO DI UNA PIAGA SOCIALE

Cultura e istruzione antidoti per la «mafia»

Solo una profonda iniziativa in questi campi potrebbe realizzare un'aspirazione alla libertà e una viva coscienza dei doveri civici

Un interessante contributo allo studio della mafia, e dei molteplici problemi ad essa connessi, sia che si riguardi tale fenomeno criminoso nella sua genesi o nella sua storia oppure nei modi più adatti alla sua eliminazione, ci è fornito da Virgilio Titone (letterato e storico di quelli che non si rassegnano alla culturale mummificazione del tipo maggiormente «meridionale» e vieto) con il breve saggio «Considerazioni sulla mafia» stampato a Palermo nella sua rivista «L'Osservatore», numero apparso con la data del febbraio 1957.

E' vero che la mafia, ormai, più che prima (e par quasi una bestemmia), meglio ancora che durante «il ventennio», ride in faccia a chi si occupa di lei per contrastarla — avendo abbordato il potere e più volte avendolo soggiogato, come sarebbe facilissimo dimostrare «logicamente» solo se si volesse andare in galera indicando nomi e cognomi e misfatti degli affiliati e dei «santi protettori» senza poter raggiungere giudiziariamente la prova sulla responsabilità dei fatti — ed essa, la mafia, non si preoccupa del gridare e affannarsi di chi più non la sopporta e, privo d'ogni possibilità di ribellione, vuole sfuggirla o in qualche modo eliminarla.

E' pur vero — com'è stato variamente dichiarato — che essa «lascia campare» chi la osteggia, nella politica e nella polizia, nella vita privata e in quella pubblica, come farebbe il gigante con una miserabile pulce nascosta chi sa in quale piega dei suoi abiti. Ma è anche vero che ad ogni elezione politica, per fare un esempio limitatissimo e inconfacente, almeno uno dei candidati di una determinata corrente viene più o meno barbaramente ucciso; senza che, al solito, niente si sappia degli esecutori e dei mandanti. Talchè ha coraggio chi, non essendo uno studioso venuto nel Sud di passaggio, o un poliziotto armatissimo e protetto, tratta l'argomento come fa il Titone; ed ha coraggio da venderne, specie se affogato in un ambiente — come quello in cui vive — nel quale anche l'aria che si respira è mafia.

«Fenomeni del genere», scrive Titone, «suppongono quasi una malattia del corpo sociale, ma di tal natura, che sarebbe puerile pensare di poterne guarire attraverso improvvise riforme o, magari, come si suggerisce con l'industrializzazione dell'isola. Non bisogna dimenticare in proposito che quest'ultima suppone una conforme educazione, e cioè qualcosa che i piani quinquennali e le sovvenzioni governative non potranno mai creare.

«Napoli è fondamentalmente rimasta una città coloniale e con una plebe di tipo orientale, sebbene dal '60 in poi ci sia stato in suo favore un ininterrotto succedersi di leggi speciali e si sia speso per il suo risanamento o per farne un moderno centro industriale tanto del pubblico denaro, quanto non si è speso per nessun'altra delle nostre città, eccezion fatta per la capitale. Nè in realtà, se qualche industria vi è sorta, può dirsi che la camorra sia stata debellata, mentre inalterato persiste gran parte del vecchio malcostume locale».

Cavillosità giuridica

E ancora: «Quando» (...) «dopo la breve parentesi sabauda e austriaca, agli spagnoli succedettero prima i Borboni e quindi i Savoia, e cioè quelli che si chiamarono i piemontesi, le cose sostanzialmente non mutarono. Non mutò, cioè, questo senso diffuso di una «tutela» che rappresentava certi obblighi o doveri da una parte sola, da quella di chi la esercitava, o non però della Sicilia e dei siciliani, che la ricevevano o accettavano». (...) «Se poi guardiamo all'azione esercitata dalle classi sociali» (e sulla loro condizione mi pare che, storicamente, vi sia molto da puntare) «le conseguenze non sono diverse. In Sicilia, lo abbiamo detto, non esistono una nobiltà o un feudalismo. Ci sono, cioè, i padroni, ma non i signori feudali. E infatti la nobiltà non è nè guerriera nè cortigiana. Salvo qualche caso, non ci tiene a servire il suo re. Il feudo stesso rappresenta non una morale di casta, ma una azienda privata, non dissimile dalle altre». «Nè il clero si distingue, in alto o in basso, dai ceti da cui proviene: non se ne distingue nè per gli interessi, nè per le funzioni esercitate. Il che si spiega sia per l'istituto dell'Apostolica Legazia, per il quale esso dipende non tanto da Roma, quanto dai re di Sicilia, sia per l'assenza di vere tradizioni religiose: nella storia dell'isola non si ricordano infatti nè alcun grande santo, nè movimenti ereticali di grande rilievo. I riti più o meno pagani con cui si propiziano patroni e madonne, non tolgono che in questo campo prevalga quello stesso fondamentale scetticismo o piuttosto quella piatta adesione a una realtà immediata e tangibile per cui» (...) «la Sicilia manca» (...) «di una cultura in cui il prevalente interesse non sia dato dalle astuzie di una cavillosità giuridica del tutto priva di ogni vero ideale».

Entrato nel golfo delle citazioni, debbo andare sino in fondo per segnare sommariamente lo scheletro di questo studio il quale — salva qualche esagerazione dovuta all'amore per l'argomento — potrebbe rivelarsi risolutivo dell'intero argomento. «Nella borghesia siciliana — prosegue Titone — potremmo distinguere una prima categoria, formata da contadini, proprietari e gabellotti, una seconda, di trafficanti, banchieri, appaltatori di imposte e dazi, di origine per lo più non siciliana — catalani, genovesi, pisani, fiorentini, ecc. — una terza, indigena, di legulei, gente di penna, notari, giudici, ecc. La prima non si distingue dai contadini che lavorano la terra, la seconda e la terza, spesso malviste, non costituiscono un «terzo Stato» o una classe media, ma, appoggiandosi allo Stato o alle autorità costituite e tendendo a immettersi nella nobiltà, rappresentano come una superfetazione parassitaria, anche se utile o necessaria può esserne la funzione storica...». (...) «il concetto di classe è legato a quello delle funzioni sociali esercitate, di una morale particolare, di una certa stabilità, infine di tradizioni di prestigio, quando sia questione delle classi più elevate, profondamente radicate e divenute una sola cosa con obblighi e doveri inerenti al grado, alla condizione, alle possibilità economiche.

«E, poichè in tal senso in Sicilia non si ebbero classi, dall'assenza di questo cemento interno, di una gerarchia, cioè, sentita e ammessa e riconosciuta, oltre che dall'accennata posizione dello Stato rispetto ai vassalli, son derivati il cronico anarchismo e l'esasperato individualismo dell'isola. Tra lo Stato e l'individuo rimane qualcosa come una terra di nessuno, uno spazio vuoto, che nè la nobiltà, nè il clero, nè la borghesia riescono a coprire. La tribù e la mafia, che è pur essa un'organizzazione tribale, sostituiscono naturalmente organismi o forze politiche o sociali assenti o deficienti. Come la natura, anche l'aggregato sociale aborre dal vuoto». (...) «in ogni caso l'organizzazione tribale rimane idealmente alla base della nostra società. E le tribù, che si costituiscono in ogni campo, hanno sempre un patrono che si rispetta o si obbedisce, quando per timore, quando per interesse o tradizioni di famiglia o infine per una certa quale devozione, diciamo sentimentale e del tutto disinteressata. In tal senso si potrebbe affermare che non ci sia pubblica o privata attività che ne rimanga estranea. Nè occorre che tali rapporti siano espliciti o dichiarati o che chiari e definiti ne siano gli scopi. In generale, ripetiamo, non deve parlarsi di vere e proprie associazioni come tali costituite. Ci si sente legati al patrono, perchè si è vissuti in quell'ambiente o perchè rispetto o devozione son cose quasi naturalmente dovute o che tali si considerano».

Il che è molto più grave di quanto crede Giuseppe Longo («L'Osservatore politico e letterario», aprile 1957), facendo un mezzo uso del marxistico rovesciamento della prassi: che il fenomeno non abbia mai goduto dei crismi dell'associazione criminale ma soltanto — come mostra di pensare chi per pietà (come fa lui) e chi per interesse — che sia opera di singoli criminali. Senonchè Longo è della Sicilia orientale e vive nel Nord e a Roma; e, dippiù, è tanto meridionalmente geloso della Sicilia da non volerla «sparlata».

«Nella mafia pertanto» — continua il Titone — «dobbiamo vedere il caso limite e deteriore di uno stato di cose ben più generale, di rapporti umani, cioè, in cui all'uomo soltanto si guarda e non al suo ceto o alle cariche ricoperte, ecc. In tale condizione di cose le differenze sociali, che altrove costituiscono la ragione stessa di ogni società costituita, non vogliamo dire che scompaiono, ma generalmente si superano o si elidono. La tribù può riunire il servo e il signore e l'uno e l'altro non godono infine di altra autorità se non di quella che derivi dal loro prestigio di «uomini».

Vigoroso repulisti

Quest'ultima spiegazione dell'anarchismo di tipo siciliano non mi convince, ma in questa sede non va discussa. Bisogna, però, tirare le fila del discorso. Indubbiamente, vanno bene le riforme fatte e tentate, i soldi spesi e dissipati in vari campi della vita siciliana e meridionale in genere. Ma un tale metodo non risolve il problema dell'eliminazione della mafia: sia perchè essa può appropriarsi facilmente dei mezzi di produzione e di progresso economico-sociale e volgerli a proprio completo vantaggio, sia perchè somigliano a un indolente massaggio della parte purulenta del corpo che — invece — bisogna salvare. Salvarla per sè stessa, e salvarla — principalmente — in quanto parte di un corpo il quale progressivamente, di già menomato, andrebbe sempre più ammalandosi. Il rimedio — è stato abbondantemente predicato, da Leonardo Sciascia fra gli altri come da Danilo Dolci — è sia un vigoroso repulisti giudiziario sia una intensa e profonda opera di istruzione. Poichè l'istruzione e la cultura, non lo stracco cosiddetto culturame, imprimerebbero una migliore aspirazione alla libertà e una più viva coscienza dei doveri civici.

Antonino Cremona

Gioia di vivere a qualsiasi età

Quattordici anni di lavoro costante sono stati necessari per capire il segreto delle Api: esse secernono una materia grigiastra chiamata Gelée Royale capace di trasformare una larva comune in ape regina, un semplice dettaglio è sufficiente per capire il metabolismo di questa preziosa sostanza.

L'Ape regina solo perchè è nutrita di Gelée Royale vive 5 anni, produce da 1000 a 2000 uova al giorno, essa è la più forte, la più bella, va al volo nuziale, domina e dirige la vita dell'alveare, mentre le operaie solo perchè private di questo prezioso alimento vivono 45 giorni e non risentono l'ardore di amare.

Alle Api è stata presa quella meravigliosa sostanza allo scopo di migliorare la razza umana, di difenderla contro le insidie del tempo e delle malattie; sarà essa a dare all'uomo la realtà di quel desiderio secolare che si chiama giovinezza.

L'uomo ha sempre cercato di combattere l'oltraggio del tempo, la vecchiaia precoce, l'abbandono e la caduta alla verticale delle proprie energie.

Dalle virtù prodigiose della Gelée Royale il Biologo francese De Belvefer con la sua scoperta ha creato l'APISERUM che non è un farmaco ma un alimento naturale concentrato di vitamine che madre natura offre a tutti.

Oggi rappresenta il più grande ed il più perfetto alimento del nostro secolo.

Oltre ventimila persone hanno scritto al Biologo De Belvefer per ringraziarlo del suo benefico APISERUM attestando un complesso di casi veramente impressionanti su questa importante scoperta.

Nell'interesse del pubblico diffidate dalle imitazioni e chiedete presso le migliori Farmacie l'APISERUM originale, fabbricato a Parigi, con la firma De Belvefer.

Un'importante documentazione viene offerta gratuitamente scrivendo all'Agenzia Generale per l'Italia S. MATA', corso Francia n. 5, Torino - Telefono 553-070.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA LABORIOSA SEDUTA AL PALAZZO MUNICIPALE

IL CONSIGLIO RITIENE INDEROGABILE LA SOSPENSIONE TEMPORANEA DEGLI SFRATTI

Entro la fine del prossimo anno la situazione sarà sensibilmente alleggerita dalle nuove costruzioni - Una delegazione da Palamara

Il Consiglio comunale ha preso ieri posizione di fronte all'urgente problema che la liberalizzazione degli sfratti, attuata con ordinanza giudiziaria già l'anno scorso, sta ponendo all'attenzione delle autorità con gravità e drammaticità particolari proprio in questo ultimo periodo in cui diverse circostanze si sono sovrapposte in senso negativo sulla situazione cittadina in materia di alloggi. Il Consiglio ha preso posizione; vale a dire ha approvato una mozione che una delegazione di consiglieri sarà incaricata di portare al Commissario generale, perorando l'accoglimento delle istanze in essa contenute. Le istanze sono: l'urgente convocazione presso il Commissario di tutti gli enti interessati — Prefettura, Comune, Pretura, ECA, «Burlo Garofolo», IACP — perchè venga elaborato un programma di provvidenze per i senzatetto; l'adozione urgente, nel frattempo, di un provvedimento di graduazione di tutti gli sfratti, con esclusione di quelli motivati da morosità in atto, immoralità od occupazione abusiva; l'adozione di un provvedimento che elimini le speculazioni in materia di locazioni private; la requisizione di alloggi già abitati e sfitti e a concessione di edifici demaniali per gli sfrattati ospitati in condizioni non decorose nei ricoveri; quest'ultimo punto è stato aggiunto alla mozione presentata dalla Giunta per bocca dell'ass. Gasparo con un emendamento proposto dalla cons. Gruber e in seguito approvato dal Consiglio.

Questa è la prospettiva conclusiva di una seduta consiliare dalla storia movimentata e difficile. Si era partiti col dire: facciamo «in primis» una seduta separata dei capigruppo in modo da concordare il testo della mozione che il Consiglio poi possa votare con brevi dichiarazioni e all'unanimità. E si è fatta la seduta dei capigruppo, durata un'ora, cioè il doppio del previsto; la breve discussione che doveva seguire si è protratta per circa quattro ore, dopo di che la mozione presentata dalla Giunta non è stata approvata nel testo prima concordato ma con un emendamento; non è stata approvata all'unanimità; non solo, ma nemmeno con il suffragio collegiale di tutta la Giunta, divisasi in due gruppi.

Sulla necessità fondamentale di un provvedimento che eviti alle famiglie sfrattande di trovarsi in strada e senza assistenza il Consiglio è stato consenziente. L'avv. Antonini, per il PNM, ha fatto sentire la voce discorde parlando in favore di coloro che dalla esecuzione degli sfratti attendevano e attendono la possibilità di entrare in possesso del proprio appartamento, spesso conquistato a prezzo di sacrifici e di fatiche non meno meritevoli di considerazione, anzi altrettanto meritevoli di essere premiati con il possesso della propria casa quanto è indiscutibile il diritto degli altri, di tutti gli uomini civili, di non essere gettati in strada.

E' risultato però che i casi in cui gli sfratti vanno a vantaggio dei piccoli proprietari, cioè dei condomini, sono una esigua minoranza, la maggioranza, pressochè esclusiva, degli sfratti più recenti e di quelli prossimamente annunciati essendo motivata da scadenza di contratto nelle locazioni in regime libero, quanto a dire da motivi precipuamente speculativi, come ha chiarito più volte l'ass. Gasparo. A parte questo, gli altri sono stati tutti d'accordo sul blocco temporaneo degli sfratti, fino a che la contingenza attuale non viene superata. Su questo punto si sono dichiarati solidali tutti i consiglieri fuorchè i due del PNM. Siccome però del provvedimento dovranno restare esclusi alcuni sfratti — per morosità, immoralità, abusività, come detto — e poichè molti sfrattati sono oggi alloggiati in maniera non compatibile con le minime esigenze di decoro, si rendono anche necessari migliori alloggi d'emergenza; a questo fine si può chiedere o la concessione di qualche stabile di proprietà demaniale (posizione Bartoli, Visintin, Rinaldini, Sciolis e qualche altro assessore), oppure la requisizione di alloggi privati liberi oppure ambedue le cose (posizione Gruber enunciata nell'emendamento e dalle sinistre).

Un'aggiunta sostanziale è stata portata da Morelli (M.S.I.) il quale ha caldeggiato anche provvedimenti atti a moralizzare il settore del mercato libero, ispirandosi a una legge emanata nel 1924 in condizioni non dissimili dalle attuali. In sostanza, Morelli tendeva a mitigare la richiesta di requisizioni auspicando un previo intervento del Prefetto tendente a conciliare le parti con la determinazione di un equo canone d'affitto. L'emendamento alla mozione della Giunta presentato in tal senso provocava un episodio burlesco. Contro il voto favorevole dei soli missini, si levava quello contrario di appena quattro consiglieri, due del P.N.M. e due del P.R.I. Immediatamente appariva il successo dell'emendamento, ma prima che quelle quattro braccia si abbassassero, altre si alzavano, per decretare la caduta dell'emendamento. Era dapprima il cons. Lonza (P.S.D.I.) ad aggiungersi e subito dopo, quasi compatto, il gruppo comunista e il cons. Pincherle (U.P.). Le sinistre cioè si affiancavano a quelli che nel Consiglio apparivano quali i più tenaci assertori dei criteri liberali! L'emendamento comunque cadeva e la successiva votazione sulla mozione della Giunta emendata dalla cons. Gruber, come detto, in modo da avvicinare quella mozione all'altra, sostenuta da Tonel (P.C.) e presentata in Consiglio ancora nell'ottobre scorso con le firme di Tonel, Gruber, Dekleva, Lonza, Geppi, si risolveva con il favore di tutte le sinistre, della D.C., di Lonza, Franzil, Gasparo, Verza; contrari i consiglieri del P.N.M., astenuto il M.S.I. e parte della Giunta, con il Sindaco Bartoli.

Secondo la mozione della Giunta «il Consiglio comunale di Trieste, allarmato per la gravità degli sfratti giudiziari e in previsione delle conseguenze del decreto 106 del 30 marzo 1957, considerato che nè il Comune nè gli altri enti assistenziali hanno possibilità di ricoverare nemmeno gli sfrattati più indigenti e che le prossime limitate assegnazioni non recheranno un sensibile alleggerimento, mentre la città dovrà attendere almeno un anno per beneficiare del piano INA-Casa che ha contribuito in maniera rilevante nel resto d'Italia allo sviluppo dell'edilizia popolare, chiede al Commissario generale di convocare urgentemente gli enti pubblici interessati per elaborare un piano atto a fronteggiare adeguatamente le conseguenze del crescente numero di senza tetto e di adottare un provvedimento eccezionale per graduare in relazione alle disponibilità di alloggi e ricoveri tutti gli sfratti, compresi quelli per scadenza di contratti liberi, esclusi quelli motivati da morosità, immoralità e occupazione abusiva, nonchè provvedimenti diretti a eliminare la speculazione in materia di alloggi».

A questa mozione è stato aggiunto l'emendamento Gruber con cui viene chiesta inoltre la requisizione di alloggi già abitati e sfitti e la concessione di edifici demaniali a favore degli sfrattati. Il risultato della votazione dava, per quanto si è potuto rilevare nella confusione dovuto all'ora tarda — la seduta è stata tolta poco prima delle 23 — e alla fretta, trentadue voti favorevoli, tredici astenuti e due contrari.

Di rilievo, restano le comunicazioni statistiche comunicate dall'ass. Gasparo e poi integrate dal cons. Geppi (P.R.I.). E' nota la saturazione di tutti i ricoveri comunali, di quelli dell'ECA e dell'Istituto «Burlo Garofolo». Nel contempo la situazione si è aggravata con la emanazione del decreto 106 del 30 marzo scorso, con cui è stata estesa in pieno la legislazione italiana. Tutti gli sfratti prorogati per oltre due anni dovrebbero quindi diventare esecutivi. Ma nei 12 ricoveri comunali si trovano 216 famiglie e altre 106 sono assistite in alberghi con un onere di 60 milioni annui. Si può prevedere che entro il 30 settembre si avranno ulteriori 150 sfratti di cui almeno 100 assistibili e altrettanti nell'ultimo trimestre dell'anno. Aggiungendo i 60 nuclei ospitati nell'edificio di via Coroneo 15, che dovrà essere sgombrato essendo di proprietà del governo tedesco, sono 260 famiglie da sistemare entro l'anno. Con le assegnazioni in corso saranno a disposizione 160 alloggi, ne mancano quindi cento. Nel '58 si avranno presumibilmente altri 4-500 sfratti di cui 250-300 assistibili. Ma, dopo le assegnazioni in via delle Docce e a S.M.M. inf. fino a giugno prossimo non vi saranno altri alloggi pronti. Poi arriveranno i 132 alloggi dell'IACP ancora a S.M.M. inf. e, nel settembre del '58 altri 50 nella medesima località; i 66 ai Campi Elisi e in via Baiamonti; nonchè 165 alloggi costruiti con la legge 640. Tra l'autunno e l'inverno dovrebbero arrivare ancora il primo lotto dell'INA a Chiadino e il primo lotto del Borgo San Sergio, benchè il cons. Geppi su queste prospettive si sia dimostrato piuttosto perplesso. In totale l'ass. Gasparo ha contato oltre mille alloggi pronti entro un anno e mezzo; in quel momento la situazione sarà alleggerita, ma fino ad allora egli ha ritenuto inopportuna l'entrata in vigore del decreto 106.

Il Consiglio prosegue stasera con la discussione sul bilancio.

Provvedimenti legislativi estesi alla nostra città

ABOLITI I PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'

Il n. 21 del Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo riporta gli estremi di 30 provvedimenti legislativi già in vigore nel resto della Repubblica che vengono estesi a Trieste.

Con il decreto n. 135 il Commissario Palamara ha abolito i premi di nuzialità e natalità istituiti con le disposizioni dell'Ordine 281 del 12 dicembre 1946 dell'ex G.M.A. mentre con il decreto n. 136 ha abrogato le disposizioni emanate dall'ex G.M.A. in merito all'amministrazione degli Enti comunali di assistenza.

Il decreto n. 137 infine stabilisce il calendario venatorio per la stagione 1957-58. La caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 15 agosto al 15 dicembre e la caccia alla selvaggina stanziale protetta è consentita dal 1.o settembre al 15 dicembre 1957. La caccia ai colombi migratori, ai palmipedi e trampolieri (compresa la beccaccia), alla cesena e alla tordella è consentita sino al 31 marzo 1958.

La conferenza dell'on. Bettiol

L'annunciata conferenza dell'on. Giuseppe Bettiol sul significato è la portata dei trattati europeistici (Mercato comune ed Euratom) sarà tenuta alle 11 di domenica prossima 28 luglio al Cinema Grattacielo.

CON UNA RECENTE CIRCOLARE DI PALAMARA

Modifiche all'ordinamento del Commissariato del Governo

Esse riguardano le direzioni del Bilancio, Tesoro, Finanze, Lavori Pubblici e Ufficio personale - Le nuove attribuzioni

Il dott. Palamara ha con sua recente circolare apportato modifiche all'ordinamento del Commissariato generale del Governo. Tali modifiche riguardano compiti e funzioni della direzione del Bilancio e dei servizi contabili, del Tesoro, delle Finanze, dei Lavori Pubblici nonchè l'Ufficio del personale.

La direzione del Bilancio e dei servizi contabili predispone tutti gli atti relativi alle previsioni e ripartizioni delle spese del Commissariato, ed esamina preventivamente tutti gli atti delle direzioni e uffici interessati dai quali derivino impegni di spesa sui fondi commissariali, e predispone i relativi pagamenti. E' compito di questa direzione revisionare e approntare i rendiconti di spese riguardanti la gestione autonoma del bilancio della zona, nonchè predisporre i documenti finanziari riepilogativi riguardanti la gestione commissariale e le gestioni precedenti. Su richiesta del Commissario generale, la direzione inoltre esplica funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo presso tutti gli uffici e servizi che abbiano gestione finanziaria e attribuzioni contabili inerenti ai fondi commissariali, nonchè presso Enti pubblici e privati che abbiano beneficiato o richiedano interventi finanziari da parte del Commissariato, impregiudicare restando le funzioni di controllo attribuite dalle vigenti disposizioni ad altri organi.

La direzione del Tesoro a sua volta tratta gli affari non devoluti per legge agli organi periferici. In particolare studia le questioni di natura economica d'intesa, per le ripercussioni finanziarie, con la direzione del Bilancio e dei servizi contabili. Inoltre esercita, secondo le norme in vigore, la vigilanza sul credito e sulla Borsa valori e sulle aziende private il cui pacchetto azionario sia stato ceduto in pegno a fronte di mutui ottenuti a carico di fondi commissariali. Infine, attraverso la sezione prestiti, cura la gestione dei mutui concessi prima dell'emanazione della legge 18-10-1955 n. 908 sul Fondo di rotazione. Fa capo alla direzione del Tesoro la sezione locale dello Ufficio italiano cambi.

La direzione delle Finanze tratta gli affari non devoluti per legge agli uffici periferici, quelli del Ministero delle Finanze e ne coordina i servizi esercitando anche le funzioni di economato del Commissariato. La direzione delle Finanze sovrintende all'Intendenza di Finanza e uffici dipendenti; agli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette, delle tasse e imposte dirette, della Dogana, al Corpo della Guardia di Finanza, all'Ufficio tecnico erariale e all'Azienda monopoli dello Stato.

Gli affari del Ministero dei Lavori Pubblici sono trattati «in loco» dalla direzione dei Lavori Pubblici che sovrintende alla gestione delle opere pubbliche affidate agli uffici del Genio Civile e, attraverso gli stessi uffici del Genio Civile, esercita analoga attività sulla gestione delle opere pubbliche e dei servizi pubblici dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni della zone e delle istituzioni di assistenza e beneficenza. Provvede anche alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni immobili del Commissariato adibiti a pubblici servizi. Nell'ambito della direzione dei LL.PP. funzionano il comitato tecnico amministrativo e la Commissione del fondo incremento edilizio (piano Aldisio) entrambe presiedute dal direttore dei Lavori Pubblici. Fanno infine capo alla direzione l'Ispettorato generale del Genio Civile e dell'ANAS, l'Ufficio del Genio Civile compresa la sezione escavazione porti, il compartimento della Viabilità statale (ANAS) e la SELAD.

All'Ufficio del personale è demandata la trattazione di tutti gli affari che riguardano il personale assunto dal cessato GMA per le necessità dei propri uffici e il personale assunto dagli uffici periferici dell'Amministrazione dello Stato con l'autorizzazione dell'ex GMA. Allo stesso ufficio è devoluta inoltre la competenza sulle questioni economiche che interessano il personale ex GMA.

Oggi i funerali del corista Gotti

E' giunta ieri nella nostra città la salma del compianto corista del Teatro Verdi Ermanno Gotti, spentosi improvvisamente a Londra l'altro mese, durante la stagione lirica italiana. I funerali avranno luogo questo pomeriggio alle ore 16, partendo dalla cappella del cimitero. Tutti i coristi sono invitati ad intervenire alla mesta cerimonia.

Problemi all'esame del P.S.I.

COLLOQUI DELL'ON. TOLLOY SULLA SITUAZIONE TRIESTINA CON MEMBRI DEL GOVERNO

Nella sua ultima riunione, il Comitato esecutivo della Federazione triestina del P.S.I. ha preso in esame il problema dei rapporti fra Trieste e il Governo, nonchè i risultati dei colloqui che l'on. Giusto Tolloy ha avuto con l'on. Gonella e con l'on. Andreotti. Nel corso di questi contatti, il parlamentare socialista ha prospettato la necessità di una graduale conversione del regime commissariale a un regime di autogoverno nel quadro della Regione Friuli-Venezia Giulia e di una urgente decisione sull'istanza zona franchista.

L'on. Tolloy ha sottoposto alla attenzione dei due Ministri l'urgenza della riorganizzazione del coordinamento per l'azione governativa nei riguardi di Trieste. Infine il parlamentare ha sottoposto al comitato esecutivo un esposto che con l'appoggio del gruppo socialista alla Camera presenterà al Presidente del Consiglio on. Zoli, che lo ha richiesto nel corso di un colloquio avuto con lo stesso on. Tolloy.

Chi ha trovato? La signora Stefania Marchetti, abitante in Strada di Fiume 20/3, presso Gropazzi, ha smarrito ieri l'altro un pacchetto contenente indumenti per il bagno. Il pacchetto è stato smarrito lungo il tratto di strada che va dal Mercato di via Carducci alla Maddalena.

† Ieri improvvisamente, munito dei conforti religiosi, spegnevasi il

Cap. Attilio Stolfa

Ne dànno il triste annuncio i fratelli GUIDO e RICCARDO, le cognate LAURA, IRIS e GIORGETTA, i nipoti FULVIO, MARISA e il piccolo CLAUDIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 25 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

I soci e i dipendenti della Fabbrica Orologerie Industriali SOLARI R. & C. di Udine, costernati annunciano la improvvisa morte di

Remigio Solari

contitolare della Ditta, tecnico e inventore di altissimo ingegno, lavoratore instancabile.

Udine, 23 luglio 1957

† La nostra cara mamma

Pina Tantin in Fazzini

non è più.

Ne dànno il triste annuncio i figli GUIDO e LAURA, la nuora ROSA, il genero RENATO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Melbourne, 24.7.1957

† E' mancato improvvisamente

Eugenio Cecconi

Ne dànno il triste annuncio la moglie e i parenti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento

Adriano Ghigliotti

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI.

I funerali seguiranno oggi 24, alle ore 16, da via Veruda 13.

La famiglia PISON, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia commossa tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Riccardo

Un grazie di cuore ai medici, alle suore, alle infermiere e, in particolare, al dott. Camerini della III medica.

I FAMILIARI di

Caterina De Grassi in Rocco

rivolgono un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore per la scomparsa della loro congiunta.

Un particolare ringraziamento rivolgono inoltre ai medici curanti e alle infermiere del Policlinico di Trieste e dell'Ospedale Civile di Grado

Ringraziamo commossi il medico curante dott. Camerini che assistette amorevolmente il nostro caro

Domenico

Un grazie vada pure a tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglia PREDONZANI

Nel II anniversario della morte di

Angela (Lina) Vidoz

la sorella ringrazia tutti i buoni che La ricordano con una preghiera.

Trieste, 24 luglio 1957

LA SETTIMANA DELLA SICUREZZA STRADALE

Questi i guidatori modello premiati con medaglie e benzina

Al concorso avevano partecipato circa 5 mila automobilisti e 3000 motociclisti - La cerimonia conclusiva lunedì nella sala del CCA

Durante il periodo della Fiera di Trieste, hanno avuto luogo, nel quadro delle «Giornate per la sicurezza del traffico», le manifestazioni del «Gran premio della disciplina stradale», organizzate dal Vespa Club Trieste e dall'Automobile Club, con l'apporto dell'A.C.I., della Piaggio S.p.A., dell'Amministrazione provinciale, della Cassa di Risparmio e del Lloyd Adriatico, e con la collaborazione dei carabinieri, della Polizia della strada e della Polizia amministrativa.

Al concorso hanno partecipato 4996 automobilisti e 2900 motociclisti di Trieste e di altre province, e tale numero rappresenta una partecipazione pari a circa un terzo degli autoveicoli domiciliati a Trieste. La manifestazione, aperta a tutti i motorizzati che hanno circolato in città nel periodo 24-28 giugno, aveva lo scopo di premiare i conducenti che non avessero — nel corso della loro normale circolazione nelle strade urbane della città — non solo violato le norme del Codice della strada e del Regolamento comunale, ma che non fossero neppure venuti meno alle norme non codificate del galateo stradale.

I risultati raggiunti saranno ora oggetto di una relazione che interesserà gli ambienti tecnici qualificati sia locali che nazionali. La premiazione dei vincitori avrà luogo pertanto lunedì 29 corr., alle ore 12, nella sala del C.C.A., alla presenza delle autorità, tra le quali il Sindaco, il presidente dell'Ente Fiera ing Sospisio e il presidente dei «Vespa Clubs d'Europa» dott. Tassinari.

Riceveranno un distintivo, appositamente coniato, con l' espressione «Automobilista modello», nonchè un buono di litri 100 di benzina i signori Giovanni Battista Biasutti, Paolo Gamberini, Antonio Meeraus, Antonio e Giuseppe Pauluzzi; un distintivo con la scritta «Motociclista modello», nonchè un buono di litri 75 di benzina andrà ai signori Antonio Vitiello, Riccardo Ruker, Emilio Rigutti, Renato Soldari, Enzo Sollazzi.

I seguenti guidatori, che hanno ottenuto meno penalizzazioni di tutti gli altri concorrenti, riceveranno buoni benzina di litri 50 (automobilisti) e buoni di litri 30 (motociclisti», oltre un distintivo di benemerenza da applicare sui loro veicoli:

Automobilisti: Ditta «La Triestina» di R. Gropaiz, Giovanna Longo, Walter Küchler, Valeria Gerini, Oscarre Castelli, Antonio Metelli, Attilio Buffolo, Anna Gorella, Autovie Carsiche, Paolo Almerigogna, Renato Rodella, Giovanni Salvini, Giorgio Dobrilla, Arturo Rizzarelli, Adelaide Giurovic, Michele Schubert, dott. Carla Cleva, Giovanni Dapisin, Giuseppe Templenizza, Annamaria Dolcar.

Motociclisti: Giovanni Nedoclan, Ettore Busutti, Giuseppe Cefarin, Duilio Godini, Gaetano Perosich, Roberto Zanebel, Enzo Millevich, Lodovico Franco, Raffaele Gigante, Mario Demais, Giorgio Zonta, Lionello Braida, Alfonso Lauco, Ditta Godina, Dino Zanella, Carlo Peternelli, Romualdo Zanibon, Ditta Slataper, Glauco Roncelli, Silvano Stringer.

E' da rilevare infine che il lavoro di selezione dei dati raccolti dalle giurie è stato particolarmente lungo e complesso, dal momento che si è trattato di registrare, mediante uno speciale schedario, le decine di migliaia di segnalazioni e penalizzazioni rilevate.

Nel corso della cerimonia, alla quale seguirà un vermouth d'onore, saranno pure consegnate delle medaglie di benemerenza — in qualità di tutori dell'ordine stradale — ai marescialli Crivellati e Furian della Squadra traffico e turismo della Polizia civile. Un libretto di risparmio verrà successivamente assegnato al piccolo Silvano Holzer, rimasto infortunato in un incidente stradale; l'importo è stato versato volontariamente dai soci dell'A.C.T. durante le «Prove di abilità di guida» che hanno avuto luogo la sera del 25 giugno in piazza dell'Unità d'Italia.

Alcuni oggetti rinvenuti e depositati al «Piccolo»

I seguenti oggetti, smarriti sulla via, sono stati depositati alla nostra Amministrazione: un anello d'oro della forma di sigillo con le iniziali «B. G.» rinvenuto dal signor Mario Sustersich; un sacchetto di nylon contenente un asciugamano, mutandine da bagno, un berretto bianco e una tenaglia, rinvenuto dal signor Roberto Sorini; una maglia di lana color bleu; un gilet-giubba di lana color cenere da donna, rinvenuto a Sistiana; un portafogli color verde contenente diverse fotografie; un astuccio-portachiavi di pelle color verde scuro con 8 chiavette; 4 chiavette con anello; 3 chiavi con anello con la scritta «caffè Hausbrandt»; un portachiavi di pelle nera contenente 4 chiavi tipo Yale; piccolo astuccio portachiavi di pelle con 3 chiavette tipo Yale.

LA SPEDIZIONE SULL'ELBURS

Ciò che si propongono i quattro alpinisti triestini

Domani la partenza del primo nucleo - Vivo interesse in Italia e all'estero per l'iniziativa della XXX Ottobre

Domani a mezzanotte, tre dei quattro alpinisti del CAI XXX Ottobre, partecipanti alla spedizione sull'Elburs lasceranno la nostra città con la motonave «San Marco», diretti a Istanbul, dove sbarcheranno buona parte del materiale loro occorrente per l'impresa e proseguiranno via terra sino a Teheran. Nella capitale iraniana avverrà il congiungimento dei tre triestini con il capospedizione ing. Mauro Botteri, che raggiungerà Teheran per via aerea, direttamente da Roma. Da Teheran l'ing. Botteri, Bruno Crepaz, Gregorio Invrea e Walter Meiak, con adeguata scorta di portatori, prenderanno la via delle montagne da esplorare.

Lo scopo della spedizione è essenzialmente alpinistico. Esso è stato attentamente valutato dai dirigenti della XXX Ottobre e approvato dal CAI centrale che patrocina l'iniziativa. La squadra triestina si ripromette di conquistare le cime inviolate dell'Azand Kouch, del Lack Garak e del Crestone Ovest dell'Alam Kouch. I programmi scientifici saranno limitati a schizzi topografici e a rilievi meteorologici; verrà inoltre assunta un'abbondante documentazione fotografica in bianco-nero e a colori.

La campagna alpinistica dei nostri concittadini nella Persia avrà inizio nella zona occidentale dei Takht i Suleiman (Trono di Salomone) o Alam Kouch, la cui cima principale dovrebbe aggirarsi intorno ai 4.810 metri di altitudine. Successivamente la spedizione salirà il Demavend, un massiccio isolato a un centinaio di km. a nord-est di Teheran, che con i suoi 5.760 metri è la vetta più alta della Persia. Le relative operazioni vengono previste in circa 25 giorni. L'ultima parte del programma prevede l'esplorazione di circa due settimane nel Kuh i Nizwa (circa 5.500 metri) a 200 km. a Est del Demavend, zona ancora totalmente inesplorata.

L'iniziativa del CAI XXX Ottobre, ampiamente illustrata dalla stampa e dalla radio — iersera la TV ha trasmesso un documentario da Trieste — in Italia e all'estero, ha trovato entusiastiche accoglienze dovunque. La serietà di intenti del sodalizio triestino e i precedenti risultati da esso ottenuti nel vasto mondo della montagna hanno offerto lo spunto agli organi e alle persone più qualificate per presentare la nuova impresa sotto i migliori auspici e formulare ai quattro ardimentosi i migliori auguri di successo, ai quali aggiungiamo i nostri, sicuri di interpretare in ciò i voti di tutta la cittadinanza.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Assicurazioni di Palamara sul conglobamento agli E.L.

Gli assegni familiari alle maestranze addette alla lavorazione del tabacco - Un accordo per l'Armamento libero

Il Commissario generale del Governo dott. Palamara ha ricevuto ieri l'esecutivo dell'U.P.D.E.L. e il segretario della Camera del Lavoro dott. Novelli, per l'esame della situazione esistente in seno agli Enti locali in relazione al conglobamento totale. Alla riunione era presente anche il Viceprefetto dott. Macciotta, reggente la Prefettura-Servizi amministrativi.

Il dott. Palamara ha formalmente assicurato i sindacalisti che nel più breve tempo possibile il problema sarà nuovamente sottoposto al vaglio degli organi tutori, i quali terranno presenti le controdeduzioni formulate dagli Enti interessati nonchè i pareri in proposito espressi dai competenti organi di Governo. Il problema appare quindi avviato a soddisfacente soluzione, avendo le autorità ministeriali accolto in linea generica gli esposti avanzati dai rappresentanti di categoria e avendo numerose altre Prefetture convalidato i provvedimenti di conglobamento totale adottati dai singoli Enti.

A sua volta la Federazione lavoratori ospedalieri di Trieste aderente alla C.d.L. ha ricevuto ieri comunicazione chè il Commissario Palamara ha stabilito che il locale comitato di assistenza e beneficenza pubblica della Prefettura si riunirà venerdì 2 agosto per il definitivo esame del problema inerente il conglobamento per gli ospedalieri.

All'Associazione degli industriali sono state riprese ieri le trattative per i problemi sindacali dell'Arsenale Triestino. La direzione aziendale ha esaminato le richieste avanzate dalle due organizzazioni dei lavoratori, ma non è stato raggiunto nemmeno un accordo di massima. Le trattative pertanto proseguiranno oggi o domani; sussistono peraltro buone prospettive per una composizione della vertenza in atto. Nessuna novità invece si è avuta per quanto riguarda la situazione al Crda e ai Cantiere navale Giuliano.

I lavoratori dipendenti della FASEF attualmente sospesi dal lavoro si riuniranno in assemblea oggi alle 16.30 presso la stanza 40 della Camera del Lavoro (via Duca d'Aosta 12) per l'esame della situazione alla luce dei recenti interventi sindacali.

Nella sua riunione di ieri, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale on. Gui circa l'aumento degli assegni familiari alle maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco nei Magazzini generali dei concessionari speciali. L'aumento avrà decorrenza dal 1.o ottobre 1956. Per effetto dell'aumento approvato ieri, l'assegno familiare settimanale risulta oggi di lire 1.002 per ciascun figlio a carico e di lire 696 per il coniuge. La misura dell'assegno per i genitori non subisce aumenti.

In sede nazionale — a quanto comunica la «Fegemare» — è stato raggiunto l'accordo con l'Armamento per il nuovo contratto normativo degli impiegati dipendenti da Società di libero armamento. Al Parlamento invece è stato presentato un disegno di legge per l'aumento delle pensioni ai marittimi e alle vedove della «Gestione marittimi» della Previdenza marinara.

LE ORE DELLA CITTA'

Per una madre

La sottoscrizione per Angela Goattin, madre di tre figli, del cui doloroso caso ci siamo occupati in questa rubrica nel «Piccolo» di domenica scorsa, ha raggiunto ieri 128.400 lire. La buona gente triestina sta dando un'altra prova del suo cuore generoso. Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenuteci ieri: da C. A. lire 10.000, Dina S. C. 5.000, Albina, Renata e Ligia 5.000, R. Z. 3.000, disegnatori tecnici del Cantiere Navale Giuliano 2.500, A. F. 2.000, B. F. B. 1.500, N. D. 1.500, O. O. 1.000, L. B. 1000, S. A. 1.000, Paoletti Nico 1.000, Calligaris Luciano 1.000, V. T. 500, M. L. 500, Emilia e Anna 600, Pasquale Meola 500, una mamma 1.000, M. I. M. 5.000, Carlo S. 500, Ida Iris Fogazzaro 2.000, N. N. 5.000, un lettore 10.000, N. N. 1.000, Boni 500, N. N. 500, Donatella e Pieretto 2.000, N. N. 2.000, Società Austrofil 2.000, A. M. 1.000, R. G. 1.000, E. J. 1.000, Zenti G. 1.000, Cesira e Umberto 1.000, impiegati del Cantiere Giuliano 5.000, Gelateria Pipolo 5.000, un gruppo di impiegati amministrativi del Cantiere S. Marco 7.100, impiegati del Mercato del pesce 1.200, Francesco Sfresola 1.000. Lire 93.400. Importo precedente 35.000. Totale L. 128.400.

Cento aspiranti Miss

si sono interessate al Concorso per Miss Trieste. Le ammesse saranno domani sera in lizza al Piccolo Mondo. Ceretti è ancora oggi a disposizione delle ritardatarie per il fotoprovino gratuito. Prenotazioni tavoli e vendita posti alla Baglietteria Centrale, galleria Protti, telefono 36372.

Papà Buffa cavaliere

Apprendiamo che su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri il signor Rodolfo Buffa è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Tale onorificenza premia un cittadino che ha fatto dell'amor patrio la religione della sua vita: sin da quando si trovava fra le montagne del natio Trentino, egli servì il nostro Paese, compiendo delicate missioni e affrontando gravi pericoli. Stabilitosi a Trieste, portò a floridezza la sua vecchia azienda, accaparrandosi la stima dei cittadini. Ma accanto al suo lavoro professionale curò l'educazione dei suoi figli, che egli allevò alla devozione alla Patria. Il figlio Silvano, richiamato nella seconda guerra mondiale nell'arma degli Alpini, dopo aver compiuto prodigi di valore nella campagne di Grecia, cadde il 10 marzo 1941 sulla conquistata vetta del Mali Spadarit: alla sua memoria venne decretata la Medaglia d'oro al valor militare; la motivazione della stessa non è solamente una documentazione del suo eroismo, ma è anche un'esaltazione di quei sentimenti, che egli aveva acquisito in seno alla famiglia e nelle nostre scuole. Il signor Rodolfo Buffa per la sua costante presenza al Trofeo, che si disputa annualmente fra i reparti delle Fiamme Verdi in onore dell'eroico Caduto, è ormai divenuto una figura popolare tra gli Alpini, che per la veneranda sua età lo chiamano familiarmente «papà». Noi siamo certi che tutti gli Alpini saranno lieti per l'onorificenza tributatagli e noi lo siamo con loro.

Concerto a Roiano

Questa sera, alle ore 20.45, la banda del Ricreatorio Comunale «G. Brunner» di Roiano diretta dal maestro D'Iorio sosterrà un concerto in piazza tra i Rivi con il seguente programma: D'Iorio: Grande fanfara, marcia; Bartolucci: Sinfonia originale; Autori diversi: Cori operistici, Rapsodia napoletana, Canti della montagna, Fantasia di valzer viennesi; Venier: Mio bel Mondravo, marcia.

Questa sera alla Dreher

Alle ore 21 ha inizio il consueto «Spettacolo della settimana». Venerdì 26 corr. seconda serata di selezione per i dilettanti lirici che partecipano al Concorso «Lo stivaletto d'oro». Continuano le iscrizioni presso la direzione della Birreria: via Giulia 75, telef. 96267.

Per vestirsi male

basta una confezione qualsiasi, ma perchè si possa dire che una donna è elegante occorrono i freschi vestitini di Novitas (via Roma 5) al prezzo eccezionale di L. 9900. Bellissima serie di completini, nuovi arrivi di camicette filo a sole L. 1700.

CAVALLAR
REGALI PER NOZZE BATTESIMI

Din don campanon

E' uscito, stampato dalla tipografia Salto, «Din don campanon», radiolibro di Trieste 1957: «Palabras y plumas el vento las lleva — scrivono alla prefazione gli autori — le parole e le piume se ne vanno via col vento — dice un vecchio proverbio spagnolo. Così, delle tante e tante trasmissioni del «Campanon», rimane negli ascoltatori un ricordo più o meno vago, ma speriamo gradito. Certo sarà capitato a qualcuno di voler raccontare a qualcun altro, la sera stessa della domenica, una battuta, di voler richiamare alla memoria il motivo e i versi di una parodia musicale, ma Sior Giordano e Siora Ida, i Toni, il Grillo Parlante, lo «Speaker» della «Settimana In comio» sono ormai svaniti nell'etere, con l'eco dell'ultimo din-don. Farli ritornare tutti assieme per aiutarci a scrivere un copione nuovissimo, non da trasmettere e da disperdere nell'aria, come le «palabras y plumas» dei nostri appuntamenti domenicali, ma tutto da leggere e da conservare, è stata una buona idea? «Mi no me pronunzio — come dicono quei due — mi fazzo din-don: ad ogni modo questa idea, più che nostra, è dei tanti amici ascoltatori, i quali con lettere, cartoline, fogli volanti e privati discorsi, ci hanno più volte sollecitato a fermare sulla carta qualcosa di simile a queste pagine». Dello spassoso libretto, da ieri in vendita a 200 lire, avremo modo di riparlare.

Proiezioni di documentari

Questa sera alle 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del C.G.E. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Medea. A Padriciano, con inizio alle ore 20.45, verranno proiettati documentari di attualità a cura del Cinemobile del Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Concerto bandistico

Domani sera alle ore 20.30 la banda del Ricreatorio comunale «E. Toti» sosterrà un concerto in piazza del Crocifisso nel rione di Cittavecchia con il seguente programma: Cardoni: Le prime gioie della giovane banda; Mansi: Cittavecchia, marcia; Mansi: Triestina, tempo sinfonico; Manente: Sempre avanti, marcia; A. di Mansi: Melodie di valzer; Mansi: La prima marcia; N. N.: Marcia finale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Per il 27 e 28 corr. escursione a Sella Nevea con salita del Jof di Montasio per la celebrazione del decennale della costituzione del coro «Montasio». Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Domenica 4 agosto gita a Fusine Laghi. Soggiorno sociale a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni in sede — seralmente dalle 19.30 alle 21 — via Zudecche 1-c, tel. 96-132.

I marinai del «Clarisse» in settimana a Trieste

SBARCATI IERI A DURBAN — LE CAUSE DEL NAUFRAGIO

Il capitano Adelmo Vescia e i 16 uomini dell'equipaggio del piroscafo «Clarisse», affondato al largo della costa somala, sono giunti ieri a Durban a bordo della petroliera svedese «Justus Waller». Il «Clarisse», come si ricorderà, apparteneva alla Società di navigazione «Vrangos inc. Panama» con sede centrale a Panama e direzione commerciale a Londra, ed aveva quale pratico capolinea il porto di Trieste. Partito da Goa con un carico di minerale di ferro destinato all'Austria, il piroscafo avrebbe dovuto arrivare a Trieste il 27 luglio.

Nel sinistro avvenuto a circa 250 miglia a sud dell'isola di Socotra a causa di un violento monsone, non si sono avute per fortuna vittime umane e tutto l'equipaggio potè mettersi in salvo a bordo della petroliera svedese accorsa sul luogo ai primi segnali di S.O.S. lanciati dal «Clarisse». Secondo quanto il comandante Vescia ha dichiarato al suo arrivo a Durban, la violenza del monsone aperse una falla nella stiva; il pronto impiego delle pompe peraltro aveva permesso di fronteggiare adeguatamente la situazione divenuta però insostenibile il mattino dopo per l'allargamento della falla stessa a causa della sempre maggiore violenza degli elementi. Le pompe, secondo le dichiarazioni del comandante, funzionavano con una capacità di 150 tonnellate orarie; ciò nonostante il livello dell'acqua raggiunse nelle stive la linea di carico ed a questo punto il comandante Vescia diede ordine all'equipaggio di abbandonare la nave semi-sommersa. L'ausilio della «Justus Waller» fu determinante per l'incolumità di tutto l'equipaggio.

Il comandante Vescia e dieci uomini dell'equipaggio sono triestini e risiedono nella nostra città; gli altri sei marinai sono jugoslavi. Da Durban, per iniziativa della Società armatrice, l'equipaggio del «Clarisse» proseguirà per Trieste via aerea. L'arrivo nella nostra città dovrebbe quindi avvenire entro la corrente settimana, presumibilmente nella giornata di sabato.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenze di morte presunta

Con sentenza 13 luglio 1957 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato presunta ad ore 24 del giorno 28 febbraio 1945 la morte di AMBROSI EGIDIO EUGENIO LUIGI di Antonio, già residente a Gorizia.

Avv. Giambattista Cossa

Con sentenza 13 luglio 1957 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato presunta ad ore 24 del giorno 31 maggio 1945 la morte di CODAN ARNALDO fu Rodolfo, già residente a Torre di Parenzo.

Avv. Giambattista Cossa

Con sentenza 13 luglio 1957 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato presunta ad ore 24 del giorno 30 aprile 1945 la morte di SORANZIO FERRUCCIO fu Pio, già residente a Ronchi dei Legionari.

Avv. Giambattista Cossa

Con sentenza 13 luglio 1957 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato presunta ad ore 24 del giorno 31 dicembre 1916 la morte di TOMASINI RODOLFO fu Angelo, già residente a Gorizia.

Avv. Giambattista Cossa

Con sentenza 13 luglio 1957 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato presunta ad ore 24 del giorno 30 aprile 1945 la morte di TROIAN SISINIO fu Antonio, già residente a Grado.

Avv. Giambattista Cossa

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal.
RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7.
LINZ via Villaco Spittal Gmünd, Mautendorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona., giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15 8.15, 12, 17.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 16.7; pressione mb. 1009.4 in aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 23.

Oggi: S. Elia — Il sole sorge alle 4.39, tramonta alle 19.44. La luna leva all'1.41, cala alle 17.11.

Maree. — OGGI: alta alle 8.20, cm. 27 sopra il l. m.; bassa alle 13.50, cm. 13 sotto il l. m.; alta alle 19.35, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.20, cm. 59 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Marittima Finanziaria»: un marinaio (turno 27); turno «generale»: un terzo ufficiale macchina.

Nel M.S.I. Il settore femminile rammenta che oggi mercoledì, alle 17.30, nella sede di via Rismondo 12, la signora Ida De Vecchi terrà una riunione alle iscritte.

STATO CIVILE

MORTI: Fabro Francesca a. 94; Zangrando Giovanni a. 82; Tantin in Fazzini Giuseppina a. 61; Zadnik in Lucas Giuseppina a. 70; Maracutti Maria Neva a. 33; Cecconi Eugenio a. 65; Parenzan Pietro a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Morella Oliviero meccanico telef. con Arduin Livia impiegata; Casalli Giorgio commesso post. con Candido Flavia casalinga; Tretiach Felice pescatore con Antonaz Iolanda casalinga; Kragelj Venceslao carpent. legno con Gergonja Maddalena impiegata.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gite nelle Dolomiti (Gruppo del Civetta per la salita alla Cima della Busazza) e nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Continuano con successo i soggiorni settimanali a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Ferrari; 16.45: Pomeriggio musicale; 19: Canta Achille Togliani; 19.15: Avventure romantiche dei rivoluzionari messicani; 21: «La medium», opera di G. C. Menotti; 22.30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Luciano Tajoli presenta; 14.30: Canzoni senza passaporto; 15.15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina; 16.30: Scala reale; 17: Ricordo dell'operetta; 20.30: Era mircurdì 17; 21.15: Cori e canzoni della Sardegna; 22.15: Primavera Europa.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di P. Hindemith; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: La calzolaia ammirevole, farsa in due atti di F. Garcia Lorca; 22.25: I concerti di Vivaldi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Sancio Pancia podestà, un atto di A. Casona; 17.30: I quartetti di Beethoven.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Il mago per tutti; 22: Terzo Festival internazionale del balletto; 22: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

Estate triestina

(«Giornalfoto»)

In questi giorni i turisti affollano le rive di Trieste e, nel complesso, giovano molto agli affari dei venditori di «souvenirs», categoria questa nata nel dopoguerra e particolarmente prosperosa nel Meridione d'Italia. Tedeschi — o meglio austriaci — e veneti: tutti sentono il richiamo dell'alabarda, del «melon» e soprattutto del mare, anche se un po' offuscato

INTERROGATA A DOMICILIO DAL GIUDICE «A LATERE»

La madre di Lidia Ravasini racconta le fasi della tragedia

A San Bartolomeo la figlia le disse: «Voglio farti una bella sorpresa» - Quando giunse a Muggia l'avvertirono della strage

Ben poche novità, ieri, al processo per il triplice delitto di San Bartolomeo e per la rapina ai danni della società «Italia». Dopo una settimana di intenso lavoro, con lunghe e movimentatissime udienze al mattino e al pomeriggio, la Corte s'è presa infatti una mezza giornata di riposo, dedicando l'udienza del mattino — iniziatasi alle 11.30 — quasi esclusivamente alla lettura delle dichiarazioni rese poco prima al giudice «a latere» dalla madre della defunta Lidia Ravasini, interrogata a domicilio perchè inferma.

Nelle sue dichiarazioni, la donna ha detto che la figlia e Giusto Trevisan si erano conosciuti circa due anni prima della loro tragica morte; i loro rapporti erano sempre stati buoni, a parte qualche breve lite da fidanzati. All'epoca dei fatti — ha detto la teste — Lidia Ravasini si trovava nella villa di San Bartolomeo da circa tre settimane anche per predisporre tutto il necessario alla imminente vendemmia; per tale motivo aveva portato con sè qualche indumento, ma non la pelliccia — l'unica della cui esistenza la madre sia a conoscenza — che rimase in casa di quest'ultima. Sempre a proposito della pelliccia, comunque, la signora Elisa Babich in Ravasini non ha escluso che la figlia potesse averne ricevuta un'altra in dono dal Trevisan, nei giorni immediatamente precedenti all'eccidio; a tale proposito ha ricordato che l'11 settembre — tre giorni prima dell'eccidio — recatasi a San Bartolomeo in visita alla Lidia, questa le disse che le avrebbe fatto una bella sorpresa. «In quel momento — ha detto la teste — pensai che mia figlia intendesse comunicarmi il prossimo matrimonio con Giusto Trevisan; quando però sentii dire che dalla villa era stata rubata anche una pelliccia, pensai che la Lidia poteva anche voler alludere a tale fatto». Interrogata a lungo su tale elemento, la teste ha precisato che la pelliccia della Lidia era di agnellone nero, piuttosto malandata (era stata acquistata nel '43); dopo il delitto, la madre la regalò a una nipote. Della possibile esistenza di un'altra pelliccia che sarebbe stata rubata dalla villa di San Bartolomeo, la signora Elisa Ravasini ne sentì parlare solo quando venne interrogata dal giudice istruttore, al quale disse di non saperne niente. Nel corso della sua visita a San Bartolomeo l'11 settembre '46, in occasione della vendemmia, la teste vide che la metà dell'uva raccolta veniva distribuita ai coloni; sempre in quell'occasione apprese che Giusto Trevisan era stato qualche tempo prima fatto segno a due attentati entrambi andati a vuoto, da parte di sconosciuti che gli spararono contro.

Il giorno successivo al delitto la signora Elisa Ravasini, che ignorava ancora la tragica fine della figlia, avrebbe dovuto raggiungere nuovamente la villa di San Bartolomeo; ma appena sbarcata dal vaporetto sul molo di Muggia qualcuno la avvertì con le necessarie cautele di quanto era accaduto, e lei non ebbe la forza di proseguire. Rispondendo alle domande dei difensori e del P. M., la teste ha aggiunto che la figlia faceva gli acquisti necessari alla villa nella cooperativa di Chiampore; il vino però lo acquistava al bar della casa del Popolo. Sempre dalle parole della Ravasini, si è appreso ieri che l'11 settembre alla villa Trevisan si trovava anche Alberto De Rosè con una signora, per assistere alla vendemmia; non c'era però Rudi Russian, cioè l'uomo che dai familiari del Trevisan è stato indicato come uno dei suoi più intimi amici. Sempre rispondendo a domande dei difensori, la teste ha quindi detto di sapere che il Trevisan possedeva un fucile da caccia ed ha infine sostenuto che per raggiungere la cantina della villa è necessario scendere alcuni gradini. Di gradini, come abbiamo già detto ieri, si parla anche nei verbali-confessione ora smentiti dagli imputati; mentre dalle fotografie risulterebbe che non di gradini si tratta ma di un piano inclinato. Di fronte alla contestazione, la teste però ha rettificato la propria affermazione dicendo di non ricordare bene.

All'inizio dell'udienza pubblica di ieri, il Presidente ha letto una dichiarazione della società «Italia» — sollecitata dalla Corte — dalla quale risulta che l'imputato Rodolfo Ursini (Rudi Ursich) pur essendo di professione macchinista navale «non è mai stato alle dipendenze della società stessa, nè del Lloyd Triestino nell'ultimo decennio» (l'informazione era stata chiesta in quanto gli autori della rapina, della quale anche Ursich e imputato quale mandante, sembravano conoscere molto bene gli ambienti); la dichiarazione non ha però soddisfatto del tutto l'accusa in quanto l'ultimo decennio va dal '47 al '57 e la rapina è stata commessa nel '46, quindi in epoca precedente a quella presa in esame. Uno dei difensori ha quindi chiesto che la Corte accerti al Coroneo per quanto tempo gli imputati rimasero in isolamento e quindi nell'impossibilità di comunicare tra loro (un tanto per dimostrare la loro impossibilità di concordare le ritrattazioni); ma il P. M. ha osservato che ben poco affidamento si può fare sull'isolamento praticato a quel tempo al Coroneo, specie alla luce dei recenti avvenimenti — la cosiddetta operazione Coroneo — che portarono all'incriminazione di circa trenta dipendenti.

Il processo è stato quindi aggiornato alle 9.30 di oggi.

L'assemblea dei farmacisti

L'Ordine dei farmacisti triestini ha tenuto l'assemblea generale ordinaria sotto la presidenza del farmacista Tamaro. Egli ha fatto una lucida e dettagliata relazione sull'attività svolta dal Consiglio negli ultimi due anni, illustrando particolarmente la legge 4 agosto 1955 n. 692 riguardante i rapporti dei farmacisti con le Mutue assistenziali, le questioni pertrattate nei vari Convegni nazionali, il ripristino degli esami di stato e l'odierna situazione delle farmacie. Il tesoriere dott. Gino Benussi ha quindi presentato il rendiconto della gestione. Ambedue le relazioni sono state approvate all'unanimità da parte dei presenti, dopo di che l'assemblea è passata alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Poichè solamente sei consiglieri sui sette stabiliti per legge e due revisori dei conti su quattro hanno ottenuto la maggioranza necessaria per l'elezione a primo scrutinio, sarà necessario procedere a votazioni di ballottaggio, che avranno luogo la sera del 13 agosto p. v.

Francobolli per pacchi. Dal giorno 1.o agosto p. v. in concomitanza con i bollettini-etichetta per i pacchi, verranno messi in uso i seguenti francobolli pacchi: 1) da lire quaranta in colore nero-violaceo; 2) da lire centocinquanta in colore terra di Siena; 3) da lire quattrocento in colore nero verdastro. Detti francobolli avranno caratteristiche identiche agli altri valori della specie di tagli inferiori alle lire mille.

Salvataggio «in extremis» di due giovani jugoslavi

Radio Capodistria ha dato notizia, ieri l'altro, che una motovedetta italiana ha raccolto, al largo della costa istriana, al di fuori delle acque territoriali jugoslave, due giovani sorpresi dal maltempo a bordo della loro piccola imbarcazione. La barca, era stata spinta dalle raffiche al largo ed aveva anzi riportato delle avarie tali per cui i due giovani jugoslavi si trovavano nell'impossibilità di far fronte alla violenza delle onde. Il salvataggio è avvenuto quasi in extremis, quando i due avevano ormai perduto completamente il controllo della piccola imbarcazione semiaffondata.

I due jugoslavi, identificati per Emil Mados, da Pirano, e Branko Uraka, da Lubiana, sono stati — prosegue il comunicato dell'emittente di Capodistria — trasportati a Trieste in attesa di poter essere rimpatriati.

Fuggiaschi dalla R. F. P. J.

Abbiamo da Gorizia:

Altri tre cittadini jugoslavi hanno varcato clandestinamente il confine tra l'Italia e la Jugoslavia ed hanno chiesto diritto di asilo alle nostre autorità. Si tratta di due giovani donne di Valvolciana e di un giovane di una località della Serbia. Hanno dichiarato di non aver potuto più oltre sopportare le angherie di esponenti politici delle rispettive località e di aver preferito scegliere la via dell'esilio, sperando di rifarsi una nuova e più serena esistenza. Ieri sera i tre clandestini sono stati fatti proseguire per il campo profughi di Cremona.

LE FUNESTE CONSEGUENZE DI UN BANALE INCIDENTE

Tragica caduta di un francese da un ponte mobile nel mare

Secondo le prime ipotesi il giovane ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nell'acqua dopo aver urtato contro una barca

Un grido breve, disperato, solo in parte coperto dal rumore intermittente dei martelli che liberano lo scafo della nave dallo strato di ruggine, un tonfo sordo seguito dallo sciacquio delle onde e quindi il silenzio. Alcuni marinai si affacciano alle murate della «Orleans» per rendersi conto di quanto è accaduto. Della grave sciagura un solo segno: uno dei ponti mobili appesi fuori bordo dondola lentamente contro il fianco della nave, ma il suo occupante è scomparso.

Nessuno dei marinai che si trovavano, ieri mattina, a bordo del piroscafo francese «Orleans», attraccato alla banchina dell'Arsenale Triestino, ha avuto modo di rendersi esattamente conto di quanto era avvenuto e di conseguenza la versione del tragico incidente nel quale ha perduto la vita il giovane marittimo Claude Goney di 21 anni, residente a Parigi, si basa solamente su delle ipotesi. Si sa, a esempio, che il giovane Goney era stato incaricato di picchiettare una determinata zona dello scafo della nave in modo da scrostare la vernice vecchia e, una volta tolto lo strato di ruggine, stendere il nuovo mano di vernice. Per portare a termine il lavoro egli si era fatto calare, fuori bordo, con uno degli speciali ponti mobili, vale a dire un'asse in legno sorretta agli estremi da un doppio giro di corda.

Verso le 9.20, probabilmente in seguito al movimento fatto per rimettersi in piedi (di solito gli uomini addetti al picchiettamento lavorano seduti, con le gambe penzoloni nel vuoto e rivolti verso la fiancata della nave, senza avere dietro a sè alcun supporto), il giovane ha perduto accidentalmente l'equilibrio ed è precipitato all'indietro nel vuoto, da una altezza di circa cinque metri. In circostanze normali tutto si sarebbe concluso con un tuffo involontario, ma sfortunatamente proprio al di sotto del ponte mobile stazionava una piccola imbarcazione e di conseguenza il Goney è finito proprio contro il bordo di questa, rimbalzando quindi — stordito per il violento colpo — in acqua e inabissandosi prima che qualcuno avesse avuto modo di correre in suo aiuto.

Sul posto sono stati immediatamente chiamati i vigili del fuoco, nella speranza che disponessero di un servizio di sommozzatori. Ciò si è rivelato vano; quindi — con notevole perdita di tempo — è stato provveduto a far scendere in mare uno dei palombari dell'Arsenale Triestino. Alla fine il corpo inanimato del giovanotto ha potuto essere tratto in superficie, ma era evidente che non c'era più nulla da fare. In un disperato quanto vano tentativo di opporsi al destino, il medico di turno della CRI, dott. Rizzo, accorso sul posto in seguito a chiamata telefonica, ha praticato al poveretto alcune iniezioni cardiotoniche e la respirazione artificiale. Per qualche istante ancora un barlume di speranza ha sorretto i sanitari nella loro opera, ma ben presto è apparsa evidente l'inutilità di ogni ulteriore azione.

Dopo le formalità di legge ed il rilascio del certificato di morte avvenuta per annegamento — la diagnosi è stata successivamente confermata dal medico legale della Polizia — la salma è stata traslata all'Obitorio e messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Come abbiamo detto, la nave si trovava presso la banchina dell'Arsenale Triestino, dopo essere uscita da qualche giorno dal bacino. In effetti i lavori di riparazione erano terminati e non rimaneva che portare a termine l'opera di rifinitura prima dell'ordine di partenza che sarebbe dovuto essere dato entro oggi.

Due operai del Cantiere Navale S. Rocco di Muggia sono rimasti ustionati, ieri mattina, da una fiammata sprigionatasi da alcuni residui di nafta venuti accidentalmente a contatto con la fiamma di un cannello ossidrico. Si tratta dell'autogenista Mario Montina, di 29 anni, residente a Cormons in via Cancelleria Vecchia 35 e del calafatore Arciso Mercandel, di 50 anni, abitante al numero 381 di S. Barbara. Il primo ha riportato delle ustioni di secondo grado al collo, al dorso ed alla guancia ed alla mano sinistre, per cui ha trovato accoglimento nel reparto dermatologico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di guarigione in venti giorni, mentre il secondo è stato solamente medicato alla astanteria e giudicato guaribile in un paio di giorni per ustioni abbastanza circoscritte alle mani.

I due hanno dichiarato che, verso le 10.30, lavorando nella stiva numero 5 del piroscafo «Duchessa», la fiamma del cannello ossidrico maneggiato dal Montina, veniva improvvisamente a contatto con alcuni residui di nafta che si incendiavano istantaneamente, investendo anche il Mercandel che si trovava poco discosto, intento ad altri lavori.

Collisione fra auto e motocicletta sulla statale

Vittime di un incidente della strada due coniugi hanno dovuto ricorrere, ieri mattina, alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore. Verso le 10.15, il cinquantanovenne Marcello Ruzzier, abitante a Torino in Corso d'Alberto 6, si trovava a percorrere la Statale 14, proveniente da Monfalcone e diretto verso Trieste, in sella al suo motociclo, targato TS 31406, recando sul sellino posteriore la moglie Eleonora Montina, di 54 anni. Arrivati all'altezza del bivio per Gorizia, nei pressi dell'abitato di San Giovanni di Duino, i Ruzzier veniva improvvisamente a collisione con l'autovettura TS 22129, pilotata da Ugo Grimaldi, di 55 anni, abitante in via Franca, il quale stava sopraggiungendo in senso contrario.

In seguito all'urto i due finivano a terra, ma mentre la donna se la cavava con lesioni di poco conto, guaribili in una settimana circa, l'uomo riportava la sospetta frattura della clavicola sinistra e ferite alle labbra, per cui doveva essere ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di un mese, salvo complicazioni.

Danni rilevanti ha subito la moto, piuttosto lievi invece quelli dell'automobile. Sul posto sono intervenuti i sanitari della CRI i quali hanno provveduto a trasportare i due feriti all'ospedale.

Un incidente della strada, risoltosi fortunatamente senza alcun danno per le persone coinvolte, è avvenuto, ieri, all'incrocio tra le vie Hermet e Murat. Dal momento che la velocità dei due veicoli era molto limitata anche i danni alle vetture stesse sono risultati assai lievi.

Alla guida dell'utilitaria, targata TS 26015, di proprietà della ditta ADRIA, l'impiegato Matteo Marcovich, di 22 anni, abitante in via Laghi 2, si trovava a percorrere la via Hermet in direzione del centro cittadino quando, giunto all'incrocio con la via Hermet, veniva improvvisamente a collisione con un' automobile del Corpo Guardia di Finanza, targata G.F. 026, pilotata dal finanziere Guido Bernardelli di 35 anni. La limitata velocità di entrambi i veicoli ha permesso ai due guidatori di dare tempestivamente mano ai freni

Nell'Associazione per le biblioteche

A seguito dei risultati delle elezioni svoltesi fra i soci della Sezione Veneto-giuliana dell'Associazione italiana per le biblioteche, i membri neoeletti del Consiglio direttivo hanno all'unanimità nominato presidente e vicepresidente sezionali i professori Giovanni Papò, soprintendente bibliografico, e Giovanni Comelli, direttore della Biblioteca comunale di Udine.

Precisazioni delle Cooperative Operaie sulla vertenza tra azienda e addetti

In relazione allo sciopero dei dipendenti delle Cooperative Operaie, di sabato 20 luglio 1957, il Comitato di Amministrazione delle stesse ritiene di fare la seguente precisazione:

«L'impegno di collaborazione con i Sindacati, al quale l'Azienda sarebbe venuta meno a parere dei Sindacati stessi, non comprende anche una loro facoltà di preventivo esame dei licenziamenti per «scarso rendimento» (e ciò con riferimento a un pari provvedimento preso dall'Azienda nei confronti di 5 dipendenti in data 15-6-57). Un tanto emerge dalle norme del Contratto nazionale della Cooperazione; come pure dagli accordi raggiunti in sede nazionale, a Roma, tra le Organizzazioni di categoria dei lavoratori e delle Cooperative di Consumo, norme e accordi che non potevano quindi essere riesaminati o ridiscussi in sede locale, presso l'Ufficio del Lavoro.

«In materia di valutazione del rendimento sul lavoro del singolo dipendente, l'Azienda agisce conformemente al giudizio insindacabile e responsabile dei propri organi tecnici. Qualsiasi provvedimento del genere indicato sarebbe altrimenti frustrato o almeno ritardato indefinitamente e le Organizzazioni sindacali verrebbero a sostituirsi agli Amministratori delle Cooperative Operaie senza addossarsene le responsabilità.

«Per i licenziamenti inerenti alla riorganizzazione economico-tecnica dell'Azienda esiste, invece, un impegno a esaminare preventivamente il problema assieme al Comitato Aziendale per eventuali suggerimenti e proposte di carattere tecnico-organizzativo.

«Il Comitato di Amministrazione coglie l'occasione per rammentare al personale delle C.O., ai soci e all'opinione pubblica il contenuto concreto e tangibile delle delibere prese a favore del personale, avendo concesso nell'ultimo biennio due sensibilissimi aumenti salariali, uno dei quali, il cosiddetto conglobamento, fu corrisposto a Trieste, nonostante che in sede nazionale non fosse stato, e non lo è ancora, stipulato il relativo accordo nazionale per tutte le cooperative italiane. Questi due aumenti salariali, ingenti e ravvicinati, che comportano gravi oneri riflessi sulle indennità di quiescenza anche per il passato, hanno costretto l'Amministrazione, oltre che ad accelerare la riorganizzazione economica dell'Azienda, a procedere alle più strette economie in ogni campo.

«Tra i provvedimenti a favore del personale, l'Amministrazione delle Cooperative Operaie ricorda pure quelli deliberati in occasione del collocamento a riposo per limiti di età, come a esempio i sensibili arrotondamenti delle liquidazioni di contratto, nonchè il differimento del collocamento a riposo in considerazione di particolari situazioni familiari o di minorazioni fisiche del dipendente. Va ricordata ancora la Mensa aziendale, la quale continua a funzionare a favore del personale a Trieste, sebbene importi un onere annuale di vari milioni e sia un beneficio extracontrattuale del personale, rappresentando quindi una liberalità dell'Azienda.

«Avuto riguardo alla situazione aziendale, pesante appunto per le ragioni sopraccennate, il Comitato d'Amministrazione si appella al personale di Trieste per un maggior senso di responsabilità e di comprensione di quelle che sono le reali necessità del momento, e cioè di aver riguardo della vitalità dell'Azienda e dello scopo di difesa del consumatore per il quale essa fu creata, necessità che stanno a cuore al Comitato di Amministrazione per obbligo statutario verso i soci e i consumatori come pure per mandato ricevuto dall'Autorità governativa che l'ha nominato».

L'ATTIVITA' ESTERA DEL COMITATO PROPAGANDA UNITARIA

Una mostra a Klagenfurt dell'emporio sull'Adriatico

Con il mese prossimo ha inizio il secondo ciclo di attività del Comitato Propaganda Unitaria, con la partecipazione alle Fiere di Klagenfurt, di Graz e di Vienna, le più importanti rassegne merceologiche dello Hinterland danubiano. La presenza di Trieste a queste manifestazioni fieristiche è ormai tradizionale e rientra in quei piani di amicizia economica e commerciale che lega il nostro porto ai Laender orientali della Repubblica austriaca.

In queste Fiere l'emporio triestino suole, come di consueto, mostrare agli operatori, ai turisti, ai cittadini austriaci ed agli uomini d'affari della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Germania occidentale, della Svizzera ecc. la reale potenza dei suoi impianti, la validità della sua formula geografica, la congeria delle sue reti marittime ecc. Tali partecipazioni sono oltre che utili anche necessarie per contrapporsi alla propaganda dei porti esteri, che è sempre oltre che attiva anche massiccia e «prepotente». Pertanto la presenza triestina nei nodi geoeconomici dello Hinterland austriaco deve essere incoraggiata e potenziata. Utile, secondo noi, sarebbe altresì la partecipazione alla Fiera tessile di Dornbirn, stralciata dal calendario di quest'anno, (nel 1956 la presenza triestina nella capitale del Land Vorarlberg ottenne un magnifico successo), alla Fiera di Innsbruck ed a quella di Bolzano, mentre è da augurarsi che delle «puntate» triestine vengano effettuate anche nei centri più importanti della Germania meridionale ed occidentale, magari sotto forma di conferenze-stampa, di proiezioni cinematografiche, di visite dell'autopullman dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, ecc.

Vogliamo ricordare — a proposito del pullman — l'iniziativa presa dalla Camera di commercio dell'Austria superiore di allestire un mezzo pubblicitario quasi simile al nostro, per effettuare una propaganda di ogni genere nei vari Laender austriaci. Questa decisione austriaca che giunge a cinque anni di distanza dall'istituzione del pullman triestino, dimostra la validità della «formula» ideata dall'Azienda di soggiorno. Dallo «Hamburger Hafen-Nachrichten» apprendiamo che anche le organizzazioni economiche del porto anseatico di Amburgo organizzeranno quanto prima una serie di pullman pubblicitari destinati a proiettare film di propaganda portuale, marittima, turistica ecc. nel retroterra germanico ed estero. Amburgo ha una rivale molto temibile sullo stesso comprensorio nazionale, Brema, oltre ai porti di Kiel, Lubecca e quelli della Germania orientale di Wismar e Rostock. I germanici anseatici — comunque — hanno già imitato Trieste nella sua propaganda; infatti da alcuni mesi fanno proiettare nel Centro Europa tre documentari a colori sulle attività economiche amburghesi. Vogliamo per incidenza ricordare che più di qualche anno fa il nostro Comitato Propaganda Unitaria ebbe a lanciare tre documentari a colori, in sostituzione di quelli in bianco e nero che ebbero il privilegio di percorrere buona parte dell'Europa di mezzo.

La prima meta del secondo ciclo di propaganda triestina del 1957 è, dunque, Klagenfurt, la capitale del Land carinziano, la regione austriaca che è più vicina geograficamente al nostro emporio e che alimenta, pertanto, una ricca gamma di traffici.

Dall'8 al 18 di agosto avrà dunque luogo la «Kaerntner Messe», la quale, oltre a costituire un vero e proprio mercato generale per beni da investimento e da consumo rivolti al soddisfacimento dei numerosi bisogni del Land, ospiterà una mostra speciale dell'industria austriaca per la elaborazione del legno, una mostra speciale del legno come materiale di imballaggio ed una rassegna degli assortimenti di legnami di produzione carinziana. Hanno dato la loro piena collaborazione per la riuscita delle mostre del legno la Camera federale di Commercio, l'Associazione degli industriali del legno dell'Austria, il Ministero dell'Industria e della Ricostruzione e la Camera per l'agricoltura e le foreste della Carinzia.

Il settore del legno della fiera carinziana ha grande importanza per il mercato triestino e nazionale, per il fatto che la Carinzia costituisce il nostro principale fornitore di segati di conifera. Questa mostra del legno si riattacca, in un certo qual senso, alla VI mostra internazionale del legno della nostra Fiera campionaria. Anzi le due rassegne sono le uniche del genere in Europa.

Trieste sarà presente alla Fiera della Carinzia con un vasto padiglione organizzato ed allestito dal Comitato Propaganda Unitaria, del quale fanno parte la Camera di Commercio, i MM.GG., l'Ente Porto Industriale, l'Ente Provinciale per il Turismo, l'Ente Fiera e il Centro Sviluppo Economico. Il padiglione sarà modellato sul tipo di quello presentato alla «Wiener Messe» dello scorso anno e presenterà diapositive «giganti» illustranti la vita portuale, le attività economiche e industriali, la Fiera, il turismo ecc., mentre un diagramma a spezzata luminosa metterà in rilievo alcuni caratteristici traffici fra il nostro porto ed i mercati austriaci.

A Klagenfurt la nostra mostra sarà presentata alle autorità carinziane ed a quelle federali austriache da una nostra delegazione

Lu

Premiati i vincitori del concorso «Finmare»

Abbiamo da Roma:

L'originale e riuscitissima Mostra - Concorso per cartelloni di propaganda organizzata a Palazzo Barberini dalla Società di navigazione di preminente interesse nazionale, si è conclusa stamane con una simpatica cerimonia presieduta dal Sottosegretario alla Marina mercantile on. Terranova, in rappresentanza del Ministro Cassiani.

Al concorso bandito fra tutti gli artisti nazionali parteciparono circa mille opere di artisti di ogni tendenza, rivelando nel complesso un livello artistico notevolmente elevato. Non facile pertanto era stata l'opera di selezione, eseguita a cura di una attenta giuria, presieduta da Orio Vergani e composta dal dott. Francesco Manzitti, presidente della Finmare, dal gr. uff. Giuseppe Zuccoli, consigliere delegato della Navigazione «Italia», da Marcello Dudovich, Gino Pestelli, Bruno Astori ed Enrico Ciuti.

La giuria, fatta una prima scelta di 60 opere, di premiazione o segnalazione, che vennero presentate al grande pubblico italiano in sei successive mostre tenute a Genova, Milano, Trieste, Venezia, Napoli e Roma, pronunciò quindi il difficile verdetto con l'assegnazione definitiva dei premi agli artisti seguenti: 3 premi da un milione ad Antonio Carminati di Milano, Mario Bonilauri di Savona e Marco del Corno di Milano; tre premi da 300 mila lire ad Anna Barboni di Milano, Corrado Cagli di Roma e Marco Biassoni di Genova; tre premi da 200 mila lire ad Alessandro Nardini di Milano, Mario Puppo di Chiavari e ancora Antonio Carminati di Milano; infine cinque premi da 100 mila lire a Giulio Astengo di Genova, Giuseppe Latini di Roma, Elena Anghileri di Milano, Dario Ottaviano di Roma e Dario Bernazzoli di Genova.

Agli artisti presenti i premi sono stati immediatamente consegnati dall'on. Terranova. A chiusura della manifestazione, che ha attirato uno scelto pubblico nei saloni di Palazzo Barberini, l'on. Terranova ed il dott. Manzitti hanno interpretato il significato di questa Mostra-Concorso, che ha saputo dare forma d'arte al richiamo esercitato sul pubblico mondiale dalle nostre belle navi e hanno sottolineato il gigantesco lavoro compiuto nell'ultimo decennio per riportare il prestigio e le tradizioni della Marina italiana su tutti gli oceani.

UN INCONTRO INTERNAZIONALE IN INGHILTERRA

Trentacinque «scouts» triestini al «Jamboree» di Sutton Park

Venerdì la partenza dei rappresentanti della città

Ognuno può vedere in questi giorni scouts stranieri che girano per la nostra città e ne visitano le bellezze. Si tratta di giovani iraniani, iracheni e francesi che si trovano a Trieste in visita e sono diretti al Jamboree che avrà inizio il 1.o agosto in Inghilterra e precisamente a Sutton Park nel Warwickshire.

A questo raduno parteciperanno anche 35 giovani della locale Sezione G.E.I.

I nostri scouts, guidati dal commissario di sezione Gualtiero Iesurum — coadiuvato dal vice commissario Sergio Kosmaz, dai capi reparto Quarantotto, Vilevich, Vezzoni, Castelli, Aiuto e Fragiacomo — partiranno venerdì sera col direttissimo delle 21,05; eccone i nomi: Grassi, Levi, Lazzari, Loy, Cecovini, Depetroni, Messini, Sonzio G. e R., Cosulich, Miceu, Dalla Pozza, Sansone, Luciani, Steindler, Dei Rossi, Zanier, Vendrame, Zuliani, maestro, Hauser, Cosolo, Pirnetti, Berton, Rigatti, de Farolfi. Assieme al contingente triestino viaggiano, alla volta del Jamboree, il commissario centrale Antonio Viezzoli ed il commissario internazionale aggiunto Fiorello de Farolfi.

Questi giovani si incontreranno a Torino con gli «scouts» delle altre sezioni italiane e con un treno speciale proseguiranno poi per Parigi, dove sono stati opportunamente predisposti alcuni pullman per la visita della città. Il giorno successivo raggiungeranno Londra e poi Sutton Park per iniziare il campeggio. Al ritorno sono previsti 4 giorni di permanenza a Londra, dove gli scouts saranno ospiti di famiglie inglesi, e quindi ritorno a Trieste la notte tra il 18 e il 19 agosto.

SPETTACOLI

Questa sera al Castello «La danza delle libellule»

Questa sera alle ore 21 ultima rappresentazione de «La danza delle libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehàr con Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Glauco Scarlini nei ruoli principali, e per la quale valgono i biglietti acquistati domenica scorsa. Direttore il maestro Pino Trost.

Domani terza rappresentazione di «Rose-Marie» di Rudolf Friml e Herbert Stothart, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Mario Bugamelli.

Il successo di quest'ultima operetta ha avuto intanto lusinghiere eco negli ambienti teatrali italiani. Ieri la Radio nazionale ha trasmesso in una speciale rubrica interviste e commenti sulla prima di «Rose-Marie» al Castello, segnalata come uno degli avvenimenti artistici più interessanti della stagione estiva, sia per la realizzazione che la riduzione scenica, trasportata com'è noto, dal regista, nell'epoca attuale.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

Concerto di fisarmoniche al Dopolavoro chimici

Martedì 30 luglio, alle 20.45, nel vasto giardino del Dopolavoro chimici in via Conti 11, avrà luogo un concerto del complesso di fisarmoniche e solisti diretti dalle insegnanti signore Ballis e Franco. Presentatore Giorgio Flego. Prezzi d'ingresso: adulti lire 150, bambini lire 50. In caso di maltempo il concerto avrà luogo in sala.

Affermazioni europee di Raffaello de Banfield

«Il duello», il balletto che Raffaello de Banfield compose anni or sono, è ritornato a Parigi, città da dove aveva iniziato il suo fortunato cammino attraverso il mondo; ed è ritornato trionfalmente sul palcoscenico del Teatro dell'Opera, nella nuova edizione curata coreograficamente da Lycette Darsonval, che ne è stata pure la protagonista. Così quest'opera piena di giovanile calore e colore, pienamente valida e sempre fonte di nuove ispirazioni per coreografi e interpreti, ha meritato al compositore concittadino l'onore di essere oggi l'unico musicista italiano vivente entrato a far parte del repertorio stabile del massimo teatro francese.

Anche l'opera già nota al nostro pubblico, «Lettera d'amore di Lord Byron», continua a percorrere una via di successo; in questi giorni ha luogo la prima esecuzione in Inghilterra e, il prossimo settembre, la «Voce del Padrone» ne metterà in commercio l'edizione fonografica.

Nel frattempo, pure attendendo a una nuova composizione musicale, Raffaello de Banfield ha iniziato con successo anche un'attività di regista; e dopo l'«Ernani», inscenato a Firenze durante l'ultimo «Maggio musicale», è stato invitato a mettere in scena il «Fidelio» di Beethoven al prossimo «Festival internazionale» di Atene nel Teatro greco.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Ultima rappresentazione di «La danza delle libellule» di C. Lombardo e F. Lehàr. Prezzi indistintamente per tutte le rappresent. L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Bigliett. Centrale.

EXCELSIOR. 16: «La verde età» con Rosa Maria Pavoncelli, Luciano Piffer, Renato Montalbano e Mario Mariani.
FENICE. 16: «La città corrotta» con Dennis O'Keefe, Pat O'Brien e Tina Garver. Un film spregiudicato, vero, attuale. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Grisbì». Un film indimenticabile, con Jean Gabin e Jacques Becker.
ARCOBALENO. 16: «Le avventure del capitano Hornblower» con Gregory Peck e Virginia Mayo. Technicolor dal famoso romanzo di C. S. Forestier in un capolavoro di tutti i tempi. Il film dell'amore e dell'avventura.
SUPERCINEMA. 16: «La meravigliosa avventura» con Kyell Sucksdorf. Film divertente e interessante.
FILODRAMMATICO. 16.30: «L'angelo del ring» con John Derek, Paul Douglas e Jody Lawrance.
GRATTACIELO. 16: «Guaglione». Divertentissimo film musicale, con M. Girotti, G. Rubini, D. Gray, T. Pica e T. De Filippo.
CAPITOL. 16.30: Un capolavoro M.G.M.: «Pranzo di nozze» con Bette Davis, Ernest Borgnine e Debbie Reynolds. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Ult. giorno del film che ha entusiasmato tutti: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio e M. Arena. Sala refriger.: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 17: «Paris Palace Hotel». Graziosissimo technicolor Cineriz. con C. Boyer, F. Arnoul e R. Risso

ALABARDA. 16.30: Alfred Hitchcock, il mago del brivido, presenta «La congiura degli innocenti». Film sensazionale, emozionante, sorprendente, in technicolor - vistavision, con E. Gwenn, J. Forsythe e S. Mac Lane. (Paramount).
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 15: «Stella dell'India». C. Wilde, Y. Sanson. Technicolor. Nuovo programma di varietà.
AURORA. (Aria condizion.). 16.30: Grande successo di «Domani è troppo tardi» con A. M. Pierangeli e V. De Sica. Il capolavoro che tratta scottanti problemi dell'adolescenza. Ultimo giorno.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: «Fra Martino». Una delle figure più umane e divertenti apparse sullo schermo, con Paul Hörbiger e Marianne Koch.
MODERNO. 18: «Vittorie sui mari». Per la prima volta al mondo un documentario reale sulle vicende belliche girato sui luoghi di battaglia.
SAVONA. 16: «Le amiche». Appassionante storia d'amore, con E. Rossi Drago, G. Ferzetti e V. Cortese.
VIALE. 16: «Squadra criminale: caso 24». Marie Windsor e J. Archer.

AZZURRO. 16: Avventuroso di cappa e spada in Eastmancolor «L'eroe della Vandea» con A. Nazzari, D. Robin e C. Del Poggio.
BELVEDERE. 16.30: «La ragazza di via Veneto».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «5 poveri in automobile». Un film piacevole, ricco di situazioni brillanti, con Isa Barzizza, Walter Chiari e Aldo Fabrizi.
NOVO CINE. 16: «Il generale del diavolo». Un film indimenticabile, con Curd Jurgens. Ultimo giorno.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Stella dell'India». con C. Wilde e Y. Sanson. Technicolor. Nuovo programma di varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli dell'atteso capolavoro in technicolor: «Come le foglie al vento...». Il più grande successo dell'anno, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack e D. Malone.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): «Magnifica ossessione». Rock Hudson, Jane Wyman e Barbara Rush. Capolavoro Universal in technicolor.
ARISTON. 20.30 e 22.15: «Le signorine del 04». Il film che vi avvincerà, con A. Lualdi, G. Ralli, F. Valeri, P. De Filippo, R. Risso e A. Cifariello.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Ladri d'automobili» con William Cambell, Mamie Van Doren e Keenan Wyn. Grande successo.
GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «La strada dell'eternità». Capolavoro umano, magistralmente interpretato da Leslie Caron e Ralph Meeker.
MARCONI. 16.30, est. 20.15: «So che mi ucciderai!» con Joan Crawford, Jack Palance e G. Grahame.
OPICINA. 20.30: «Il marchio del bruto». Y. De Carlo. Technicolor.
PARADISO. 20.15 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «Tutto finì alle sei». Un avvincente cinemascope in technicolor, con Jack Palance e Shelley Winters.
PONZIANA. 20.15: «Accadde al Commissariato». Una divertente parodia, con Nino Taranto, Alberto Sordi e Lucia Bosè.
ROIANO. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Tre ragazzi del Texas». Il brivido dell'avventura, il richiamo dell'amore in un technicolor travolgente, spettacolare ed entusiasmante, con Mitzi Gaynor e Jeffrey Hunter. Concorso a premi.
SCOGLIETTO. 20.30: «Accadde al penitenziario». Comicissimo, con Walter Chiari, Alberto Sordi, Aldo Fabrizi e Mara Berni.
SECOLO. (San Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo: «Accadde a Buenos Aires». Passionale, drammatico, con O. Zubarry e R. Escalada.
SERVOLA. 20.30 (cassa 20): «Allegri vagabondi». Comico, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
STADIO. 20.30: «Via col valzer». Il fascino magico della Vienna imperiale, con Dennis Price e Giselle Preville. Film di grande successo.
VALMAURA. 20.30: «L'arma che conquistò il West». Avventuroso in technicolor, con D. Morgan.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

OGGI al Supercinema

UN FILM DIVERTENTE E INTERESSANTE

Oggi al Cinema Excelsior

LA VERDE ETA'

con R. M. PAVONCELLI - L. PIFFER - R. MONTALBANO

OGGI ALL'ARCOBALENO

Dal famoso romanzo di C. S. FORESTEER in un capolavoro di tutti i tempi IL FILM DELL'AMORE E DELL'AVVENTURA

OGGI ALL'ALABARDA

Il mago del brivido: ALFRED HITCHCOCK presenta:

La congiura degli innocenti

TECHNICOLOR - VISTAVISION

con E. GWENN — J. FORSYTHE — S. MAC LANE

Un film sensazionale che vi procura le più forti emozioni e le più impensabili sorprese! E' UN FILM PARAMOUNT

BILANCIO DI UN SEMESTRE DI ATTIVITA' DELLA STRADALE

Hanno compiuto in motocicletta dieci volte il giro del mondo

Quasi 400 mila chilometri di percorso nelle strade della zona di Trieste - Le contravvenzioni e l'altra faccia della medaglia

Quando, sulla strada, un automobilista scorge da lontano una pattuglia della Polizia stradale, fa istintivamente un rapido esame di coscienza prima di sfilare davanti ai militi: è tutto a posto? Ma oltre a questo richiamo ai doveri ed agli obblighi, per l'automobilista la presenza della Stradale significa anche la certezza di trovare lungo la strada qualcuno che è pronto a dare assistenza, in caso di incidenti o di guasti, qualcuno che vigila per noi affinchè tutto il traffico si svolga regolarmente.

Questi pensieri sorgono istintivamente nello scorrere i dati consuntivi dei servizi effettuati durante il primo semestre del 1957 dalla Sezione polizia stradale e dalla Squadra traffico di Trieste.

Si rileva infatti che in almeno 105 casi i militi della Stradale si sono prodigati a prestare assistenza a guidatori i cui veicoli erano rimasti immobilizzati da guasti improvvisi: diciamo almeno 105 casi, perchè quanti sono quelli che non sono stati registrati dalla statistica? Quante volte l'automobilista, trovatosi improvvisamente con la targa spenta, invece di vedersi contestare la contravvenzione è stato cortesemente aiutato a riparare il guasto? Spesso, al Comando della Stradale, arrivano lettere di ringraziamento e di segnalazione, anche dall'estero, che costituiscono un dossier veramente interessante e che attestano come i militi vadano spesso ben al di là dei loro stretti doveri d'ufficio.

C'è l'altro lato della medaglia: le contravvenzioni. A dire il vero la voce dei lettori, che costituisce un po' il termometro dell'opinione pubblica, ben raramente si leva contro questi militi specializzati. E le stesse cifre statistiche lo riconfermano: nel primo semestre sono state elevate complessivamente (fra verbalizzate e conciliate, queste ultime tre volte tanto più numerose) 7728 contravvenzioni, il che vuol dire circa 42 al giorno.

Ora se si tiene presente che le pattuglie, automontate e di motociclisti, sono state 2979 (ed hanno percorso in sei mesi un chilometraggio pari a dieci volte la circonferenza del globo terrestre: più esattamente, 391.716 km.!), si ha una media di quindici servizi di pattuglia al giorno. Quindi ciascuno, durante sette ore di servizio, ha inflitto meno di tre contravvenzioni: come si vede, un dato non eccessivo.

Va anche tenuto presente che in queste contravvenzioni sono comprese, abbastanza numerose, quelle contro i «fracassoni» notturni. Infatti il compito della lotta contro i rumori notturni derivanti dalla circolazione ricade praticamente, nella gran parte, sui militi della Stradale, dato che dopo le 22, come si sa, i vigili della Polizia amministrativa non prestano più servizio. Per tale motivo, onde evitare che il centro urbano, che altrimenti non ricadrebbe nell'ambito di attività della Stradale, resti totalmente incustodito, il Comando della Stradale ha disposto affinchè due pattuglie agiscano, di sera, entro il perimetro urbano, e tutte le altre che rientrano dal servizio svolto fuori città sostino per un'ora, verso mezzanotte, lungo le arterie principali della periferia, per combattere contro i disturbatori della quiete e del riposo notturno. Ogni sera una serie di contravvenzioni contro i fanatici della velocità e del fracasso (nella maggior parte motociclisti indisciplinati) sta a dimostrare l'utilità di questa lotta.

I servizi speciali svolti in occasione di manifestazioni sportive, di scorte a competizioni, per interruzioni stradali, per trasporti eccezionali, ecc. ammontano a 200, vale a dire una media abbondante di uno al giorno.

Le pattuglie della Stradale hanno anche vigilato attentamente sulla proprietà dei motorizzati, con numerosi brillanti interventi: così, oltre al resto, sono stati recuperati in questo semestre complessivamente 64 veicoli, restituiti ai legittimi proprietari, per un valore globale di oltre 6 milioni.

Ultima nota — la più dolorosa — quella che riguarda gli interventi per incidenti stradali. Sono stati rilevati nel semestre 1.462 incidenti, di cui 16 mortali, 710 con feriti e 736 con soli danni ai veicoli.

Questa breve sintesi di una attività veramente meritoria, è sufficientemente eloquente; e ciascuno può rendersi conto di quanto essa sia preziosa, per la disciplina e la sicurezza della circolazione di oltre 30.000 veicoli, e per la tranquillità di tutta la cittadinanza.

Convegno tecnico economico sugli idrocarburi a Piacenza

Anche quest'anno nel quadro delle manifestazioni connesse con la seconda Mostra internazionale degli Idrocarburi e con la sesta Mostra Nazionale del Metano, si terrà a Piacenza l'ormai tradizionale Convegno tecnico-economico sulle utilizzazioni dei gas naturali. Il carattere tipicamente internazionale di questa singolare manifestazione è dovuto, non solo alle molteplici adesioni, che da più parti continuamente affluiscono, ma anche al rilievo ed all'importanza dei temi che vi sono trattati. All'edizione dello scorso anno infatti, parteciparono 30 delegazioni, appartenenti a ben 20 Paesi, diversi dei quali hanno già assicurata la loro effettiva partecipazione, sia nella semplice veste di congressisti, che in quella di relatori, anche all'edizione di quest'anno.

Il Convegno che si svolgerà al Teatro Plaza di Piacenza nei giorni 12, 13, 14 settembre 1957 sarà presieduto dal prof. Carlo Padovani, Direttore della Stazione Sperimentale per i Combustibili del Politecnico di Milano. I lavori del Convegno che, attraverso le relazioni, gli interventi e le discussioni relative, vedranno riunite ed impegnate in un comune sforzo illustri personalità del mondo scientifico e tecnico dei più diversi Paesi, avranno di mira la possibilità di fornire una sintesi internazionale, quanto più possibile completa, delle realizzazioni attuate nel campo della ricerca, trasporto e soprattutto, utilizzazione del gas naturale, allo scopo di consentire lo scambio di tutti gli elementi informativi utili al potenziamento delle rispettive attività nazionali del settore. Le relazioni e gli interventi, che verranno svolte dai vari congressisti nelle rispettive lingue originali, potranno essere agevolmente seguite da tutti i partecipanti, grazie all'adozione di un modernissimo impianto di traduzione simultanea.

Sulla base anche delle più modeste previsioni, che sono sin d'ora possibili, balza immediatamente evidente la notevole portata che una simile manifestazione viene ad acquistare nell'attuale prospettiva storica mondiale, nella quale sempre maggiore importanza viene attribuita ai gas naturali per l'attuazione dei programmi di industrializzazione impostati da diversi Paesi, e mentre sempre più chiaramente si delineano le iniziative da parte dei vari Governi, volte a realizzare una più profonda integrazione economica internazionale ed europea in particolare, in vista soprattutto dell'ormai prossima attuazione del Mercato Comune Europeo.

(«Giornalfoto»)

Un controllo della Polizia stradale sulla «Tarvisiana». I militi della sezione di Trieste hanno compiuto nei primi sei mesi del 1957 un considerevole lavoro, che comprende oltre alle inevitabili contravvenzioni, anche l'opera di assistenza automobilistica, di scorta e di blocco nelle carrozzabili in riparazione, per prevenire incidenti, e di ausilio ai vigili della Polizia amministrativa nella quotidiana lotta contro i rumori del traffico nella nostra città

UNA LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Piccoli problemi dell'Australia le monete, gli orari e l'inno nazionale

Garantita un'emicrania per l'emigrante che affronta per la prima volta il sistema di misura inglese - Il difficile «shopping» - Ricerca dell'«anthem»

Quando vien fatta menzione delle difficoltà iniziali degli emigrati in Australia, non sempre si allude alle difficoltà linguistiche e di ambiente o alle diversità di sistemi e mezzi di lavoro; sovente sono proprio i piccoli problemi di ogni giorno e altre difficoltà di scarsa importanza che, sommati, conducono ai risultati preaccennati, creando nell'immigrato quel complesso di fattori negativi che tanto nuoce ad una rapida assimilazione. E' noto che in Australia pesi, misure, valutazione monetaria vengono indicati secondo il sistema anglosassone, cioè con una quantità di differenti valutazioni tali da porre talvolta in imbarazzo anche i cittadini del quinto continente, mentre gli emigrati, usi al più pratico e semplice sistema decimale, possono contare su un lungo periodo di babilonica incertezza. Riesce difficile, per esempio, lo spiegare e far comprendere alla massaia immigrata che deve maneggiare il denaro per le quotidiane incombenze, che la lira sterlina si compone di venti scellini e che questi a loro volta si dividono in dodici pences ancora divisibili nelle monetine da «half penny» mentre due scellini e sei pences formano una mezza corona e ventuno scellini significano una ghinea; quando poi si arriva alle somme e sottrazioni inevitabili negli appunti spese di ogni casalinga, si può fare affidamento su una mezz'oretta di concentrata emicrania....

Gli stessi australiani stanno ora accorgendosi che il tempo è giunto per una radicale trasformazione del loro sistema valutario, ed una inchiesta condotta da chi caldeggia il mutamento ha portato alla conclusione che la maggioranza della popolazione del continente auspica lo adottamento del sistema decimale, in vigore in quasi tutti gli altri paesi civili; oltre a tutto il cambiamento risulterebbe utile anche all'economia nazionale, dato che una decina di milioni di sterline verrebbero risparmiati ogni anno dalla semplificazione del sistema del conteggio. Vari enti economici, oltrechè associazioni femminili appoggiano il progetto e si sono avuti dei suggerimenti dal pubblico davvero interessanti: taluni sostengono doversi sostituire la denominazione dell'unità base (sterlina australiana), con un più semplice «austral» da suddividersi in decimi e centesimi, mentre altri più conservatori obiettano che il cambiamento non potrebbe che svalutare la moneta, portando così ad una certa inflazione. Comunque sia il progetto verrà certamente esaminato dagli organi competenti del Governo e non è improbabile che il prossimo anno veda la nascita della nuova unità monetaria australiana che semplificherà così i problemi anche degli emigrati europei.

Altro cambiamento di cui è prevista la graduale attuazione entro un breve periodo (i primi esperimenti si sono già avuti proprio nella città capitale di Camberra), è la protrazione dell'orario di chiusura dei negozi e in genere dei locali di affari verso un più comodo orario che garantisca ad ognuno il diritto di comperare quanto gli aggrada nel tempo e nel posto voluti, entro ragionevoli limiti. Attualmente succede infatti che l'apertura e chiusura del negozio coincida quasi con l'inizio e la fine degli orari di lavoro della maggioranza della popolazione (orario continuato dalle 8-9 antimeridiane alle 5 pomeridiane) lasciando così agli australiani pochi minuti di «shopping» nei giorni feriali e solo mezza giornata al sabato, con conseguenti prese d'assalto nei minuti di punta da parte del pubblico mentre per le lunghe ore precedenti i negozi sono vuoti e commessi e venditori sono di forza occupati a raccontarsi tra di loro divertenti storielle. Una giusta soluzione sarebbe raggiunta con la protrazione dell'orario di vendita sino alle sette di sera escludendo in compenso i servizi del sabato ma anche in questo campo i giudizi sono discordi, i sindacati dei lavoratori interessati proclamando che il posporre l'orario di chiusura porterebbe logicamente ad un aumento dei salari e conseguentemente ad un possibile rincaro del costo della vita, rincaro da evitare a qualsiasi prezzo. Appare però evidente che una soluzione verrà raggiunta e che anche in questo campo l'Australia si adeguerà agli usi di altri paesi, con particolare soddisfazione per i nuovi australiani.

Un importante argomento di attualità in Australia, che viene giornalmente discusso e ponderato, è la constatata, criticata mancanza di un inno ufficiale australiano, da esibire in manifestazioni prettamente australiane o quando particolari condizioni lo impongano. Sino ad oggi e in ogni occasione le solenni note del «God save the Queen» marcano ogni manifestazione ufficiale, ma gli australiani cominciarono a chiedersi fin dalle Olimpiadi di Melbourne, quando confusione ed imbarazzo vennero creati dall'accompagnamento delle vittorie sportive degli australiani con le stesse note che accompagnarono le vittorie inglesi, se non sia giunto ormai il tempo per una libera Nazione, con tutto il rispetto e il riguardo per la fede della terra dei padri, di avere un inno proprio, considerando che anche altre Nazioni del Commonwealth hanno un proprio inno nazionale, senza per questo venir meno alla lealtà per la Madre di origine. Il guaio sorse dopo, quando alla luce dei fatti fu reso evidente che gli australiani mancavano e mancano di un proprio tradizionale «anthem», fatta eccezione per il primitivo e campagnolesco motivo del noto «Waltzing Matilde» chè però così puramente rispecchia l'anima australiana. In conclusione, se gli australiani desiderano un proprio inno nazionale, dovranno crearselo senza quel solco di tradizione e di gloria che accompagna ogni inno di altra Nazione.

Alberto Tomassini

Arruolamento e corsi nelle Forze armate

E' indetto nell'esercito un arruolamento volontario nel primo battaglione ferrovieri - compagnia per l'esercizio di linee ferroviarie con ferma di due anni. Potranno venir arruolati 35 allievi aiuto macchinisti e 25 allievi conduttori capi. Possono concorrere i giovani tra i 17 e i 26 anni di età. Domande al Distretto militare entro il 31 luglio.

Il 5 novembre 1957 avrà inizio il XII corso allievi sergenti di complemento, al quale potranno essere ammessi giovani al di sotto dei 26 anni che siano tenuti a rispondere alla chiamata della classe 1936. Le domande di ammissione al corso dovranno esser efatte pervenire al Comando del Distretto militare entro il 10 agosto.

E' indetto il concorso per esami, e per titoli ed esami, per l'ammissione all'Accademia militare di 30 giovani aspiranti alla nomina ad ufficiale in servizio permanente nell'esercito. Le domande di ammissione vanno inviate all'Accademia militare di Modena.

Ad Ascoli Piceno il 23 febbraio 1958 avrà inizio il 21.o corso allievi ufficiali di complemento, al quale saranno ammessi 2300 giovani da destinarsi alle varie armi e servizi dell'esercito. Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Comando del Distretto militare enero il 5 settembre.

Due corsi alberghieri organizzati dall'ENALC

Anche quest'anno l'E.N.A.L.C. (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) per corrispondere alle sempre maggiori richieste delle varie Associazioni alberghiere organizzerà i seguenti due corsi alberghieri rivolti ad elementi che intendono avviarsi al lavoro d'albergo: a) Corsi biennali per il conseguimeto della qualifica di portiere cameriere e addetto di portineria d'albergo; b) Corsi triennali per il conseguimento della qualifica di aiuto cuoco d'albergo e ristorante.

Al corso biennale che comprende un corso di un addestramento della durata di sei mesi possono iscriversi tutti i giovani dai 15 ai 18 anni e a cui fa seguito, dopo un proficuo periodo stagionale di apprendistato in azienda un secondo corso di qualifica a seguito del quale si svolgeranno le prove di esami per il riconoscimento ufficiale delle qualifiche da parte della Federazione associazione italiana alberghi turismo.

L'altro corso, quello triennale, comprende due corsi semestrali di un addestramento in azienda ed un corso di qualifica della durata di sei mesi a seguito del quale si svolgeranno le prove d'esame per il riconoscimento ufficiale della qualifica da parte della F.A.I.A.T. Le domande per l'ammissione ai corsi, che avranno inizio nel periodo 1.o ottobre - 30 novembre, devono essere inviate alla Direzione Regionale dell'E.N.A.L.C. in via Rossini n. 4 a Trieste, in carta libera e corredate dai seguenti documenti: atto di nascita, certificato penale, certificato del procuratore delle imposte che attesti se e per quali imponibili tributari i genitori del candidato risultano iscritti, fotografia recente. Per ed informazioni gli allievi possono rivolgersi alla Direzione regionale dell'E.N.A.L.C. in via Rossini n. 4, III piano.

Notiziario delle colonie

L'Opera «Figli del popolo» comunica che i minori assegnati al secondo turno della colonia Abetaia-Pierabec, partiranno giovedì 25 corr. alle 8, da via Duca d'Aosta 10.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 23 luglio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Pesche: q.li 500; min. L. 35, mass. L. 200; prev. L. 90.
Pere: q.li 65; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 90.
Prugne (amoli): q.li. 50; min. L. 25, mass. L. 80; prev. L. 40.
Albicocche: q.li 30; min. L. 80, mass. L. 100; prev. L. 80.
Pomodoro: q.li 227; min. L. 20, mass. L. 120; prev. L. 50.
Patate: q.li 180; min. L. 25, mass. L. 35; prev. L. 30.
Melanzane: q.li 125; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 70.
Fagioli da sgusciare: q.li 110; min. L. 100, mass. L. 140; prev. lire 120.
Peperoni: q.li 61; min. L. 60, mass. L. 130; prev. L. 120.
Zucchette: q.li 43; min. L. 30, mass. L. 120; prev. L. 70.

Normali nel complesso, la disponibilità e le offerte delle derrate. In leggera diminuzione le richieste.

«SOPRA UN MODO DI MORTE DELL'INFANZIA»

Nuova raccolta di liriche del poeta Luciano Budigna

Tra i poeti che, spinti da un desiderio di rinnovamento spirituale e letterario, hanno sentito in questi ultimi anni l'esigenza di rivedere la loro posizione nei confronti dell'ermetismo, la cui poetica avevano compiutamente accettato, ha un suo posto il nostro Luciano Budigna. Il quale, autore già di alcune raccolte di liriche (*Episodio, Pianura* e, soprattutto, *Assedio*), ha pubblicato recentemente una nuova silloge, intitolata *Sopra un modo di morte dell'infanzia*.

Questo elegante volumetto, edito con la particolare, ben nota cura tipografica dallo Sciascia di Caltanissetta, ha una notevole importanza, e prima ancora che artistica, documentaria, nello svolgimento della poesia del Budigna, in quanto ci permette di cogliere, e in sede tematica e in sede propriamente linguistica quell'esigenza di rinnovamento, cui si accennava. Infatti, leggendo questa ultima opera, si notano l'allargarsi del motivo autobiografico — non più ridotto alla mera «umana cronistoria» del poeta, come avveniva in *Assedio* — verso forme narrative e discorsive; e l'acquisto, o il recupero, del mondo esteriore, non limitato a semplice sfondo o ad «ambientazione» necessaria di stati d'animo, sì, invece, coincidente con una più vasta realtà, che investe «gli altri», le cose, gli elementi dell'esistenza. E sono ancora da sottolineare la scoperta di una prospettiva, vorremmo dire, «oggettiva», non puramente soggettiva ed interiore, ed il superamento, manifesto in varie liriche, dell'àmbito locale triestino: si pensi, per intenderci, a quella poesia della terra di confine e della «frontiera», presente in *Assedio*, in cui era avvertibile la condizione morale, politica ed etnica di Trieste e della Venezia Giulia.

Il mondo artistico del Budigna si è fatto, quindi, più ampio e vario, attraverso una più mossa, approfondita fluidificazione dei rapporti tra il paesaggio e lo stato d'animo, fra l'attenzione al presente e la memoria del passato, tra la persona del poeta (esaminata con nuova sottigliezza di impegno introspettivo) e la vita esterna della natura e degli uomini.

Parallelamente a questo allargamento tematico, si riscontra un processo chiarificatore nel linguaggio: processo che, assente nei modi di prevalenza «involutivi» della prima parte della recente raccolta, appare scopertissimo nel lungo componimento che dà il titolo all'opera, e in *Berlino '44*: ove, anzi, la pressione esercitata dalla *cronaca de vita* sembra quasi soverchiante, con il risultato di una versificazione corsiva e, diremo col Saba, «raso-terra». Siffatto dirottamento in un senso che si potrebbe definire «neorealistico» (soprattutto avendo presente analoghe posizioni assunte o tentate da altri autori contemporanei, in precedenza di più o meno stretta osservanza ermetica) è reso più evidente dall'adozione di termini tecnici o di uso quotidiano (avremmo mai trovato in *Assedio*, ad esempio, la parola «tram»?), che mirano a rendere la scrittura meno chiusa e tesa, e più immediata e comunicativa. Ed anche il periodo lirico attenua la sua anteriore essenzialità e si fa più complesso, discorsivo e sintatticamente costruito. Naturalmente, avventurandosi in tale direzione si può incontrare il pericolo del prosasticismo, della «narrazione in versi»: e questo è il limite del nuovo Budigna, allo stesso modo che la sigla, il gergo, l'astratta e cifrata simbologia, l'analogia ricercata e ingegnosa erano (e sono) il limite del Budigna «ermetico».

Tra i componimenti della prima parte del volumetto, di accento ermetico, ricordiamo *Di noi di te*, in cui appaiono manifesti i caratteri di contenuto e di stile propri di tutto questo gruppo di liriche:

«Questo è ancora lo stampo del ricordo — ancora accade che la adolescenza — docile si dirami nell'immagine — nebbiosa delle strade di collina. — Il mare placa ancora ogni tua voce — è misura al dolore, ne consola — ogni allegria. Su dalla terra cresce — l'aspra vegetazione del tuo vento. — Nel passo degli amici il sentimento — matura ancora. Un'onda una conchiglia — fugace radicata sullo scoglio — di noi di te sono testimonianza» (p. 8).

Dove è da rilevare la convergenza delle immagini nel risultato complessivo di un motivo psicologico sentito in armonia col tema naturalistico, in una ricerca di preziose rispondenze analogiche. In *Con T.*, sempre nella prima parte, si può notare il passaggio dal tono «alto» e rarefatto delle composizioni ermetiche ad un andamento «colloquiale», che legittima e include nel cerchio della poesia i termini del comune linguaggio (era già spia di questa direzione di gusto, nella lirica *Novembre*, il «grido» del «venditore al mercatino»). Qui colpisce subito la presenza di periodi ampi, la cui «poeticità» pare affidata quasi esclusivamente al superstite uso del ritmo, caratterizzati da un complesso di frasi non più coordinate, bensì subordinate, con largo impiego di particelle causali, concessive, ecc.

Ecco, ad esempio, l'*incipit* del componimento:

«Così piccolo abbiamo fatto il mondo — che bastan le parole del ricordo — una musica facile uno sguardo — d'intesa e poco vino a farci — sovrani d'improvviso sulle cose — che un tempo ci umiliavano...» (p. 12).

Di *Berlino '44* riporteremo il seguente passo, che ci sembra quasi «tipico» ed esemplare di questo Budigna «neorealista»:

«Il giovane operaio che sul palo — s'è inerpicato a saldar fili è quello — che di notte ci parla della Russia — e della guerra con accento largo — e distese parole». (p. 26)

O ancora questo passo, in cui ricorre un linguaggio aderente alle cose, che non esita a giovarsi di precisi nomi locali e ad evocare circostanziati particolari di ambiente:

«Anche l'insegna — del Löwenbrau, *gli affissi che gridavano, — neri e bianchi,* Berliner-Kindl, Juno, *— i caratteri gotici del* Post-Amt, *— l'orso bruno rampante sullo scudo — degli autobus, divennero d'un tratto — consueti segni d'esistenza, sfondo — benigno a giorni veri.»* (p. 29).

La lirica *Sopra un modo di morte dell'infanzia* si colloca indubbiamente al centro della raccolta. Da essa traspare un'ambizione insieme narrativa e introspettiva (della quale ultima sono indice i versi intercalati in corsivo, che hanno una funzione ora di didascalia, ora di commento pronunciato dal poeta sulla situazione rappresentata). Motivi o allusioni di paesaggio, notazioni psicologiche, accenni coloristici, sensazioni, impressioni qui si armonizzano in una distesa trama, quasi da «poemetto»; ed è evidente che il motivo dello «sparo» acquista un sovrasenso simbolico, forse a giustificazione (una giustificazione piuttosto logica che poetica) del titolo del componimento. Certo, è difficile dire quanto tale motivo rimanga risorsa strutturale, e quanto, invece, cospiri all'efficacia del componimento stesso. In ogni modo, la costruzione di *Sopra un modo di morte dell'infanzia* ci pare un po' troppo esplicita, sicchè dal punto di vista estetico è più opportuno ravvisare nel poemetto alcuni momenti liricamente risolti, rimanendo pur sempre lodevole lo sforzo del Budigna di tentare una più vasta «durata» di poesia e una più espansa «misura» di canto. Citeremo, ad esempio questo passo:

«Ma a una svolta lasciasti la città. — Ti perdesti nel bianco delle pietre — nel lungo vento del pungente verde — del paesaggio che vedevi - fermo — tra le grandi grige case - continuare — la prospettiva d'alberi sul fondo — della via dei giardini: l'altipiano — che si finse per te la prateria — dei sentieri di guerra nelle estati illimitate dell'infanzia». (pagg. 16-7).

Ove s'intravvede nitidamente profilata una prospettiva ambientale cittadina, coloristicamente intonata (il «bianco delle pietre», il «pungente verde», le «grandi grige case»). Ed ecco un'ariosa visione del porto con il particolare, felice nella sua adesiva efficacia realistica, dei «pontili altalenanti»:

«Ritrovasti ancora — un'altra febbre: docile alla brezza — meridiana ai bagliori sui deserti — scafi tra cui vivevi il glorioso — esilio dell'autunno, sui pontili — altalenanti nel rappreso sale — dei moli». (p. 17).

Le nostre osservazioni crediamo giovino a dimostrare la validità del volumetto del Budigna, la cui natura «sperimentale» è spesso trascesa, come si è cercato di far vedere, in un risultato (e sia pure solo a frammenti apprezzabili) di poesia. Il «frammento», croce e delizia degli ermetici, è ancora l'approdo poeticamente raggiunto da questo nuovo Budigna: il che può attestare, una volta di più, quanto sia arduo ogni impegno, e sia pure interiormente sentito, di artistico ridimensionamento.

Come nel manzoniano Fra Cristoforo, così in Luciano Budigna una parte dell'«uomo vecchio» sembra essere rimasta nel nuovo; e soltanto i prossimi e futuri sviluppi della sua lirica (sviluppi che certo non mancheranno, trattandosi di un poeta tuttora *in fieri*) potranno consentire una comprensione più precisa del rapporto o dell'equazione ermetismo-neorealismo nella personalità e nell'opera dell'autore concittadino.

Bruno Maier

Luciano Budigna, *Sopra un modo di morte dell'infanzia*, Caltanissetta, Edizioni Salvatore Sciascia, 1956, pp. 29.

GRAVE DISPIACERE

Grave dispiacere vi procurano i capelli grigi o scoloriti, che vi invecchiano prima del tempo. Provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA; entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù. L'ACQUA ANGELICA non è una tintura, quindi è innocua e nessuno può sospettarne l'uso. Basta inumidire leggermente i capelli per qualche giorno. ACQUA ANGELICA trovasi nelle migliori profumerie e farmacie, oppure richiedetela a: Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Zernitz, via C. Battisti; Profumeria Brescia, Via Ghega 8.

SORDITÀ

Provate anche Voi gli autentici OCCHIALI STEREOFONICI
• due microfoni
• due amplificatori selettivi indipendenti
Questo è realmente il sistema tridimensionale!
Provate anche la nostra BARRETTA ACUSTICA e TIMPANETTE ne sarete entusiasti!
Visitate il nostro consulente a:
S. DONA' DI PIAVE: 25 luglio - Albergo Battistella - solo mattino
PORTOGRUARO: 25 luglio - Albergo «Al Cavallino» solo pomeriggio
TRIESTE: 26 luglio - Ditta A. Castro, via S. Nicolò 18
ACOUSTICON
VIA PASSIONE N. 1
Milano - Tel.: 79.35.39 - 79.22.95
FILIALE DI PADOVA
Via Roma 1 - Telefono 23-656

RISULTATI DELLA PRIMA SESSIONE DI ESAMI

I maturi al «Dante» e al Liceo «Oberdan»

La Commissione esaminatrice degli esami di maturità classica presieduta dal prof. Giovanni Getto dell'Università di Torino ha dichiarato maturi i seguenti candidati: *Corso A*: Barozzi Mario, Barsan Patrizia, Depase Franco, Lanza Ferruccio, Marino Antonio, Richetti Franco, Strudthoff Claudio, Varini Giulio. *Corso B*: Albrizi Lucio, Buzzi Fabio, Caravella Stellario, Cecovini Giuliano, de Cola Giorgio, Forni Giovanni, Gabrielli Giovanni, Giordano Claudio, Giovannini Alberto, Longo Pietropaolo, Magris Claudio, Molinari Fulvio, Rosmann Giorgio, Sancin Romano, Stegel Franco. *Corso C*: Aczel Anna, Bisiach Maria, Colucci Maria, Locuoco Maria, Lusina Giuliana, Rok Laura. *Corso D*: Antonini Annamaria, Bartalotta Rosalba, Cernigoi Laura, Colombi Lucia, Cugia Maria, Fioretti Maria Grazia, Lonza Gianna, Madieri Marisa, Nice Ada, Palermo Maria, Peschitz Fabia, Santin Diana, Tarabocchia Laura.

* * *

Al Liceo scientifico «G. Oberdan» nella sessione estiva degli esami, hanno conseguito il diploma di maturità scientifica i seguenti candidati:

I Commissione: Antonaz Giovanni, Auria Dario, Benes Euro, Bernetti Guglielmo, Corradi Lucilla, Ferrara Licia, Gutty Gianfranco, Lanieri Giorgio, Linda Paolo, Marussi Adriano, Milo Sergio, Pasini-Marchi Claudia, Romanelli Pierpaolo, Sbisà Arduina, Sessa Ada, Sivini Giordano, Tinelli Eugenio, Tomaselli Giorgio, Tommasi Salvatore, Valentin Ennio, Carlin Eligio, Giacomich Romeo.

II Commissione: Accerboni Ezio, Alessandrini Aldo, Castelli Edoardo, Cesini Romano, Chinelli Renato, de Claricini Sergio, Comelli Vito, Cosulich Giorgio, Cuppo Enzo, D'Amore Antonio, Farnetti Aglae, Favetta Sergio, Giadrossi Giovanni, Giannini Giorgio, Nocentini Aldo, Pahor Silva, Putar Licia, Quaia Lucio, Torbianelli Giorgio.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di abitanti di via San Michele ci chiede di segnalare alle autorità che di giorno e di sera, in quella via, il riposo è diventato impossibile. Spesso fino alle due dopo mezzanotte e anche oltre, un fracasso assordante proviene da alcuni bar e spacci; poi ci sono le motorette e i «professionisti dell'ostentazione acustica», che del fracasso «si fanno una miserabile gloria» o una «affermazione di virilità». Ne troviamo sempre di nuove, di segnalazioni sui rumori, e le andiamo pubblicando di volta in volta, per vedere fino a che punto giunga l'inerzia delle autorità che potrebbero qui intervenire.

Il signor Rodolfo Malalan rivolge per questo tramite richiesta all'ufficio dei Lavori pubblici perchè si provveda alla riparazione del tratto di strada tra il ponte di Scala Santa e l'Obelisco. Egli propone che il fondo venga sistemato a cubetti; poichè la strada è in forte pendenza il terriccio che viene messo una volta all'anno non serve a nulla, a causa delle piogge. Inoltre, il tratto di strada è sprovvisto di illuminazione e questo peggiora le già precarie condizioni di sicurezza per chi vi transiti in macchina o in moto.

Una lettera con nove firme ci giunge in copia: si tratta della mancata illuminazione pubblica dell'incrocio tra le vie Ginnastica e Timeus. I proprietari dei negozi in quei pressi hanno cercato di rimediare alla situazione illuminando al massimo le proprie vetrine e insegne, ma il risultato è tuttavia scarso. Del resto, osservano i nostri lettori, quasi tutti gli altri incroci nelle vicinanze hanno la luce; e il passaggio dei mezzi pubblici, oltre a quello intensissimo di vetture private dovrebbe essere sufficiente giustificazione perchè anche questo incrocio non venga trascurato da chi ha a cuore la sicurezza del traffico e il buon aspetto della città.»

Il signor Giulio Portolano ha inviato al Commissario generale del Governo e al Sindaco la seguente lettera: «1) Mi chiamo Giulio Portolano di Giovanni domiciliato a Trieste in via Settefontane 14, con la famiglia composta dalla moglie e dalle figlie Mara e Laura rispettivamente di 2 e 7 anni. 2) Mutilato del Lavoro tessera n. 105663 invalidità 53%. 3) Mutilato Civile invalidità 50%. 4) Profugo dell'A.O.I. (Decreto della Prefettura n. 4552 dd. 3-6-57) 5) Bambine ammalate per scarso nutrimento (rachitiche). 6) Disoccupato da oltre 8 mesi (in attesa di essere avviato al lavoro in base al Decreto legislativo del Capo dello Stato 3 ottobre 1947 n. 1222. Assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro nelle imprese private; Decreto Legge 4 marzo 1952 n. 137. Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 marzo 1951. Assunzione obbligatoria profughi A.O.I.). 7) Non ho mai percepito nessuna assistenza malgrado le mie ripetute richieste (nemmeno quella per emigrare). Malgrado tutto ciò, oggi, 22 luglio ore 8,30 l'ufficiale dell'Esattoria comunale è venuto nella mia abitazione in subaffitto, a procedere alla vendita all'incanto di una macchina da cucire vecchissima, per mancato pagamento dell'imposta di famiglia anno 1957, non tenendo conto i funzionari comunali delle mie più che giustificate impossibilità di pagare. Tener inoltre ben presente che la macchina suddetta è di proprietà di un commerciante e che si trovava in casa mia all'atto del pignoramento perchè presa a noleggio. Lascio a voi amministratori ogni commento».

«Mi sento il dovere, a salvaguardia della salute pubblica, di render noto che questa mattina (20 luglio) ho comperato un piccolo pollo per 480 lire. Il macellaio, ai miei dubbi sulla freschezza del pollo, mi ha assicurato ch'era freschissimo. Ritornato a casa mi sono accorto che aveva un forte odore, tanto che l'ho fatto buttare via. Poichè, a quanto mi consta, i gallinacei sono facile veicolo di microbi, mi sembra che le autorità d'igiene dovrebbero esercitare un severo controllo su tale merce, specialmente nell'epoca dei grandi caldi». Firmato: «un uomo prudente».

Il Comitato Nazionale del Lloyd's Register

Ha avuto luogo in Genova la riunione costitutiva del Comitato Nazionale del Lloyd's Register of Shipping, del quale fanno parte le più alte autorità italiane nel campo marittimo, assicurativo, delle costruzioni navali, armatoriale, eccetera.

A presidente è stato eletto il dott. Francesco Manzitti e quali vicepresidente sono stati eletti il dott. ing. Carlo Calcagno ed il grand'uff. Ugo Fassio.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 luglio 1957

B. 9 «Drina» (jug.); B. 11 «Istra» (jug.); B. 16 «Chioggia» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 24 «B. Blessas» (gr.); B. 31 «V. de Soriano» (uru.); B. 32 «Fairwater» (li.); B. 33 «Tergeste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Al Riadh» (li.); B. 38 «Norlandia» (hond.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Falto» (it.); B. 41 «Aspasia» (gr.); B. 42 «Exton» (am.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 44 «I. Captanoglu» (tur.). B. 46 «Pirot» (jug.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it.), «Marinucci» (pa.), «S. of Luxor» (eg.), «Orleans» (fr.). Ilva Nuova: «Egisto» (it.). S. Sabba: «San Nicola» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.).

MOVIMENTI

23 luglio: «V. de Soriano» da B. 31 a mare; «Falto» da B. 40 a mare; «Exton» da B. 42 a mare; «Istra» da B. 11 a mare. 24 luglio: «Orleans» dall'Ars. a mare; «Campidoglio» da B. 22 all'Arsenale.

ARRIVI

23 luglio: «Selcuk» Ilva N. (Parisi). 24 luglio: «Tebro» B. 42 (A Shipping); «Nakhshon» B. 47 (Audoly); «Verax» B. 48 N. (Audoly); «Nurfan» rada (Ellerman); «Sally» B. 48 N. (F. Cosulich).

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia-Milano I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30	D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II classe
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl
21.50	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.15	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
6.23	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.20	R	Venezia
13.50	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.02	D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 27 settembre)
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO MENSILE L. 400 servizio compreso TELEFONO N. 31049

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano. telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
dott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795/San. 15-1-1954

CRONACHE SPORTIVE

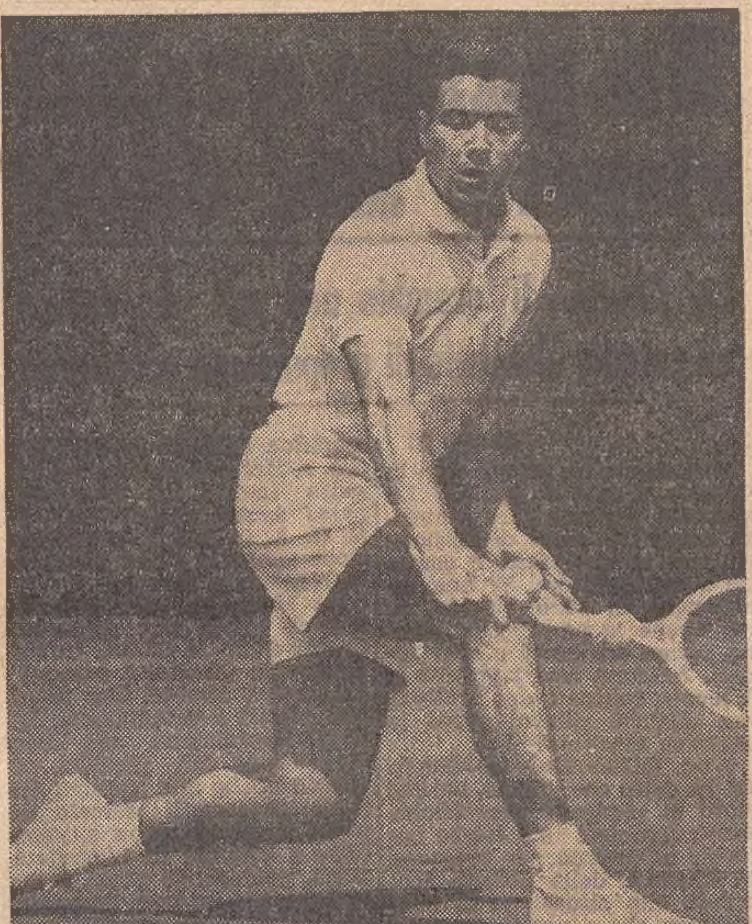
ALL'OPERA IL TRIBUNALE DEL CALCIO

OGGI LA SENTENZA SUL «CASO» ATALANTA

Non stabilita in istruttoria dalla C. di C. la sicura infondatezza delle accuse

Milano, 23

La Commissione giudicante della Lega nazionale calcio si riunirà domani sera alle ore 21 per esaminare la pratica relativa all'Atalanta, in seguito alla denuncia di tentata corruzione, da parte del giocatore Menegotti dell'Udinese e riferentisi alla partita Udinese-Atalanta del campionato scorso. Il caso è già stato esaminato dalla Commissione controllo che ha deciso il rinvio della Atalanta al giudizio della Lega, non avendo stabilito sicuramente la infondatezza delle accuse, il che avrebbe consentito di chiudere subito la pratica con una assoluzione. La Atalanta ha respinto ogni addebito.



Nicola Pietrangeli è il singolista che ha incontrato lo svedese Schmidt nel discusso incontro decisivo di Coppa Davis

Soluzione pacifica del «caso» Bredesen?

Milano, 23

Il «caso» Bredesen sarà risolto quanto prima dal Milan. Il C.D. della Società rossonera esaminerà in una prossima riunione i provvedimenti da adottare contro il calciatore fuggiasco, a tutela degli interessi della società. Secondo notizie raccolte negli ambienti milanisti sembra però probabile una soluzione pacifica, senza che sia necessaria una denuncia da parte della società.

Il norvegese rientrerebbe in Italia al termine di un periodo di riposo ed accetterebbe di passare nelle file dell'Udinese, secondo il cambio già stabilito che prevedeva contemporaneamente il passaggio di Frignani alla Juventus.

Compravendite U.S.T.

Non ancora fatta la cessione di Ferrario

Un giornale torinese da per sicura l'assunzione del centro mediano Rino Ferrario. In proposito si legge: «Il ritorno di Rino Ferrario in maglia bianconera non trova per ora conferma negli ambienti ufficiali della Juventus, ma si ha ragione di credere che debba ormai considerarsi come avvenuto. Il calciatore, a quanto viene annunciato da Trieste, ha chiesto alla società alabardata il riscatto della sua lista, annunciando l'intenzione di trasferirsi ad un'altra società. Come fece Nay due anni or sono, prima di diventare juventino. Del resto, i contatti dell'ex bianconero con i dirigenti della società torinese durano da qualche settimana e la sua assunzione è ormai nota, come hanno affermato tecnici e giocatori juventini».

I dirigenti della Triestina invece negano che Ferrario abbia riscattato la propria lista ma non escludono che il giuocatore possa trasferirsi alla Juventus. Ciò avverrebbe qualora andasse a buon fine la vasta operazione che implicherebbe la cessione di un secondo giuocatore della Triestina contro l'ingaggio di Milani centravanti del Monza. Alla combinazione sarebbero interessate tre società: la Triestina, la Juventus e la Sampdoria. La combinazione dovrebbe inoltre fruttare alla Triestina una certa somma (si parla di una ventina di milioni).

A quanto s'apprende, la Triestina ha chiesto e ottenuto una proroga di 48 ore sul diritto di opzione. La decisione non dovrebbe quindi tardare dopo la giornata di giovedì. Nello stesso tempo scadrà l'opzione posta dalla Triestina sul terzino milanista Zagatti che verrebbe acquistato qualora si rendesse vantaggiosa la cessione di Belloni al Genoa.

Stock partito per Roma

Londra, 23

Alex Stock, ex manager del Leyton Orient che ha firmato un contratto di due anni come allenatore della Roma, è partito questa mattina da Londra in aereo alla volta della capitale italiana, per incontrarsi con il presidente della Roma, Sacerdoti. Stock discuterà con Sacerdoti gli ultimi dettagli del contratto.

Alex Stock sarà di ritorno a Londra entro due o tre giorni.

Battuto Pozzali a Caracas

Caracas, 23

Alla presenza del Presidente della Repubblica, il campione venezuelano dei pesi mosca Ramon Riaz ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese l'italiano Aristide Pozzali.

Per le olimpiadi 1960

Tre stadi costeranno due miliardi e mezzo

Roma, 23

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, riunito in assemblea generale il 22 luglio u. s., ha approvato in linea tecnica con procedura d'urgenza tre progetti rimessi al suo esame dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, per la realizzazione di grandi impianti sportivi in Roma in occasione delle Olimpiadi del 1960, e precisamente: nuovo stadio nazionale al viale Tiziano per circa 50 mila posti, comportante una spesa di 900 milioni; stadio olimpico del nuoto, al Foro Italico, per 8 mila posti suscettibili di aumento durante i Giochi olimpici, con installazioni provvisorie, a 25 mila posti, per una spesa di lire 700 milioni; nuovo velodromo all'EUR per 20 mila posti, per una spesa di lire 900 milioni. Per il primo complesso sportivo, e cioè lo stadio nazionale è già stato espletato un appalto-concorso da parte del CONI, mentre per gli altri due impianti sono in via di espletamento le relative gare di appalto.

Correranno ad Adenau le Ferrari e le Maserati?

Modena, 23

Le case automobilisttiche modenesi Maserati e Ferrari stanno in questi giorni trattando con gli organizzatori della corsa di Adenau (che si disputerà nel famoso circuito dei Nürburgring) per la loro partecipazione ufficiale alla gara. Una decisione non è stata, però, ancora presa nè dalla Ferrari nè dalla Maserati.

Nella giornata di ieri è giunto a Modena Musso per conferire col comm. Ferrari appunto a proposito della gara. Non è ancora giunto invece il campione del mondo Fangio, atteso oggi e che dovrà recarsi a Bologna nei prossimi giorni per una cura di estetica per la quale avrebbe già preso accordi con gli specialisti dell'Istituto Rizzoli.

Si apprende comunque negli ambienti automobilistici locali che la partecipazione delle due case modenesi sarà decisa prossimamente dopo che saranno stati consultati tutti i piloti delle due case.

L'inglese Derek Ebbotson è il nuovo recordman del miglio con il tempo di 3'57"2

DUILIO LOI E IL CAMPIONATO DEL MONDO

Brown si rifiuta di esporre il titolo

Il negro chiede 10 milioni per boxare a Milano in un «match» amichevole

Milano, 23

Come si prevedeva, la risposta di Joe Brown alla offerta della SIS di far disputare il campionato del mondo dei pesi leggeri a Milano contro Duilio Loi, è stata negativa. Il detentore del titolo mondiale ha fatto sapere, attraverso il suo procuratore Viscousi, che non intende per ora mettere in palio il titolo contro il triestino.

Il «manager» del negro ha però lasciata la porta aperta ad un confronto Loi-Brown. Ha infatti presentato una richiesta di 15 mila dollari (quasi dieci milioni di lire) più le spese di viaggio e di soggiorno per incontrare il campione d'Europa in Italia in un combattimento di dieci riprese, quindi non valido per la corona mondiale.

Gli organizzatori milanesi non intendono, naturalmente aderire alla proposta dell'americano e si riservano di insistere presso la commissione mondiale per la boxe perchè faccia rispettare le disposizioni recentemente emanate sui titoli ed in particolare su quello dei pesi leggeri. Joe Brown dovrebbe entro breve tempo decidersi a designare Loi quale suo «challenger», pena la perdita del titolo.

E' stato intanto fissato il programma della ripresa pugilistica autunnale. Il 4 o 6 settembre sarà organizzata a Milano la prima grande riunione internazionale: ne sarà protagonista Scortichini per il quale si sta cercando un avversario di valore. Il «match» Loi-Félix Chiocca per il titolo europeo dei leggeri, che si prevedeva in programma pure ai primi di settembre, è stato invece rinviato al mese di ottobre per permettere al campione triestino di curare meglio la sua preparazione.

Domani sera si disputerà frattanto a Varese l'incontro fra il peso piuma sardo Gianni Zuddas ed il filippino Tanny Campo. L'incontro sarà trasmesso in ripresa diretta dalla televisione.

CAMPIONATO JUNIORES DI VELA

Gli armi dell'Adriaco per due volte sfortunati

Ormai sicura la vittoria della T. d. V.

Riva del Garda, 23

Il campionato nazionale juniores della categoria «beccaccini», che doveva concludersi quest'oggi, avrà invece una coda domani mattina. E' successo che nel pomeriggio di oggi è venuto a mancare il vento prima che almeno una delle imbarcazioni avesse completato nel tempo massimo i tre giri del triangolo, per cui, in base al regolamento dei campionati, la prova è stata annullata e si ripeterà domani.

E' stata, questa, una grossa sfortuna per i giovani equipaggi dell'Adriaco che, su «Hazel» e «Medolin», avevano comandato tutta la regata, distanziando in un lato e mezzo tutti gli altri concorrenti. Sarebbe stata una bella soddisfazione, per le giovani sorelle Tarabocchia e per Pasini. Nella mattinata invece, i due armi, sul durissimo «percorso al vento» di Torbole, non avevano potuto reggere al gagliardo soffio proveniente dalla Valle della Sarca, terminando nelle ultime piazze.

La quarta prova, corsa al mattino, è stata così vinta da «Bon II», pilotata magnificamente da Brezich. Il «Cherso II» si faceva nuovamente onore conquistando il secondo posto e guadagnando parecchi posti nella classifica generale. Il «Brioni» finiva quarto e «Medolin» nono, mentre «Cherso IV» era costretto al ritiro per aver toccato una boa. In definitiva, salvo incidenti, il titolo non dovrebbe più sfuggire ai giovani della Triestina della Vela, mentre aperta rimane ancora la lotta per le piazze d'onore.

Ecco i risultati: 1) «Bon», 2) «Cherso II», 3) «Raimbow», 4) «Brioni», 7) «Hazel», 9) «Medolin».

Classifica generale dopo la quarta prova: 1) «Bon II», punti 6165; 2) «Hazel» p. 5646; 3) «Raimbow» p. 5557; 4) «Cherso II» p. 5433; 5) «Cherso IV» p. 5027; 8) «Brioni» p. 4508; 10) «Medolin» p. 4165; 12) «Punta Grossa» p. 3606.

Il trotto a Montebello

La «Notturna» di domani

Domani giovedì, avrà luogo all'ippodromo di Montebello la notturna feriale di corse al trotto, che si inizierà alle 20.30. Prova di centro della serata il Premio dei Boscaioli, con il seguente campo di partenti: Vassallo, Montepolo, Aldifà, Farad, Badoero, Fachiro, Barbano, Notorio, Fiordaliso, tutti a metri 2100.

Il programma sarà completato da un'altra prova di risalto, il Premio degli Alberi, che vedrà alla pari, a m. 1700: Niccolino, Cadirosso, Zarro, Vocale, Oldrago, Agile, Adamantina, Pompelmo, Podarce, Val Staffora.

Il trotto di ieri

A Roma: Festivalina

Roma, 23

La riunione di stasera a Villa Glori aveva come prova di maggiore dotazione il premio Palestrina riservato alle femmine sulla distanza di 2060 metri. Festivalina rompeva al via e Du Plessis schizzava veloce al comando. Du Plessis riduceva l'andatura ed agevolava così il recupero della compagna di colori Festivalina che ai 400 finali riprendeva il comando per finire comoda vincitrice. Il secondo posto di Du Plessis occasionava una quota primato per il piazzato pagando la bella cifra di lire 439 ogni 10. Ecco il dettaglio del premio Palestrina (L. 600.000, m. 2060): 1) Festivalina (Od. Baldi) sig. R. Romano, al km. 1.26.2; 2) Du Plessis, 3) Glycine, 4) Farsaglia; N. P. Corea. Tot.: 15, 15, 439 (75).

A Milano: Ambrosino d'Oro

Milano, 23

Il convegno di trotto a S. Siro aveva come prova di centro il Premio Besate sui 1600 metri. Ambrosino d'Oro superava Ami Ned in rottura e guidava la corsa fino al traguardo. Ecco il dettaglio: 1) Ambrosino d'Oro (S. Brighenti) allev. Domus, al km. 1.21; 2) Empire; 3) Brunone; 4) Ami Ned. Tot. 20, 11, 11 (36). Le altre corse sono state vinte da Daga, Tara Hanover, eretico, Mister Wu, Gallinaro, Kociss, Lorenzo.

Torneo tennistico del C.M.M. Il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» indice ed organizza nei giorni 29.7 - 4.8.57 sui campi sociali di Barcola l'annuale torneo tennistico di propaganda, riservato ai giuocatori ed alle giuocatrici di 3.a categoria e non classificati. Le iscrizioni si ricevono sui campi di Barcola (tel. 23424) fino alle ore 18 del 27 corrente.

Rugby Trieste. Oggi, alle 18.30, avrà luogo sul campo di San Luigi il solito allenamento settimanale delle squadre.

Equitazione a Londra

D'Inzeo secondo

Londra, 23

Il cap. De Fombelle (Fr.) ha vinto le due prove della prima giornata del Concorso ippico internazionale apertosi oggi allo stadio White City. Nella seconda prova, la «Horse and Hound Cup» dietro al cavaliere francese che montava Ukase, si è classificato il cap. Raimondo D'Inzeo su Merano che nel barrage ha compiuto il percorso netto segnando però un tempo superiore di 1"6 a quello del francese. Terzo con 4 pen. dopo «barrage», l'inglese John Landi.

Lo scandaletto del tennis

Una vena di saggezza nella stampa svedese

La finale europea di Coppa Davis si giocherà a Bruxelles nella prima decade di agosto.

Continuano intanto le polemiche sulla palla galeotta che ha provocato le reazioni svedesi nel recente incontro milanese vinto dagli azzurri. Alle accuse dei giornali svedesi hanno naturalmente risposto quelli italiani, tendenti a stabilire le proporzioni dell'errore compiuto dal giudice di linea italiano. Tali argomentazioni trovano un'eco nelle dichiarazioni rilasciate dal più autorevole esperto svedese di sport. Oscars Soederlund, allo «Stockholmas-Tidningenn»:

«Io non ritengo che i dirigenti svedesi abbiano agito saggiamente decidendo di non permettere a Davidson di giocare l'ultimo incontro. E ciò per due ragioni: perchè essi non protestarono dopo il secondo errore commesso ai danni di Schmidt e perchè essi attesero fino alla fine dell'incontro per vedere se Schmidt avesse ancora possibilità di vincere. Anche se tutti abbiamo simpatia per i nostri giocatori, devo essere perplesso davanti alla decisione di non far giocare Davidson.

«Perchè poi non si fece giocare a Jan-Erik Lundqvist l'ultimo incontro? Mi domando pure come possa aver perso Schmidt così rapidamente la sua forma, dal momento che dopo i due «set-balls» annullatigli ingiustamente, egli ebbe molte altre occasioni nei sets seguenti».

Il maggiore giornale svedese del pomeriggio, l'«Expressen», non condivide l'azione dei dirigenti svedesi. Scrive: «Il capitano della squadra svedese Nisse Rohlsson è colpevole di una reale violazione dei regolamenti non avendo fatto disputare a Davidson l'ultimo incontro con Merlo. Quando sarà avanzata una protesta svedese, pensiamo che il Comitato internazionale di Coppa Davis riterrà la Svezia più colpevole che l'Italia».

SERIE A DI HOCKEY: ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Trio di piccoli campioni nelle file degli alabardati

Come tali Prinz Cervo e Russo hanno giuocato a Milano - La seconda giovinezza del Monza - Possibile la difesa del titolo?

E' stata una giornata tranquilla la prima del girone di ritorno del campionato di hockey su pista, e per cercare un risultato di una certa importanza, si è costretti a fermare l'attenzione sulla partita di Milano, ove la Triestina, sfatando la tradizione, è pervenuta al primo successo esterno della stagione. La vittoria degli alabardati contro il Pirelli è stata di quelle che non ammettono discussioni. La superiorità dei triestini ha avuto un crescendo, dopo un inizio sfolgorante. Ora, non soltanto Cervo e Prinz riescono a mettersi in luce, ma pure l'attaccante Russo, si fa notare. Questa volta la minuscola ala destra è andata a rete per ben quattro volte e per un esordiente nella massima divisione ciò rappresenta un biglietto di visita abbastanza eloquente.

La Triestina ha raggiunto così la quinta posizione, affiancandosi al Marzotto: la lotta ingaggiata per la conquista della quinta posizione, che fu già del Pistoia prima e del Marzotto dopo, vede ora impegnati gli alabardati. Per questa quinta poltrona si sta preparando un campionato a sè stante... nel campionato stesso, posto che ormai il quartetto di punta risulta notevolmente staccato dalle squadre di centro classifica.

Al vertice della graduatoria tutto è rimasto inalterato. Hanno vinto i capolista del Novara sul Marzotto ed il Modena sul Crda di Monfalcone giocando sulla pista di casa, mentre Lazio e Monza, pur essendo impegnate su terreni esterni, se la sono cavata con bravura. Trenta sono state le reti realizzate complessivamente dal quartetto di testa contro le sei delle squadre perdenti: un divario di capacità espresso chiaramente da queste sole cifre.

La vittoria del Monza sul Ferroviario ha aperto un dubbio alla nostra coscienza: la classifica del Monza — staccato di tre lunghezze dal Novara — non è forse bugiarda? I monzesi hanno disputato una bellissima gara contro un Ferroviario che ha frenato i suoi bollenti spiriti soltanto al triplice fischio finale dell'arbitro. La coppia attaccante Levati-Gelmini II ha giostrato con triangolazioni veloci e precise e, caso strano, le reti nel primo tempo sono venute principalmente su «rigori» e su punizioni battute dall'angolo. Le discese dei due monzesi sono state in parte neutralizzate dagli interventi di Cataletto che, sui tiri di «prima» od in mischia, è stato costretto a tenere a bada pure i... propri compagni di squadra, nelle cui file è mancata l'intesa degli uomini di punta. Il Posar di oggi può costituire ancora un pericolo serio per le difese ma pretendere tutto da questo... anziano giuocatore che, di passaggi al compagno smarcato, difficilmente ne sbaglia uno, sarebbe un po' troppo da parte delle ancora acerbe reclute del Ferroviario.

Il Monza può difendere ancora validamente lo scudetto? Dopo la prova fornita a Trieste sabato sera si direbbe di sì. Sabato prossimo uno dei tanti enigmi del campionato verrà svelato con la partita Monza-Novara, che potrebbe portare il campionato su un'altra strada.

B. I.

LA CLASSIFICA

Novara	10	9	0	1	72	40	18
Lazio	10	8	1	1	63	35	17
Monza	10	7	1	2	59	30	15
Modena	10	7	1	2	69	38	15
Triestina	10	3	3	4	48	28	9
Marzotto	10	4	1	5	30	37	9
Pistoia	10	3	1	6	30	48	7
Pirelli	10	3	0	7	39	67	6
Ferroviario	10	1	2	7	25	63	4
Monfalcone	10	0	0	10	22	71	0

CLASSIFICA DEI MARCATORI

36 reti: Rautnich (Lazio);
30 reti: Tavoni (Modena) e Panagini (Novara);
22 reti: Rinaldi (Modena) e Gelmini II (Monza);
19 reti: Cerina (Novara);
17 reti: Masala (Lazio);
15 reti: Russo (Triestina) e Levati (Monza);
14 reti: Martellani (Triestina);
12 reti: Capecchi (Pistoia);
11 reti: De Gerone (Marzotto) e Vighenzi (Pirelli);
10 reti: Crotti (Pirelli);
8 reti: Prinz e Bertuzzi III (Triestina), Dagnino (Modena), Gelmini I (Monza), Nanotti (Novara), Bedogni (Pirelli);
6 reti: Bissoli (Ferroviario), Torre e Passudetti (Monfalcone), Sbalchiero e De Franceschi (Marzotto), Aina (Novara);
5 reti: Bosisio e Villa (Monza), Giai (Marzotto), Ponziani e Bellari (Pistoia), Posar (Ferroviario).

La cecoslovacca Olga Fikotova, sposa dell'olimpionico americano Connolly, è ritornata alla pratica del lancio del disco e alla vittoria nella riunione di Londra

La Coppa De Galea

Tre vittorie italiane sui tennisti austriaci

San Remo, 23

Risultati della prima giornata dell'eliminatoria di San Remo della Coppa De Galea di tennis: Singolare: Benetti (It.) b. Mulli (Austria) 6-1, 6-4; Morelli (It.) b. Herzig (Austria) 6-2, 6-2. Doppio: Bonetti-Casini (It.) b. Bock-Klatil (Austria) 6-3, 2-6, 8-6.

Si va preparando l'incontro di Bruxelles

Milano, 23

A seguito di accordo intervenuto tra le due Federazioni interessate la finale di zona europea di Coppa Davis tra Italia e Belgio verrà disputata dal 2 al 4 agosto a Bruxelles sui campi del Leopold Club. Da domani Merlo e Sirola inizieranno a Bologna la preparazione con la collaborazione di Marcello Del Bello; giovedì sera si uniranno alla comitiva anche Nicola Pietrangeli e Antonio Maggi.

La squadra italiana partirà alla volta di Bruxelles la sera di domenica prossima.

Un record di Theo Rossi cade dopo 20 anni

Windermere, 23

Il motonauta inglese Norman Buckley ha migliorato oggi il record mondiale di velocità sul chilometro lanciato per motoscafi della classe di 1200 kg. realizzando la velocità media oraria di 113,57 miglia con il suo entrobordo da corsa «Miss Windermere III», azionato da un motore di 250 cavalli.

Il precedente record mondiale era stato segnato venti anni or sono dal motonauta italiano Theo Rossi alla media di 91,05 miglia.

Al termine della vittoriosa prova, Buckley ha reso noto che in settembre parteciperà con la sua imbarcazione ai campionati mondiali di motonautica che si svolgeranno sul lago di Lugano.

Rinviato il Trofeo Uvi

Lecco, 23

La 4.a prova del Trofeo UVI indipendenti che avrebbe dovuto svolgersi giovedì 25 è stata rinviata di un mese dagli organizzatori. La gara si effettuerà quindi domenica 25 agosto con la partecipazione dei trenta invitati d'ufficio.

Gare motociclistiche sulla pista di Monza

Milano, 23

La Federazione motociclistica italiana ha indetto e organizzato per il giorno 31 agosto prossimo il «Trofeo internazionale della F.M.I.» gara di velocità che si svolgerà sul circuito stradale dell'autodromo di Monza. L'1 settembre avrà poi luogo all'autodromo di Monza l'ultima prova del campionato motociclistico 1957: il «XXXV Gran Premio delle Nazioni».

Tiro al piattello

Scherli vincitore del trofeo «B. Giorgini»

Domenica scorsa si è disputata a Tolmezzo una importante gara di tiro al piattello dotata di premi in denaro per lire 200.000 e del trofeo «B. Giorgini». Lo svolgimento della gara, alla quale, oltre ai tiratori delle Tre Venezie, ha partecipato pure una squadra di cinque tiratori austriaci, è stato fortemente ostacolato dal maltempo. Alla fine delle due serie di programma risultarono cinque tiratori con punteggio pieno che hanno continuato nello spareggio per il primo fino al quinto posto mentre altri cinque tiratori col risultato di 19 su 20 si sono divisi i premi dal sesto al decimo. Ecco i risultati finali: 1) Natale Scherli di Trieste con 28 su 28; 2) Zavan di Treviso con 27 su 28; 3) Castellan E. di Gorizia con 25 su 26; 4) Lusizki di Trieste con 23 su 24; 5) De Mattia di Treviso con 21 su 22. Dal sesto al decimo premio ex aequo: Bonifacio, Turilli, Lodolo, Macconi, Giordani.

Record di Ciacci

200 a farfalla in 2'44"6

Roma, 23

Nella piscina di 50 metri dell'Acqua Acetosa, Paolo Ciacci ha stabilito il nuovo primato italiano dei 200 metri farfalla con il tempo di 2'44"6. Il limite fissato dalla Federazione secondo le norme entrate in vigore il 1.o maggio era di 2'45". Il record precedente era detenuto dal napoletano Dennerlein in 2'38", ma era stato ottenuto in vasca da 25 metri e non è più riconosciuto.

Successivamente Claudio Magnani ha migliorato di ben 22" il primato italiano degli 800 metri stile libero, categoria allievi, con il tempo di 11'14"6. Il precedente record era stato stabilito lo scorso anno da Carella.

Le attrezzature sportive nella Provincia di Milano

Milano, 23

Per favorire lo sviluppo delle attrezzature sportive nei piccoli comuni del Milanese, la Amministrazione provinciale ha elargito, nelle ultime stagioni, oltre 80 milioni di lire. I contributi della Amministrazione provinciale vengono messi a profitto nella costruzione di campi da gioco, piste per la atletica e impianti igienici negli stadi minori.

Le richieste di aiuto che giungono alla Provincia sono sempre più numerose tanto da richiedere la costituzione di un'apposita commissione addetta al loro esame.

LA COPPA EUROPA DELLE SQUADRE CAMPIONI

Formati tre gruppi con criterio geografico

Assieme all'Italia, l'Austria, la Jugoslavia, il Lussemburgo e la Germania - Primo incontro: Milan-Rapid

Parigi, 23

Il comitato organizzatore della Coppa d'Europa delle squadre campioni di calcio si è riunita questa mattina a Parigi per studiare le modalità e il regolamento della competizione 1957-58. Il presidente dell'Unione europea di calcio, Schwartz, ha assistito alla riunione alla quale hanno partecipato George Graham (Scozia), Jose Grahay (Belgio), Augustin Pujol (Spagna) e Pierre Delaunay (Francia), segretario generale dell'UEFA.

La commissione ha confermato a grandi linee il regolamento della Coppa dell'anno scorso, rivelatosi soddisfacente. Per quanto riguarda il calendario, sono stati scelti gli stessi periodi. Il turno preliminare dovrà essere disputato tra il primo agosto e il 30 settembre; gli ottavi di finale tra il 1.o ottobre e il 30 novembre; i quarti di finale tra il 1.o dicembre e il 28 febbraio; le semifinali tra il 1.o marzo e il 30 aprile. La finale si svolgerà in maggio o in giugno in una città che il comitato designerà in un secondo momento, forse in notturna.

Il compito più importante che incombeva oggi al comitato era costituito dal sorteggio del girone preliminare, reso necessario dall'iscrizione di 23 paesi. La competizione vera e propria non si inizia infatti che agli ottavi di finale, con 16 squadre. Il comitato ha ammesso alla disputa della Coppa d'Europa di quest'anno una seconda squadra spagnola, su richiesta della Federazione spagnola, in quanto il Real Madrid, detentore del trofeo, ha anche vinto il titolo di campione nazionale. Di conseguenza è stata accettata l'iscrizione del Siviglia squadra seconda classificata del campionato spagnolo. Il Real Madrid è stato esentato d'ufficio dalle preliminari.

Per procedere al sorteggio, le 23 società rimanenti sono state suddivise in gruppi geografici (Europa occidentale, Europa centrale, Europa orientale) di importanza ineguale.

Nel gruppo occidentale figuravano Belgio, Danimarca, Inghilterra, Francia, Eire, Irlanda del Nord, Olanda, Portogallo, Scozia, Spagna (Siviglia), Svezia. Nel quadro di questo gruppo devono essere disputate quattro partite, mentre le tre squadre non sorteggiate sono state ammesse agli ottavi di finale.

Nel gruppo centrale figuravano Austria, Germania occidentale, Italia, Lussemburgo e Jugoslavia e nel gruppo orientale Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania orientale, Ungheria, Polonia, Romania. Ciascuno di questi gruppi doveva fornire due partite e due squadre autorizzate a giocare direttamente gli ottavi di finale.

Il sorteggio è stato effettuato da un segretario della Federazione francese. Salvo accordo tra le squadre interessate, l'incontro di andata sarà disputato sul terreno della società sorteggiata per prima.

Nel pomeriggio il comitato ha designato la nazionalità degli arbitri chiamati a dirigere gli incontri, e fissato inoltre la data della sua prossima riunione, nel corso della quale si sorteggeranno gli accoppiamenti per gli ottavi di finale.

La squadra madrilena del «Real» detentrice del titolo, viene esentata dalla disputa delle partite preliminari, che saranno sostenute da 16 squadre come segue: Shamrock Rovers (Irlanda) contro Manchester United (Inghilterra), Siviglia (Spagna contro Benfica (Portogallo), Aargus (Danimarca) contro Glenavon (Irlanda del Nord), Glasgow Rangers (Scozia) contro St. Etienne (Francia), Stella Rossa (Jugoslavia) contro Stade Dudelange (Lussemburgo), Milan (Italia) contro Rapid (Vienna), Varsavia (Polonia) contro Wismut Karl Marx (Germania orientale), Sofia (Bulgaria) contro Vasas Budapest (Ungheria).

Le squadre che non prenderanno parte alla prima serie di partite saranno: Norkopping (Svezia), Antwort (Belgio), Ajax Amsterdam (Olanda), Young Boys (Svizzera), Borussia Dortmund (Germania occ.), Bucarest (Romania) e Dukla Praga (Cecoslovacchia).

L'Unione ha poi deciso che la finale della Coppa Europa si giocherà a Bruxelles il 28 maggio 1958. Per ciascun incontro la nazionalità degli arbitri è la seguente: belga per Shamrock Rovers - Manchester United, francese per Siviglia-Benfica, olandese per Aargus-Glenavon, danese per Glasgow Rangers-St. Etienne, italiana per Stella Rossa di Belgrado-Stade Dudelange, spagnola per Milan A. C.-Vienna Rapid, cecoslovacca per Varsavia Wismut- Karl Marx, austriaca per C.D.N.A. Sofia-Vasas Budapest.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 2
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 2 x
2.o arrivato	x 1 2
QUARTA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 x

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE BURGHIBA PREPARA LA REPUBBLICA

FORSE IL BEY DECIDERÀ DI ABDICARE PER PROTESTA

Scarso interesse in Tunisia per il problema istituzionale
Al Sovrano sarà forse concesso di rimanere in patria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

«Abbiamo discusso a lungo sui problemi della forma dello Stato in Tunisia. Abbiamo convenuto che tali problemi sono di competenza dell'Assemblea costituente, che è la sola che può decidere sulle forme politica ed istituzionale che deve avere la Tunisia. Per questa ragione l'Assemblea è stata convocata per giovedì mattina».

Queste le parole, abbastanza significative, di Habib Burghiba ai giornalisti, dopo la riunione del direttivo politico del «neo-Destour» da lui presieduta.

Era mezzanotte quando Burghiba pronunciava quelle parole. Alla stessa ora, tre finestre del palazzo del Bey erano illuminate: ed era il solo segno di vita in quella reggia favolosa che da sabato appare come assediata. Non si poteva credere che il vecchio Sultano Lamin Bey stesse vegliando al solo scopo di festeggiare il ritorno a casa del suo terzo figlio, Mohaeddin, appena uscito dal carcere, in libertà provvisoria. Quel gesto poteva apparire anche come distensivo nei confronti della famiglia regnante, dopo tanti attacchi dai quali è stata fatta segno in questi ultimi giorni. In realtà, il settantaseienne sovrano — «il Bey dei francesi» — stava esaminando, in un drammatico consiglio di famiglia, la possibilità di abbandonare il trono, con un gesto di rinuncia che avrebbe potuto prendere anche il significato di una sdegnosa protesta.

Egli, prima dei giornalisti, era stato avvertito che la decisione di proclamare la repubblica in Tunisia era stata lasciata all'Assemblea costituente tunisina e ciò, probabilmente, per due ragioni: la prima, di ordine «costituzionale» e cioè Burghiba, deciso a «tagliare il ramo secco» subito e senza consultarsi con l'Assemblea, aveva rinunciato al suo progetto, dopo che gli era stato detto che ciò l'avrebbe fatto qualificare come uno dei dittatori dell'ultima leva del Medio Oriente. La seconda di ordine umano, e cioè si voleva dare tempo al Bey di prendere una decisione che fosse conforme alla sua volontà (si intende, sul modo di andarsene — destituzione o rinuncia spontanea — e non per quanto riguarda la forma istituzionale dello Stato).

D'altronde, Burghiba è rimasto piuttosto scosso dalla sua stessa precipitosa denuncia della prossima fine della monarchia: infatti, egli non sospettava assolutamente che la ormai presa decisione di allontanare dal trono Lamin Bey, potesse destare tanto alto clamore e così morboso interesse all'estero (in Tunisia la gente nemmeno se ne occupa; il sovrano non gode simpatie se non in una ristretta cerchia di gente che non gli deve essere nemmeno fedele, se è vero che egli, chiamati alcuni amici per sentire il loro consiglio e la loro opinione su ciò che stava per attuare Burghiba, non ne vide arrivare che due o tre al palazzo: e anche quelli parevano più preoccupati di andare via presto che di ascoltare le argomentazioni del sovrano, ansioso di avere, poi, la loro risposta).

Gli stessi Ambasciatori tunisini, riuniti ieri al palazzo della Presidenza del Consiglio, dissero a Burghiba che le reazioni all'esterno non erano poi tutte favorevoli come egli, forse, sperava. Alcune nazioni — tra le quali pare siano anche gli Stati Uniti — temono che la proclamazione della repubblica in Tunisia possa avere per conseguenza qualche grave turbamento nel Medio Oriente, specialmente nell'Arabia Saudita. Tuttavia «i dadi sono ormai tratti», come ha detto Burghiba, e fare marcia indietro, sia pure per un breve tempo, appare quasi del tutto impossibile.

Giovedì prossimo, pertanto, la Assemblea costituente proclamerà la nascita della Repubblica di Tunisi, insieme con l'allontanamento dal trono del sovrano (o con la sua rinuncia, se Lamin Bey deciderà di rinunciare).

Dove si recherà Lamin Bey, se giovedì non sarà più re della Tunisia? Si dice che Burghiba non intenda stravincere: egli lascerebbe libero il Sovrano di restare, con la sua famiglia, come semplice cittadino, in Tunisia, anzi avrebbe già scelto, se Lamin deciderà in tal senso, la città di residenza dell'ex sovrano: sarebbe la città di Kairuan. Ma non è improbabile che il Bey preferisca recarsi in Francia, dove potrebbe scegliere il posto che più gli aggrada per risiedere.

Comunque, tutti i problemi e tutte le incognite di questo drammatico momento della vita della Tunisia saranno risolti giovedì: dopo la seduta dell'Assemblea.

S. T.

PROCESSI POLITICI
nella Germania comunista

Berlino, 23

Hanno avuto inizio, oggi, nella Germania Orientale due processi contro nove operai ed intellettuali, accusati di aver complottato una rivolta di tipo ungherese.

Il primo processo si celebra avanti alla Corte suprema di Berlino Est a carico di quattro intellettuali — Walter Janka, ex direttore della casa editrice «Aufbauverlag»; Gustav Ust, ex redattore del settimanale culturale comunista «Sontag»; Heinz Zoeger, ex redattore capo dello stesso periodico, e Richard Wof, ex commentatore di Radio Berlino Est — imputati di aver collaborato col prof. Wolfgang Harich, ex docente di marxismo-leninismo all'Università di Berlino, condannato a 10 anni di reclusione nello scorso marzo per aver tentato di rovesciare il Governo comunista della Germania Orientale.

Nel capo d'imputazione elevato contro i quattro accusati è detto che essi hanno tentato, in concorso con il prof. Harich, di «distruggere l'economia di Stato e il sistema di pianificazione» della Germania Orientale, di aver «appartenuto al nucleo direttivo del Centro controrivoluzionario» e di aver «cospirato contro lo Stato». Due degli imputati — Just e Zoeger — furono arrestati mentre testimoniavano nel processo contro il prof. Harich.

Il secondo processo è cominciato nella città di Karl Marx Stadt. Sono imputati cinque operai, accusati di aver costituito un gruppo di resistenza anticomunista denominato «Akod» e di aver tentato di far scoppiare nella Germania Orientale una insurrezione analoga a quella ungherese.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUI TRATTATI EUROPEI

Un passo avanti rispetto alla CECA

La libertà di scambio non può non essere un potente elemento di propulsione economica

Roma, 23

Due sedute ha tenuto oggi la Camera e due il Senato. La giornata parlamentare è ancora dominata dalla discussione sui trattati del Mercato comune e dell'Euratom. E' una discussione di tono elevato, in cui anche la polemica politica ha forme composte e non banali. Nessuna voce negativa si è levata contro i due trattati, ma qualche rilievo critico lo abbiamo ascoltato.

L'on. RUGGERO LOMBARDI ha detto che l'Italia, nel suo stato di profonda depressione, dovrà compiere uno sforzo notevole all'interno per adeguare le strutture della propria economia alla situazione di concorrenza che si aprirà fra i sei Paesi. Tale sforzo però è già previsto dallo schema Vanoni e basterà quindi applicarlo. La sua validità è stata del resto riconosciuta nello stesso trattato.

Secondo oratore è stato l'on. LA MALFA. Il leader repubblicano, i cui discorsi in materia economica sono particolarmente apprezzati, ha affermato che l'esperienza positiva compiuta con l'OECE e la C. E. C. A., consiglia di proseguire sulla via delle modifiche nelle strutture economiche della Europa come premessa di una modifica delle strutture politiche. Il Mercato comune rappresenta inoltre un sostanziale passo avanti rispetto alla C. E. C. A. in quanto organizzazione generale e non settoriale dell'economia europea.

La Malfa ha però aggiunto che c'è anche una differenza negativa con la CECA. Infatti, mentre la Comunità carbone e acciaio ha abolito, con regole ben precise e automatiche, tutti gli impedimenti alla libera circolazione dei prodotti, ovviando anche alle possibili crisi di trapasso, il Mercato comune ha poche regole automatiche e rigorose di liberalizzazione, prevedendo pochi poteri equilibratori ed ogni Stato può sempre sottrarsi all'osservanza di qualche norma. Se più decisa fosse l'intenzione di marciare sulla via della creazione di un Mercato comune europeo — ha detto La Malfa — il trattato dovrebbe avere più norme di carattere dirigistico.

Si comprende, in tali condizioni, la soddisfazione dei liberali e la perplessità dei socialisti. Non si comprende invece — ha concluso La Malfa — lo atteggiamento dei comunisti i quali sembrano più preoccupati di difendere un vecchio equilibrio che di aprire la strada ad una nuova situazione.

Il social democratico, on. PRETI, ha negato che un Mercato comune sia uno strumento creato per rimediare la differenza economica dell'Europa. La verità è, ha aggiunto, che si è arrivati ai trattati proprio per la grande vitalità manifestata dai singoli Paesi europei. I principi a cui il Mercato comune e l'Euratom si ispirano, devono essere seguiti senza riserve per i progressi che ne deriveranno e perchè la libertà di scambio non può essere che un potente elemento di propulsione economica.

Occupandosi in particolare dell'Euratom, l'on. Preti ha poi detto che l'aver costituito un pool dell'energia atomica rappresenta un atto di grande saggezza che consentirà ai sei Paesi di raggiungere i massimi risultati con uno sforzo minore.

Il democristiano DI BERNARDO, in risposta ai comunisti che sostengono che la Germania avrà una posizione di privilegio dal Mercato comune, ha rilevato che, con o senza i trattati, la posizione politica ed economica della Germania andrà migliorando, dato il crescente sviluppo industriale di quella nazione.

L'inserimento della Germania nel Mercato comune è proprio l'unico modo — ha detto Di Bernardo — per far sì che la forza economica tedesca non entri singolarmente in lotta con le economie degli altri Paesi europei, ma si coordini con essi nell'interesse generale.

Circa la posizione dei socialisti, l'on. Di Bernardo ha affermato di non comprendere la distinzione che essi fanno tra Mercato comune ed Euratom, dato che i due trattati sono intimamente legati, in quanto non vi può essere sviluppo economico senza l'uso dell'energia atomica.

Ultimo oratore della giornata è stato il democristiano on. DAZZI che si è occupato di uno degli aspetti particolari del trattato: quello riguardante la libera circolazione della mano d'opera. Egli ha detto in proposito che in Italia il problema interessa circa due milioni di disoccupati. Il libero movimento dei lavoratori costituirà un'ottima piattaforma per eliminare la disoccupazione. Il Governo deve però predisporre piani precisi, soprattutto per la qualificazione della mano d'opera che sarà la condizione per il suo impiego.

Alla Camera è continuata anche la discussione a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo.

Il Senato, dopo aver approvato questa mattina il suo bilancio interno, ha approvato, nel pomeriggio, la conversione in legge del recente decreto legge che proroga di due anni la sospensione dei diritti erariali sul saccarosio contenuto nei melassi.

E' stata anche approvata la spesa di un miliardo per costruire caserme per le forze di polizia.

LONDRA HA PRESO L'INIZIATIVA NELLA QUESTIONE DI OMAN

I ribelli invitati alla resa con il lancio di manifestini

Se le tribù dissidenti non si sottometteranno al Sultano Said Bin Taimur avranno inizio bombardamenti dimostrativi - Radio Cairo incita alla rivolta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Migliaia di manifestini sono stati lanciati oggi da aerei della RAF nella zona tenuta dalle tribù ribelli al Sultano di Mascate. L'enorme maggioranza della popolazione è composta di analfabeti, ma l'invito alla resa è stato certamente compreso dai capi della rivolta. Nei manifestini è dichiarato che quarantott'ore dopo l'ultimatum, gli aerei della RAF eseguiranno alcuni bombardamenti dimostrativi. Gli obiettivi dei bombardamenti sono stati precisati nei manifestini in modo che popolazione e ribelli possano allontanarsi: scopo dell'azione non è di uccidere, ma di persuadere le tribù a sottomettersi al Sultano.

Gli obiettivi sono le piccole fortezze che in vari punti del paese chiudono o sorvegliano i passi montani. Quasi tutte risalgono all'occupazione portoghese del XVII Secolo e alcune sono più vecchie. Si spera che, spaventati dalla dimostrazione di forza, i ribelli cedano le armi. Ma se questo non accadesse, i bombardamenti, che in un primo tempo saranno limitati a una zona che si estende a cinque miglia di raggio attorno alla cittadina di Nizwa, saranno estesi a tutto il territorio dei ribelli.

La speranza di produrre un collasso improvviso potrebbe non corrispondere a realtà. Secondo Radio Cairo, che trasmette notizie provenienti dai quartieri dell'Imano di Oman (il capo spirituale della zona, che si oppone al Sultano Said Bin Taimur), la rivolta non sarebbe rivolta contro il Sultano, ma contro la Granbretagna e l'imperialismo. «Questa — ha trasmesso Radio Cairo — non è solo la battaglia di Oman o di Mascate e non è solo la battaglia del Golfo Persico o della Arabia del Sud. E' la battaglia fra arabismo e imperialismo. E' la battaglia della libertà contro le forze del male e della oppressione». Scopo dell'insurrezione, afferma Radio Cairo, è di estendere «la patria araba dall'Atlantico al golfo arabo». Anche Radio Mosca l'ha definita «movimento di libertà nazionale contro l'imperialismo britannico».

Solo in un secondo tempo e solo nel caso di fallimento delle azioni aeree, le forze britanniche farebbero ricorso ad una campagna di guerra, che potrebbe essere lunga e difficile, data la natura montuosa del terreno. Il Governo di Londra spera di non dover mai far ricorso alle forze di terra.

La speranza è che Washington, la cui mediazione è già promessa, riesca a premere su Re Saud perchè usi la sua influenza con i ribelli. In tal caso è molto probabile che Eisenhower chieda nuovamente a Macmillan di discutere con Saud il problema di Buraimi e dei confini di alcune concessioni petrolifere. Londra tenta di evitare la discussione: questa è la ragione per la quale non è stato chiesto ancora esplicitamente l'intervento dell'America.

Stasera alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri del «Governo ombra», Bevan, ha chiesto a Selwyn Lloyd di intendersi finalmente con il Governo americano perchè in certi paesi «non si arrivi a collisioni che possano riuscire pericolose». Selwyn Lloyd non ha accettato il suggerimento, perchè le trattative con l'America implicherebbero la disposizione a stabilire una politica comune con cessioni a favore di Saud. Tuttavia, dopo una riunione del Gabinetto, Selwyn Lloyd ha chiamato al Foreign Office l'Ambasciatore americano, pregandolo di sondare Washington sulle prospettive di una mediazione con Re Saud.

La parte dell'Arabia Saudita nella ribellione di Oman non risulta ancora molto chiara. Informazioni in proposito sono state chieste oggi sia a Selwyn Lloyd ai Comuni che, a Mascate, al residente inglese che tornava da Londra. Ambedue hanno ammesso che armi erano state fornite ai ribelli dallo esterno, ma nessuno dei due ha detto di possedere prove.

Alfredo Pieroni

APPROVATA AI COMUNI la politica sul disarmo

Londra, 23

Si è svolto oggi ai Comuni il previsto dibattito sul disarmo. Nella tribuna diplomatica erano presenti Valerian Zorin, delegato sovietico alla conferenza sul disarmo, e il delegato francese Jules Moch.

Intervenendo nel dibattito, il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha dichiarato che «le prospettive di un accordo limitato di disarmo sono migliorate dal marzo scorso». Selwyn Lloyd ha poi riaffermato la posizione britannica sul disarmo. Egli ha difeso la politica della Granbretagna, basata — egli ha detto — sul possesso dell'arma nucleare quale mezzo per scoraggiare l'aggressione. E' stato grazie a questo mezzo — ha detto Lloyd — che l'Europa Occidentale ha potuto conservare la libertà. Il Ministro inglese ha quindi respinto quelle che egli ha chiamato «le astute manovre dell'URSS» e ha dichiarato che disarmo nucleare e «classico» debbono essere collegati.

Proseguendo nella sua esposizione, Selwyn Lloyd ha ricordato che il Governo britannico auspica l'abolizione delle armi nucleari ma — egli ha aggiunto — «noi dobbiamo far fronte alla realtà: un accordo di questa natura esigerebbe un sistema di controllo talmente vasto che equivarrebbe alla creazione di un Governo mondiale». Nell'attesa — ha proseguito Lloyd — il Governo britannico cerca di giungere ad un accordo per la sospensione delle esplosioni nucleari e sul controllo della produzione delle materie fissili. Egli ha quindi rilevato che un accordo sul «livello delle forze» sarebbe senza scopo se non fosse collegato a un accordo sul «livello degli armamenti».

Al termine della discussione, la Camera dei Comuni ha approvato con 322 voti contro 262 la politica del Governo britannico al Sottocomitato dell'ONU per il disarmo, respingendo una richiesta laburista di riduzione simbolica di 5 sterline del bilancio del Ministero degli Esteri.

Esalazioni in una cisterna
DUE BRACCIANTI MORTI e uno in fin di vita

Bitonto, 23

A causa delle esalazioni dell'acqua putrefatta di una cisterna, due braccianti sono morti, mentre un terzo versa in imminente pericolo di morte. Il giovane Riccardo Lillo di 17 anni, poco dopo essersi calato nel pozzo di un podere alla periferia dell'abitato, per pulirlo, si è messo a chiedere disperatamente aiuto. E' sceso subito Gaetano Saracino, di 58 anni, ma anch'egli è stato preso da malore e ha fatto appena in tempo a chiedere soccorso, prima di svenire. Michele Palmieri, incurante del pericolo, senza alcuna precauzione si è calato nel pozzo in aiuto dei due, e a sua volta, è svenuto appena giunto sul fondo della cisterna. Fortunatamente nei pressi lavoravano alcuni contadini che hanno intuito la tragedia quando, dopo circa un'ora, non hanno visto ritornare alla superficie i tre. Un anziano operaio, decorato di medaglia d'argento al V. M. nel corso dell'ultima guerra, il sessantenne Vito Bisceglie, mentre alcuni contadini si recavano in paese a chiedere aiuto, confezionata una maschera rudimentale con un fazzoletto, si è calato coraggiosamente nel pozzo. La difficoltà principale era costituita dal superamento di un tratto a gomito prima di raggiungere il fondo. Il Bisceglie, da solo, ha riportato alla superficie il Palmieri, quindi ha cooperato con gli agenti della polizia ed i carabinieri, accorsi subito dopo, al salvataggio del Lillo e del Saracino, i quali, tuttavia, sono morti durante il trasporto all'ospedale, dove invece il Palmieri è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ragazza tormentata da 1400 singulti all'ora

Durban, 23

Una giovane di 18 anni, Maureen Morton, giunta a Durban da Transvaal per farsi curare da un terribile singhiozzo ha registrato oggi un peggioramento dopo essersi sottoposta alle cure di un «guaritore». Sono sei mesi che Maureen è afflitta dal singhiozzo. Ieri sera dopo essere stata visitata da un certo Albert Burne, che afferma di essere in contatto con un eminente egiziano vissuto 25 secoli fa, ha smesso di singhiozzare per circa due ore. Ma stamane l'intensità del singhiozzo si è fatta sempre maggiore fino a raggiungere le 1440 volte all'ora.

Al confine italo-francese
TRAGICA MORTE di uno studente jugoslavo

Mentone, 23

Uno studente jugoslavo, Rudolf Kerin di 20 anni, nato a Zagabria, è perito nel tentativo di attraversare clandestinamente la frontiera italo-francese nella località detta «Passo della Morte».

Rudolf Kerin, proveniente da un campo profughi di Trieste, ha cercato, a quanto si ritiene, di passare di notte lungo il pericoloso sentiero che corre a strapiombo ad una settantina di metri sopra il posto di frontiera. Il suo cadavere è stato scoperto ieri sera, ma è probabile che la morte risalga alla notte tra domenica e lunedì. Qualche tempo fa, una giovane italiana, Rossana Orru, aveva egualmente trovato la morte nella stessa località in circostanze analoghe.

LA VISITA DI KRUSCEV E BULGANIN A BERLINO EST

Tre ipotesi a Bonn sulle ragioni del viaggio

A Mosca si sono iniziate le trattative commerciali germano-sovietiche
Il rimpatrio dei tedeschi incluso nell'agenda delle conversazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

In tre punti possono essere sintetizzati i commenti degli ambienti politici di Bonn, sulla preannunciata visita di Bulganin e Kruscev a Berlino Est e nella Germania orientale. In primo luogo essa significa il rafforzamento della posizione del segretario del partito comunista, Ulbricht, e con lui, della politica stalinista nella Germania orientale. In secondo luogo, rappresenta una manovra propagandistica mirante ad influenzare la campagna elettorale della Repubblica federale. Tale manovra, fa seguito alle proposte di Ulbricht di «avviare una campagna elettorale in collaborazione con i socialisti della Germania occidentale», nonostante il deciso rifiuto opposto dal partito di Ollenhauer. Infine, la visita di Bulganin e Kruscev sottolinea nuovamente la esistenza di due Stati tedeschi agli occhi di Mosca.

A Bonn si evita qualsiasi presa di posizione ufficiale, la quale potrebbe dare adito a speculazioni che potrebbero compromettere lo svolgimento dei negoziati commerciali russo-tedeschi, iniziatisi oggi nella capitale sovietica. Non si esclude che i due dirigenti del Cremlino, in occasione della loro visita a Berlino Est, «facciano nuove proposte in merito alla questione tedesca». Nulla di nuovo, comunque, si attende: il punto di vista di Mosca sulla riunificazione è stato ribadito più volte da Kruscev, anche durante la sua visita in Cecoslovacchia.

Un quotidiano di Bonn, vicino agli ambienti governativi, scrive che «il viaggio dei dirigenti sovietici a Berlino Est rappresenta, per i tedeschi che non aspettano la salvezza da Mosca, un triste avvenimento, ma dimostra anche, contrariamente alle tesi russe, che esiste un solo Stato tedesco: l'altra parte della Germania è un territorio occupato dai sovietici, sul quale dominano creature di Mosca». Il giornale prosegue osservando che «il nuovo corso sovietico deve ancora essere dimostrato nella Germania orientale».

In merito alle trattative di Mosca, vertenti sui rapporti economici e culturali delle due nazioni, si apprende che i colloqui hanno avuto inizio a mezzogiorno, a porte chiuse. La prima seduta è stata dedicata, è da ritenere, a questioni puramente procedurali, come la determinazione dell'ordine del giorno del calendario dei lavori, la costituzione dei comitati speciali, ecc. La delegazione tedesca è capeggiata dall'Ambasciatore straordinario Rolf Lahr; quella sovietica dal Viceministro degli Esteri Vladimir Semenov.

Il soggetto più scottante delle conversazioni è sicuramente quello del rimpatrio degli ex prigionieri di guerra tedeschi tuttora nell'URSS, argomento che ha ritardato l'inizio dei colloqui di oltre un mese. Esso era inizialmente fissato al 15 giugno ma, mentre i tedeschi insistevano perchè la questione del rimpatrio fosse messa all'ordine del giorno dei lavori, i sovietici sostenevano, come fanno ancora, che non ci sono nell'URSS altri cittadini tedeschi di cui parlare. Finalmente i russi hanno accettato di dibattere l'argomento senza però rinunciare alle loro affermazioni.

I colloqui si svolgono nella residenza ufficiale del Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, il quale non ha partecipato alla seduta inaugurale. Nella prima giornata, le parti hanno convenuto di includere nell'ordine del giorno dei lavori la questione del rimpatrio dei cittadini tedeschi. Nell'incontro odierno sono stati anche costituiti speciali comitati per lo studio dei vari argomenti, di cui il primo si riunirà domani al Ministero del Commercio con l'estero. La riunione odierna si è svolta, secondo un comunicato ufficiale, in un clima amichevole.

Positive sono state le reazioni di Bonn al discorso di Dulles. Negli ambienti del Ministero degli Esteri si rileva che il Segretario di Stato ha esposto con chiarezza l'atteggiamento americano in merito al problema del disarmo e che Washington intende dare la precedenza ai piani sulla istituzione di una zona di ispezione aerea sull'Artico, prima che in Europa. Questo intendimento è pienamente condiviso dai tedeschi, i quali ritengono che la creazione di una zona di ispezione sul continente comporti la soluzione di una serie di delicati problemi politici che ritarderebbero la realizzazione del piano.

La cronaca politica di Bonn registra infine la partenza per Mosca dell'Ambasciatore sovietico Smirnov. Essa viene messa in relazione con l'inizio dei negoziati commerciali russo-tedeschi.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 12910 A

PRESTASERVIZI intera giornata mattina, pomeriggio, buoni attestati, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 23836 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12909 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE appartamenti, pitture lavabili e coloritura olio, prezzi modici offresi. Via Paduina 3, calzolaio. 23809 C

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio offresi. Telefonare 41385, D'Azeglio 4, portineria. 46813 C

A.A.A. PITTORE stanze, cucine gesso, calce lire 5.000 offresi prontamente. Telefonare 37685 23837 C

A.A. PITTORE decoratore di stanze tappezziere carta parati offresi, convenienza. Telefono 31187. 66442 C

SIGNORINA 16.enne, scuole commerciali volonterosa, primo impiego, occuperebbesi. Telefonare 26109. 66434 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 46785 CC

D Offerte d'impiego L. 25

DITTA assumerebbe 30-35.enne quale provveditore marittimo, necessario conoscenza articoli, curriculum dettagliato. Cassetta 66431 D UPI.

ELETTRICISTA provetto, cercasi, con buone cognizioni gruista, età non oltre quaranta. Offerte referenze. Cassetta 66429 D UPI.

INGEGNERE elettrotecnico sui 35 anni, con comprovata esperienza presso importanti ditte, come calcolatore di macchine elettriche rotanti, cerca importante industria elettromeccanica brasiliana per i suoi stabilimenti di San Paolo. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere Casella 10 C SPI - Milano. 6000 D

INGEGNERE elettrotecnico sui 35 anni, con comprovata esperienza importanti ditte, in costruzione e calcolo di apparecchiature a bassa e alta tensione, cerca importante industria elettromeccanica brasiliana per i suoi stabilimenti di S. Paolo. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere Casella 10 C SPI - Milano. 6001 D

PARRUCCHIERA garzona pratica cercasi, presentarsi pomeriggio, via Media n. 1. 66428 D

RAGAZZA 17-18.enne pratica bar cercasi prontamente, telefonare 44387. 46816 D

RAGAZZA per trattoria cercasi Indirizzo UPI. 23839 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. ALLOGGIO vitto completo 20.000 mensili affittasi prontamente, tel. 38269. 66424 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono, affittasi, telefonare 36614. 66427 F

MOBILIATA centrale affittasi 1 o 2 persone anche breve periodo. Telefonare 37.375. 23841 F

MOBILIATA bagno telefono n. 56862, affittasi distinto. 23849 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore: bagno, telefono. Telefonare 91512. 66425 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41 Rosa. 23836 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi materia. Medie, avviamento, istituti, licei. Corsi commerciali: dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - lingue Trieste, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, Boito 10 telefono 3055. 12870 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

A. ESAMI riparazione matematica geometria analitica costruzioni, licei e industriali. Telefonare 30393. 23454 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia insegnansi. Telefono 57398. 46776 G

SEMIGRATUITAMENTE: pianoforte compreso esercitarsi, metodi (gratuiti). Doposcuola (elementari): tardivi, pazientemente aiutati. Indirizzo UPI. 66436 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro con stemma smarrito sabato pregasi rinvenitore telefonare 61016, orario ufficio, adeguato compenso. 66439 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI varie grandezze vuoti, anche nuovi centro affittiamo con e senza spese. Torrebianca 24. 23847 I

APPARTAMENTO - bistanze stanzetta autoriscaldamento 12 mila mensili 350.000 spese altro 4 stanze 25.000 affittansi. Agenzia piazza S. Santa Caterina 2. 66437 I

APPARTAMENTO tristanze soleggiato, panoramico nuova costruzione, paraggi stazione affittasi 32.000 con prelievo cucina, 2 stanze, via Franca 28.000. Telefono 48804 (orario ufficio). 66440 I

APPARTAMENTO tre camere bagno poggiolo rimesso nuovo senza compenso affittasi per abitazione, ambulatorio, ufficio ecc. Imbriani 9-II, Sbrizzi. 46796 I

LOCALI uso ufficio, affittansi, via Roma 28-III, telefonare n. 36592. 23833 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO cercano coniugi soli pagando 15 mila mensili trattabili sei mesi anticipati. Telefono 58391. 23844 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze coniugi impiegati pagando massimo 15.000 mensili 300.000 spese cercano. Telefonare 39628. 66437 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze coniugi professionisti cercano. Telefonare 30077. 66437 L

CAMERA cucina 7 mila mensili senza compenso cercasi, anche soffitta. Cass. 66435 L UPI.

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI «Fiat» nuovi modelli. Rateazioni 4650. Concessionario: Zennaro San Lazzaro 16. 12843 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

ARREDAMENTO completo ambulatorio dentistico occasionissima, vendesi causa partenza Telefonare 96706, dalle 14-20. 46777 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

LETTO persone una e mezza con susta imbottita vendesi. S. Francesco 6, tappezziere. 0002 M

MACCHINA per cucire completa con mobiletto lusso lire 29.500; altre spola rotonda lire 32.000 (prezzi mai visti). Vendita anche rateale. Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8 (negozio). 46814 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 46815 M

OCCASIONE tavolo ufficio 1.90 per 1, 6 sedie vendesi Exner. Galatti 14. 23709 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefonare 31428 46805 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili Telefonare 50107. 66402 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili per Friuli, telefonare n. 30358. 66450 NN

A.A.A. NEGOZIO Madalosso. Mobili estivi, ombrelloni, matrimoniali, cucine, salotti, poltroneletto, divani, lettini, carrozzine. Mobili ufficio. Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre Valdirivo 29, Filzi 7. 66426 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 23813 NN

AFFARONE cucina lussuosa matrimoniale ordinata vendonsi contanti. Crispi 51. falegnameria. 46807 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino», Tarabochia n. 6. 23813 NN

CUCINA nuova ultimo tipo - causa partenza - vendesi. Via Molinavento 3, presso Candiolo. 66445 NN

CUCINA ottimo stato vendesi occasione. Visitare oggi dalle 11 alle 13, via Slataper 10, III piano, porta 11. 66446 NN

MATRIMONIALE lussuosa nuova vendesi grande occasione causa trasferimento. Via Cancellieri 6, primo. 66444 NN

MATRIMONIALE pannoforti 100.000 assortimento lussuosissimo metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 23834 NN

MATRIMONIALI, pranzo, cucine, salotti, mobili singoli, soprammobili, acquistiamo. Telefonare 23485. 23840 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

MANIFATTURA retine cerca rappresentante Venezia Giulia-Trieste introdotto grossisti: mercerie, profumerie, forniture pettinatrici. Referenze a Zanellini, Carpi (Modena). 6011 P

RAPPRESENTANTE introdottissimo cantieri industria cercasi vendita pompe svedesi Simplex Duplex. Scrivere Casella 247 A, SPI, Milano. 5988 P

garanzia di rapidità e di stampa accurata per le fotografie dei dilettanti in bianco e nero e a colori
Giornalfoto — Piazza della Borsa 8

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1100/103; Opel Record 600 occasione, 1100/E; Belvedere; Furgoncino 500/C. Cambi rateazioni Geppa 8, telefono n. 29714. 23843 Q

BALILLA 4 marce bellissima, vendesi. Piccardi 66. 23834 Q

BARCA da diporto quattro letti, armadietti, vela, motore vendesi. Telefonare 96706, dalle 14 alle 20. 46777 Q

COLONNETTE pilastri cemento usati vendonsi. Telefonare n. 40302. 23848 Q

«1100» A Fiat decapotabile motore appena revisionato gomme nuove vendesi occasione 200 mila. Visibile Garage Ausonia, via Cologna 20. 66433 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE pasticceria moderna avviata centralissima, confetteria, bottiglieria, vendita pane, gelati, vendesi libera compreso condominio. Agenzia, Rossini 14. 66443 R

BAR centralissimo bene avviato ottima posizione, licenza alcoolici super alcoolici ricevitoria Totocalcio cedesi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 66449 R

NEGOZIETTO mercerie centralissimo, avviato, vetrina, macchina maglieria, ecc., cedesi causa partenza. Agenzia, Rossini 14. 66443 R

SALONE parrucchiere centro vendesi escluso mediatori. Telefonare 94271. 23835 R

TRATTORIA con vendita mensile 65 ettolitri vino, 180 casse birra, vendesi. Amministrazioni: Carducci 24. 23846 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. NUOVO edificio costruzione via Pindemonte, vendonsi appartamenti bi-tristanze, soggiorno, poggioli, termonafta. AGEP Beccaria 13. 23838 S

A. SPLENDIDA posizione panoramica, villetta con giardino vendesi. Telef. 95982. 23845 S

ALDISIO, Montebello capolinea Cumano, seconda costruzione 2-3 stanze, bagno, terrazza, giardino, quote 700.000 ratee. Amministrazioni: Carducci 24. 23846 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda del Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotasi, amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 66449 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale Sonnino, 1-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendonsi, Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 66449 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione Viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta, vendonsi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66449 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 2 stanze, ripostiglio, cucina, via Massimo d'Azeglio, vendonsi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4 66449 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, modernamente arredato, 4 stanze, accessori poggioli, vendesi. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66449 S

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, tutto rimesso a posto, affittasi. Amministrazione stabili, Carli S. Maurizio 4. 66449 S

APPARTAMENTO Lazzaretto Vecchio, 3 stanze, camerini, cucina, bagno, terrazza, vendesi, libero. Agenzia Rossini 14. 66443 S

CASETTA paraggi Ospedale Maggiore 10 quartierini vendo prezzo irrisorio 3.215.000. Tremilioniduecentoquindicimila, occasione. Cass. 23842 S UPI.

CONDOMINIO 2 stanze, stanzetta, ripostiglio cucina, contratto nuovo, vende Velicogna, Machiavelli 15. 6448 S

LOTTI terreno costruzione per ville, case ottima posizione, vende Velicogna Machiavelli 15. 66447 S

PRONTENTRATA centro, signorili, tristanze, accessori, poggiuoli, centraltermica, vendiamo. Alabarda Spiridione 6. 66438 S

ULTIMANDA palazzina città, vendiamo due ultimi locali affari, sicuro sviluppo generi alimentari affini. Alabarda, S. Spiridione 6. 66438 S

VILLE moderne Barcola, Romagna, panoramiche viste, libere nonchè casa via Perarolo quattro appartamenti due liberi, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 66443 S

T Villeggiature L. 50

STRESA - Ristorante Pesciolino Rosso. Colazioni pranzi da 550. Attrezzato per comitive. 5903 T

U Matrimoniali L. 60

CINQUANTENNE brava casalinga buona affettuosa appartamento risposerebbe distinto. Offerte Cassetta 66427 U UPI.

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.